IL PICCOLO

Anno **106** / numero **246** / L. **800** — Giornale di **Trieste** — Sabato **17** ottobre 1987

L'ATR DELL'ATI SI E' DISINTEGRATO

Perché la tragedia in volo?

Aperti interrogativi inquietanti sul Colibrì caduto

L'aereo forse esploso prima dello schianto - Il difficile recupero dei corpi smembrati al punto da non essere riconoscibili
L'ipotesi dell'attentato non è esclusa ma appare remota - Trovata una delle due «scatole nere» - Le ricerche continuano

CONSIGLIO DEI MINISTRI

E' avviata l'inchiesta

Amato: «Qualcosa di traumatico»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Sarà il direttore dell'aeroporto di Ciampino, Raffaele Di Lella a presiedere la commissione di inchiesta del ministero dei trasporti. Il consiglio dei ministri ieri mattina si è subito riunito, anche in assenza del presidente Goria, per una prima valutazione della situazione. Sappiamo molto poco, ha detto Amato che ha presieduto la riunione, «non si conosce la causa della sciagura, ma senz'altro è avvenuto qualcosa di molto traumatico. L'aereo è sparito dagli schermi radar di colpo e volando a 4.000 metri di quota sembrerebbe da escludere l'impatto contro una montagna».

Affermazioni che hanno subito dato il via a una serie di illazioni sull'eventualità che non di incidente si sia trattato ma di un atto doloso. Queste comunque non erano le intenzioni di Amato e d'altra parte, al momento della riunione, il consiglio dei ministri aveva a disposizione ben poche notizie.

La riunione è infatti durata molto poco e nella sua relazione il ministro dei trasporti Mannino, che subito dopo è partito per il luogo del disastro, non ha espresso alcuna ipotesi.

Più tardi, parlando a Milano, Mannino ha aggiunto che in questo caso ci sono degli elementi insoliti. L'incidente non è avvenuto in fase di decollo o atterraggio ma in costanza di volo e questo si presta a maggiori problemi interpretativi, ma è assolutamente azzardato fare certe ipotesi.

Il governo, insomma, non sarebbe in possesso di nessun elemento che possa fare pensare a un sabotaggio, o a un atto di terrorismo internazionale (ma non ci sono neanche elementi che possano escluderlo). Comunque la commissione di inchiesta è stata invitata ad accelerare al massimo i tempi almeno per rispondere a questo interrogativo. I servizi di sicurezza sono stati messi al lavoro perché compiano a questo proposito indagini.

Nessun commento ufficiale dall'Alitalia, che è impegnata ad agevolare gli inquirenti nelle indagini e a garantire il massimo appoggio possibile ai familiari delle vittime. L'azienda costruttrice del veLivolo, l'Aeritalia, non rilascia commenti ufficiali.

C'è un'inchiesta in corso, avvertono i rappresentanti dell'azienda, «e aspettiamo che sia conclusa». Aggiungono comunque che l'Atr è un aeroplano che vola in tutto il mondo.

Mentre ci si interroga sulle possibili cause del disastro, giungono messaggi di cordoglio. Il Papa ha espresso la propria solidarietà spirituale alle famiglie. Il Presidente della Repubblica Cossiga ha inviato un messaggio di cordoglio ai parenti delle vittime e al Presidente della Repubblica federale di Germania Von Weizsacher. Telegrammi sono stati inviati dai presidenti dei due rami del Parlamento Spadolini e Jotti.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

COMO — «Abbiamo pochissimi indizi — dice il procuratore di Como, Del Franco — non siamo in grado di anticipare niente, non sappiamo cosa sia avvenuto e come». Siamo nella villetta di Fabio Polti, tecnico dell'Ibm di Milano, nella campagna sopra Barni, proprio in faccia a Mondello Lario, alle spalle del ciclistico Ghisallo. Luoghi manzoniani, castagni, funghi, suini che pascolano in libertà. A cento metri, in un burrone ripidissimo, si è schiantato il Colibrì.

La casa di Polti è solitaria. Seicento metri sul livello del lago di Como, ramo di Lecco, ora del tutto coperto da una coltre di nebbia. Sono le dieci e ha smesso di piovere ma il passaggio degli elicotteri smuove l'aria e sgrulla gli alberi (le ricerche saranno sospese in serata: continueranno oggi). In casa di Polti arrivano anche i membri della commissione Ati, una emanazione dell'Alitalia, proprietaria dell'aereo.

Li guida un signore con la barba grigia, Salvatore Visconti, gli mettono sotto il naso alcuni microfoni e Visconti non dice nulla. O meglio dice, tranquillo: «Non possiamo dirvi niente perché non sappiamo assolutamente niente». Un cronista gli pone la domanda ormai universale: «Avete ritrovato la scatola nera?». «No, ancora no» risponde Visconti.

Una parte della scatola nera, che poi è arancione, la «crash record», verrà ritrovata da un vigile del fuoco due ore e mezzo dopo, alle 12.30 e consegnata al soccorso alpino della Finanza e fino a tarda sera sarà conservata in una «campagnola». Ma se non si ritroverà la «voice record» ci dirà poi il ministro Mannino, quell'altra ci aiuterà ben poco.

Mentre magistrati, prefetto, questore e commissione Ati si rinchiudono nella villetta, scendiamo il piccolo dirupo e arriviamo fin dove è possibile arrivare. Ci fermiamo su una specie di balaustra, da cui si intravede il lago e lo strapiombo chiamato dalla gente di qui «valle scura».

Nel guscio possono arrivare soltanto gli uomini del soccorso alpino, con corde legate alla balaustra che ci serve da osservatorio. Succede, però, che le corde si attorciglino attorno alle piante di cui si è detto e i miseri reperti cadano a terra, come i goccioloni di un albero agitati dopo un piovasco. Quello che colpisce, in questa tragedia, è che tutto quello che si ritrova si può tenere in un pugno.

Eccetto i due motori, il carrello e la coda dell'Atr 42 Milano-Colonia, tutto il resto, vite umane, bagagli, poltroncine, carlinga è come sparito. Il luogo del disastro, come si dice in altre parti, è stato scoperto verso le sei di ieri ma il primo uomo del soccorso alpino, Luigi Fantoni, un capo disegnatore ventenne di Lecco, vi è stato calato con una corda legata a un elicottero dell'aeronautica verso le dieci. Tornando su ha detto: «Pare una discarica, il pezzo più grande è mezza mano».

Si ritorna amaramente, quindi, alle decine di ambulanze incontrate sulla collina, ai lati della strada, compresa quella per la rianimazione. Tutto è inutile. Carabinieri e finanza hanno eretto dei filtri sulla strada ma vicino alla villetta di Polti ci sono ugualmente decine di persone, che giovedì alle 19.30 hanno assistito in diretta alla fine del Colibrì. Così, in attesa delle risultanze delle commissioni, come si dice, possiamo avvicinarci ufficialmente a quanto avvenuto con queste testimonianze.

Il tempo, innanzi tutto. Giovedì su queste montagne ha piovuto sempre e verso sera l'acqua «veniva a secchi». Non faceva freddo, però, perché un signore di Mandello ricorda che si era sui quattordici gradi. Quando l'aereo con 37 persone a bordo (tutte tedesche meno otto italiani, compresi i tre dell'equipaggio) è apparso in zona, tutti si sono però meravigliati. Era infatti molto basso, sui 1.500 metri mentre solitamente passano sopra i 4 mila.

«Avevo paura che si schiantasse sulla mia baita» dice Felice Bonfatti. Bonfatti è l'unico a non aver visto che l'aereo era già una «palla di fuoco» mentre in questo concordano invece Giovanni e Giuliano Venini e la signora Passoni di Milano, che ha una villetta non lontano. Altri dicono di aver visto la «palla di fuoco» e di aver sentito subito un boato.

Incendio e scoppio nell'atmosfera col passare delle ore sono diventati quasi certezze. Sul terreno non è stato, infatti, trovato alcun cratere, per di più pezzi di alluminio e di lamiera sono stati trovati molto in alto, ma molto molto in alto.

Ma perché un aereo giudicato d'avanguardia si è disintegrato subito dopo il decollo resta un mistero.

Il ministro Mannino, giunto alle 13 da Roma, ci ha confermato che il pilota alla torre di controllo di Linate ha segnalato soltanto lo stato di emergenza.

Sono state istituite tre commissioni, quella parlamentare, della magistratura e dell'Alitalia. I poveri resti sparpagliati sono raccolti alla palestra di Asso. Prima che ripartisse per Roma abbiamo chiesto al ministro se era completamente da escludersi un fatto doloso. «Per il momento non escludiamo nulla» ha risposto, aggiungendo che nella commissione parlamentare c'è anche un meteorologo. Segno questo che si punterebbe soprattutto in questa direzione.

Servizi all'interno

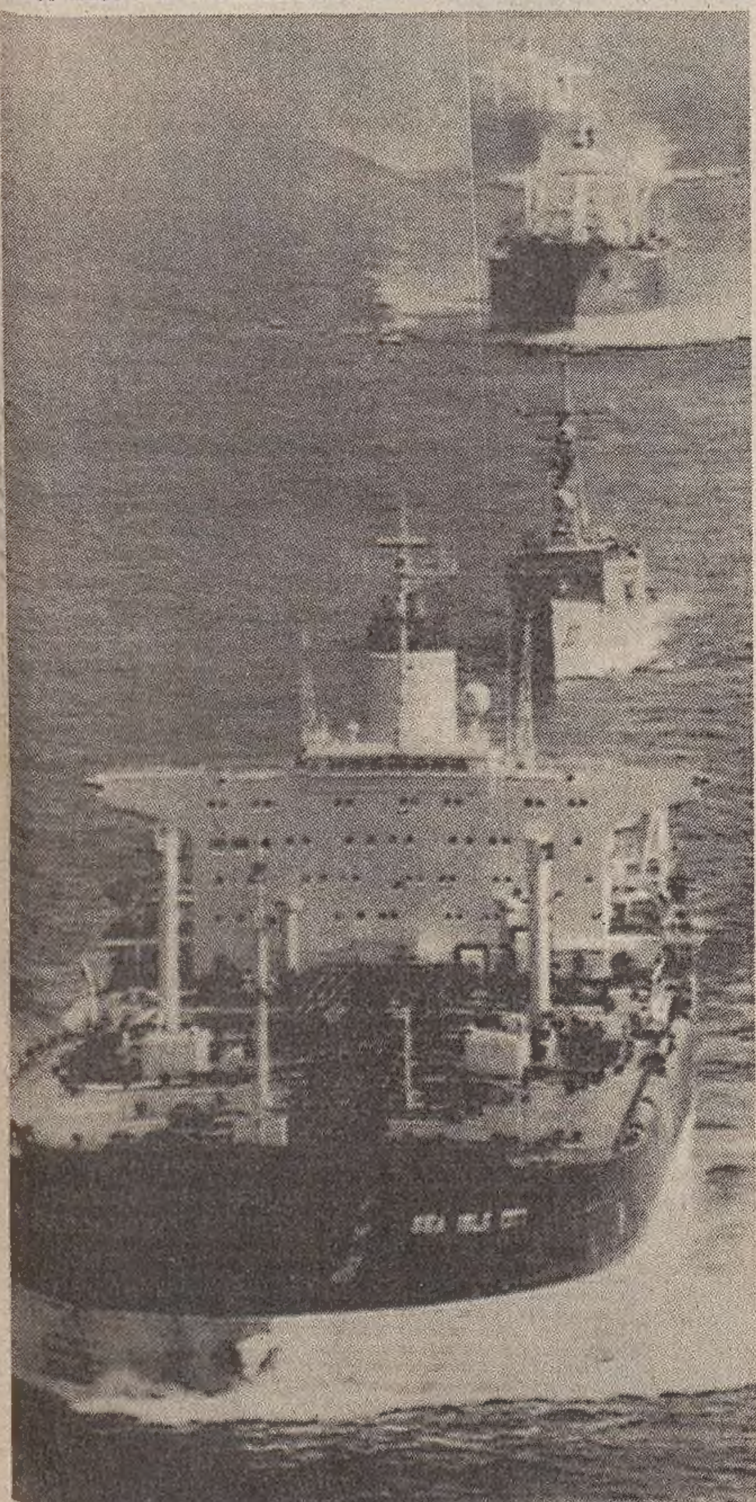


Il disastro dell'Atr 42, disintegratosi in volo. Nell'immagine, alcuni vigili del fuoco accanto ai rottami della carlinga dell'aereo, finiti sul fondo nel canalone della Val Ferrera. (Telefoto Ansa)

GOLFO / COLPITA UNA PETROLIERA AMERICANA

L'Iran lancia un missile-sfida contro gli Usa

La nave centrata nel Kuwait - Fra i 16 feriti un italiano - Ritorsione di Reagan? - Khameneì: «Dio sa chi l'ha lanciato»



La petroliera americana «Sea Isle City», colpita ieri da un missile, fotografata nei giorni scorsi sulla rotta per il Kuwait.

NICOSIA — Khomeini alza il tiro contro Reagan e l'incendio totale (con una ritorsione degli Stati Uniti?) non è più una prospettiva remota, ma una possibilità reale legata a fattori imponderabili. Questa, in estrema sintesi, la situazione nel Golfo alla luce del nuovo, gravissimo attacco condotto dagli iraniani contro le navi americane. Se giovedì, infatti, un missile «Silkworm» di fabbricazione cinese (alias «Baco da seta») aveva centrato una petroliera americana ma battente bandiera liberiana, ieri un razzo dello stesso tipo ha centrato una petroliera con la bandiera a stelle e strisce, ancorata al largo del Kuwait. Si tratta della «Sea Isle City» una delle undici petroliere kuwaitiane rimmatricolate negli Stati Uniti e poste sotto scorta militare americana. La nave è stata colpita mentre lasciava l'ancoraggio per far rotta sui moli di rifornimento al largo del terminale petrolifero di Al Ahadi. Sedici persone, tutte facenti parte dell'equipaggio, sono rimaste ferite, sette delle quali in modo grave. Tra i feriti vi è un marittimo di nazionalità italiana, Filippo Tucci, 52 anni, di Chiavari. Inoltre, vi sono il comandante e il marconista della nave, entrambi di nazionalità americana. Tutti sono stati trasferiti sulla terraferma. A bordo della petroliera si è sviluppato un incendio, che è stato posto sotto controllo.

La notizia dell'attacco missilistico, avvenuto con modalità quasi analoghe a quello condotto giovedì contro la petroliera liberiana «Sugari», è stato immediatamente confermato dal Pentagono. La «Sea Isle City» è stata colpita all'altezza degli alloggiamenti. Circa la provenienza dei missili le fonti statunitensi non hanno dubbi. Si tratta di un «Silkworm» di fabbricazione cinese, sparato probabilmente dall'isola di Faw. Anche le autorità del Kuwait hanno apertamente accusato il regime di Teheran, il governo dell'Emirato si è riunito in seduta straordinaria per esaminare la situazione (è stato il secondo attacco in due giorni contro il Kuwait, che ufficialmente si è proclamato neutrale nel conflitto Iran-Iraq, anche se viene accusato dagli iraniani di sostenere economicamente il regime di Bagdad). Le forze kuwaitiane, si è poi appreso, hanno tentato, senza successo, di intercettare con un altro missile il Silkworm iraniano che stamane ha colpito la petroliera «Sea Isle City». I kuwaitiani, accortisi del lancio del «Silkworm», hanno cercato di colpirlo con uno «Strela», un piccolo missile portatile terra-aria di fabbricazione sovietica (conosciuto anche con il nome di Sa 7) dall'isola di Faylaka. Lo «Strela» ha una portata di 3200 metri e il tentativo, ha rilevato una fonte, non aveva molte probabilità di successo.

Circa il ferimento dell'equipaggio, il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha reso noto ufficialmente che un membro dell'equipaggio della nave «Sea Isle City» è italiano, è stato ferito nell'attacco, ma le sue condizioni non sono gravi. Marlin Fitzwater non ha fornito nessun nome di membri dell'equipaggio, che dovrebbe essere formato da un numero imprecisato di persone, secondo le notizie disponibili in America, da 41 a 52. «Le persone ferite sono sedici — ha detto Fitzwater — delle quali dieci sono state ricoverate in ospedale nel Kuwait. Si tratta del comandante della nave, americano, che è in buone condizioni dopo un intervento chirurgico, di un ufficiale italiano, di un ufficiale britannico, di un membro dell'equipaggio, pachistano, e di sei marinai filippini».

A Teheran le reazioni sono state volutamente ambigue, secondo un «clichet» ormai tradizionale per gli ayatollah. Evitando di attribuirsi la responsabilità dell'attacco, il presidente della repubblica Khamenei, ha detto: «Solo Dio onnipotente sa chi ha lanciato il missile...». Khamenei parlava ad una folla di fedeli durante la preghiera del venerdì e naturalmente le sue parole sono state accolte con un'ovazione dai sudditi di Allah.

Il presidente ha pronunciato anche un'altra frase sibillina: «In considerazione della presenza di tante flotte nel Golfo, abbiamo avvertito in passato che gli Stati Uniti e i suoi alleati non possono attendersi che l'Iran stia a guardare mentre le sue navi vengono attaccate e quelle di altri paesi no». «Tutto il mondo sa che dietro la presenza di tante navi straniere nel Golfo si nasconde il desiderio di combattere l'Islam».

A rendere ancora più convulsa la crisi è intervenuto, nella tarda mattinata, un altro episodio. Un elicottero noleggiato da una troupe della rete televisiva «Nbc» è stato fatto segno al fuoco di una fregata iraniana mentre transitava sul Golfo. Fortunatamente non ci sono stati feriti, ma la tensione è alle stelle.

GOLFO / NUOVA MISSIONE

Le navi italiane pronte a ripartire

Il Kuwait è insicuro ma la scorta non ha ordini di attendere

DUBAI — Fino a ieri sera non vi erano indicazioni che l'aggravata situazione nelle acque settentrionali del Golfo potesse indurre il prossimo convoglio italiano a non recarsi nel Kuwait.

Il mercantile «Merzario Italia», entrato ieri nel mare dell'Oman, dovrebbe essere nel tardo pomeriggio di domani alle soglie dello Stretto di Hormuz, dove due fregate della marina italiana cominceranno a scortarlo. Il convoglio ha in programma di raggiungere il Kuwait — nelle cui acque ieri, per il secondo giorno consecutivo, un missile ha colpito una nave — a metà della prossima settimana, dopo aver toccato gli Emirati Arabi e l'Arabia Saudita.

La marina militare italiana è la sola, a parte quella statunitense, a scortare i mercantili del suo paese oltre l'arcipelago di Bahrain, nella parte settentrionale del Golfo.

La scorsa settimana, il primo convoglio allestito dall'Italia passò al largo dell'isola iraniana di Farsi, sempre nel nord, solo poche ore prima che nella zona avvenisse uno scontro a fuoco tra forze Usa e dell'Iran.

Ieri mattina, anche dopo che si era appreso che la petroliera americana «Sea Isle City» era stata colpita nel Kuwait da un missile, gli uomini di due delle unità italiane hanno detto di essere tranquilli.

A bordo della fregata «Perseo» e della nave logistica «Vesuvio», ancorate a Jebel Ali, un nuovissimo porto situato tra gli Emirati di Dubai e di Abu Dhabi, non c'erano segni di tensione.

Le due unità salperanno oggi e la «Perseo» viene indicata come probabile componente della scorta della «Merzario Italia», ma il comandante della fregata, cap. Roberto Paperini, non ha voluto pronunciarsi sulla missione.

Alcuni dei suoi uomini hanno invece detto di non sentirsi preoccupati dalla possibilità di dover arrivare nella parte settentrionale del Golfo. «Ho fiducia nella mia nave», ha spiegato a sua volta un ufficiale.

La «Perseo» e la «Vesuvio» sono ancorate da tre giorni e proprio avvicinandosi a Gebel Ali hanno incrociato martedì scorso — il particolare è stato reso noto ufficiosamente solo giovedì a Roma — una fregata iraniana. I comandanti delle due unità hanno confermato il fatto. Essi non hanno saputo precisare il nome dell'unità, perché le navi da guerra iraniane «non portano scritte di numeri o nomi». La «Perseo» e la «Vesuvio» hanno navigato a circa 500 metri di distanza dalla nave iraniana, che, hanno precisato, «era in assetto totalmente inoffensivo».

JESSICA

Ansia

PAGINA 6

Ancora ansia per la sorte della piccola Jessica, di 18 mesi, bloccata nel Texas dentro un pozzo profondo sei metri da oltre cinquanta ore. Fino a questo momento, le frenetiche operazioni di soccorso sono giunte «a contatto» con la bambina, ma non è stato ancora possibile allargare a sufficienza il buco scavato per riportarla alla luce. Se tutto va bene, la sua salvezza dovrebbe comunque essere, ormai, una questione di poche ore.

LONDRA

Uragano

PAGINA 6

Un catastrofico uragano ha investito la notte scorsa l'Inghilterra meridionale, provocando almeno 13 morti e danni che ricordano «i bombardamenti nazisti della seconda guerra mondiale». La forza devastante del vento, che ha raggiunto punte superiori ai 170 chilometri orari, ha scoperchiato edifici, fatto crollare campanili e abbattuto alberi secolari. Diversi porti, tra cui quello di Dover, sono stati chiusi.

UN'ALLUCINANTE ISPEZIONE TRA MILLE FRAMMENTI

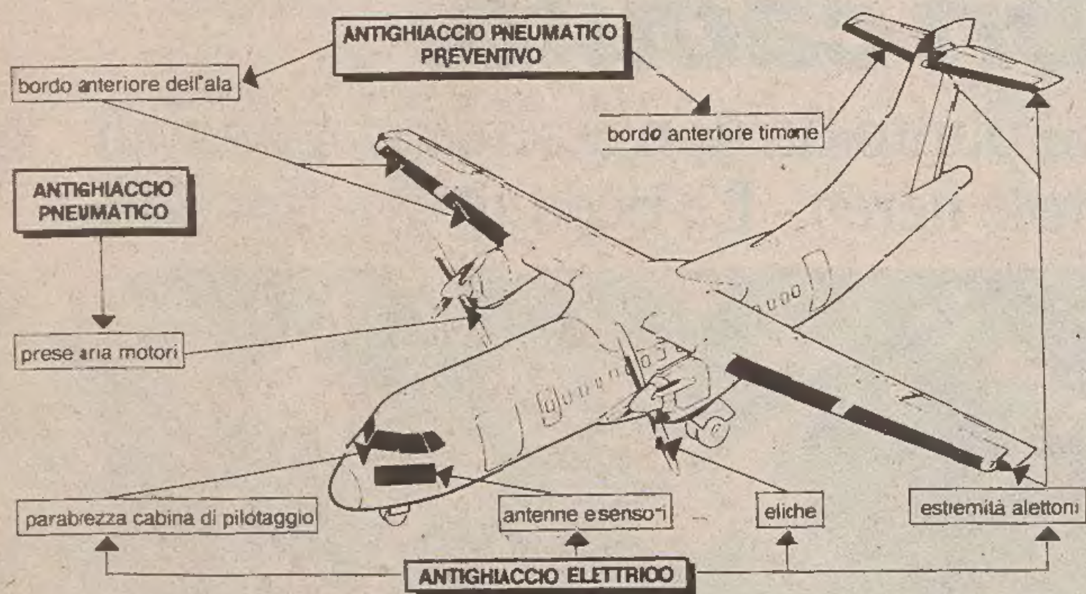
Nel canalone della morte

Si raccolgono i miseri resti umani e gli oggetti appartenenti alle vittime

SOLO IPOTESI, PER ORA

Avaria a un motore? Ghiaccio?

Quel grido dall'aereo: «Siamo in emergenza!»



Nota di
Marco Tavasani

Per conoscere le cause che hanno fatto precipitare l'Atr42 dell'Ati immatricolato I-Atrh, sarà necessario attendere la decodificazione dei due registratori, quello relativo alle comunicazioni in cabina di pilotaggio e con gli enti di controllo, e il secondo che registra i più importanti dati del volo. E non è detto che dopo questo impegnativo lavoro la commissione tecnica di inchiesta possa richiedere ancora del tempo per ricostruire gli ultimi minuti dell'ultimo volo dell'Atr.

Si è appreso che quando il volo AZ 460 si trovava a 14500 piedi in salita per raggiungere i 20000 piedi-livello di volo assegnato dal centro regionale di controllo di Milano ai controllori della sala radar di Linate è giunta in cuffia una chiamata con il timbro della voce alterata che diceva «Siamo in emergenza!».

Nessun altro messaggio è giunto fino al momento dell'impatto. Contemporaneamente, sullo schermo del radar «secondario» (quello che oltre alla traccia del bimotore indicava, mediante un apposito codice radio, anche il livello di volo e la sigla AZ460) nel giro di una trentina di secondi la quota di volo cadeva repentinamente fino a 9500 piedi. Pochi istanti dopo la traccia scompariva dallo schermo. Se si pensa che una velocità di discesa di 6000 piedi al minuto rappresenta un rateo molto accentuato e vicino al limite per questi tipi di aerei, si può immaginare quale deve essere stato l'effetto, dal momento che l'Atr42 perdeva quota a un rateo che si può calcolare attorno a 9000 piedi al minuto.

Da quanto si è appreso, sulla base dei riporti radio di altri voli di linea che hanno attraversato la stessa rotta a poca distanza dall'Atr, a 17500 piedi (circa 5500 metri) si era già fuori della perturbazione, che registrava temperature al di sotto dello zero a 2200 metri. Questa analisi, secondo alcuni osservatori, porta a valutare i fattori che provocano una repentina perdita di quota come una grave avaria a uno dei motori. Tutti gli altri plurimotori sono in grado — se non intervengono ulteriori eventi — di volare anche con un propulsore (o addirittura due) fuori uso.

Se però all'avaria di un motore, pari alla riduzione del cinquanta per cento della potenza disponibile, anche se il rapporto non può essere così secco, si associa un fattore oggettivo di ambiente atmosferico degradato, come la formazione di ghiaccio sul velivolo, le cose si complicano notevolmente. La struttura dell'aereo diventa pesante e l'impianto antighiaccio non è più in grado di funzionare adeguatamente.

Sull'Atr42, come su quasi tutti gli aerei, ci sono due sistemi antighiaccio: uno elettrico, preventivo, che agisce sulle pale delle eliche, sui finestrini della cabina di pilotaggio, sui sensori che raccolgono i dati relativi all'aria (tubi di pitot e indicatori dell'angolo di incidenza) e alle estremità degli alettoni, parti mobili delle ali.

L'altro è un impianto pneumatico (tutti e due sono costruiti dalla americana Goodrich), che agisce sulle prese d'aria dei motori e sui bordi di attacco (le parti direttamente e frontalmente esposte al flusso dell'aria) delle ali e del timone di profondità.

Come dicevamo, un'improvvisa avaria a uno dei propulsori potrebbe aver provocato la mancanza di sufficiente energia elettrica e di aria calda che viene prelevata dalla turbina del motore e immessa a 270 gradi di temperatura in quella guaina di gomma nera che — gonfiandosi e sgonfiandosi con movimenti alternati — provoca lo sbriciolamento del ghiaccio.

A puro titolo di cronaca ricordiamo che, l'11 ottobre scorso l'Atr42 dell'Ati immatricolato I-Atrc, in sosta all'aeroporto di Bologna, ebbe una avaria all'impianto antighiaccio del motore di sinistra, che comportò la cancellazione del volo Bologna-Malpensa per consentire ai tecnici di riparare il sistema.

Resta il fatto che tutti i piloti e i tecnici che garantiscono l'efficienza degli Atr42 si sono sempre dichiarati entusiasti dell'aeroplano.

Dall'inviato
Alessandro Fiesoli

COMO — «I corpi, li avete trovati i corpi?». «Qui non ci sono corpi». La voce è soffocata dallo sgomento. La risposta è gelida, definitiva. E' un uomo del soccorso alpino. E' seduto su una roccia, la tuta slacciata, le mani serrate. «Andate, andate a vedere». E indica un sentiero.

E' il sentiero che porta alla gola della morte.

Il bosco è fradicio, l'odore del legno bagnato si confonde con quello del kerosene.

C'è un silenzio che entra nelle ossa più dell'umidità della mattina. Negli occhi di chi risale il sentiero le prime immagini riflesse di qualcosa di terribile. Un ragazzo ha la giacca a vento macchiata di terra. «Che cosa c'è laggiù?». «L'impossibile».

Il sentiero scende ancora, fa una curva e si allarga su una piccola radura. E' il confine dell'impossibile. E momento di sosta nelle ricerche, dopo una notte pesantissima e un'alba che non sembra fatta per l'uomo. Si può scendere ancora. Verso una scena spaventosa. A sinistra, fra due cespugli, si nota una piccola massa chiara. Un vigile del fuoco non riesce a staccare gli occhi da quel punto. Sono resti umani, forse un pezzo di torace. Poco più in basso, vicino a un albero, un'altra macchia chiara. Un brivido: è una mano.

Di 37 persone restano soltanto questi poveri resti.

«C'è il corpo di un bambino — dice un carabiniere — rimasto imprigionato fra i tronchi di un albero. Ma per il resto non chiedetemi che cosa ho visto».

E' possibile morire così? Siamo a ottocento metri di altezza, o poco più, quasi in cima a una montagna che ha la forma di pandizucchero. In basso, la nebbia è come un lenzuolo steso, taglia in due il canalone. Nasconde ancora il lago. E' un sipario sulla parte più lontana della tragedia.

Centinaia e centinaia di metri in linea retta disseminati di frammenti d'uomo. E di pezzi di aereo. Piccoli pezzi, alcuni incredibilmente minuscoli, quasi fogli o coriandoli di metallo. Si è disintegrato, il «Colibrì» dell'Ati. Si è frantumato come se fosse stato di cristallo. Le parti di aereo un po' più grosse delle altre sono laggiù a cinquecento metri più in basso, oltre il limite della nebbia: uno spicchio d'ala lungo quasi due metri e una scatola arancione, grande come una valigia. E' una delle due «scatole nere», una delle due «memorie» del velivolo. Dovrebbe contenere la spiegazione della tragedia.

Riprendono a calarsi nel canalone, gli uomini dei soccorsi. Non si può andare giù a piedi, il terreno frana, due massi rotolano a valle e quasi investono altrettante guardie forestali. E il bosco, piano piano, riconsegna qualcosa che apparteneva alle 37 vittime. Una fotografia, una borsa sportiva, un'altra borsa più elegante con dentro gioielli di gran valore. Orologi d'oro, passaporti, documenti, occhiali, carte di credito. Un dito con una fede. A un ramo sono rimaste appese alcune cravatte. Il vento le fa sventolare, nessuno si decide a staccarle.

Gli oggetti vengono raccolti con attenzione, con cura, anche per una forma di rispetto nei confronti delle 37 persone uccise dall'esplosione. Il materiale viene chiuso in piccoli sacchetti: verrà riconsegnato ai familiari, ma prima servirà per l'opera di riconoscimento.

«Verrebbe voglia di non credere a quello che si vede», commenta una guardia forestale. «Come è possibile trovare il coraggio di raccogliere questi resti umani?».

Qualcuno improvvisamente alza la voce. E' il fratello del proprietario della villetta sfiorata dall'aereo. Protesta perché è stato forzato il lucchetto del suo cancello.

Ora nella casa cercano un riparo dalle domande dei cronisti i dirigenti dell'Ati. «Non abbiamo niente da dire, ancora non è possibile fare ipotesi», taglia corto il presidente della commissione Salvatore Visconti, prima di chiudersi la porta dietro. Parla con il magistrato, con il questore, con il prefetto: un summit nel salotto della casa di campagna.

Laggiù, nel canalone, la nebbia piano piano si sgrana, lascia correre lo sguardo quasi fino al lago. Una luce più forte buca gli alberi, gli uomini continuano la loro opera di ricerca. Arrivano pacchi di panini, borse di bevande calde. E mentre vengono fatti allontanare i giornalisti e i fotografi, dalla curva del sentiero spunta un uomo alto, elegante. Parla tedesco.

E' parente di una vittima. Si guarda intorno, e non chiede niente.



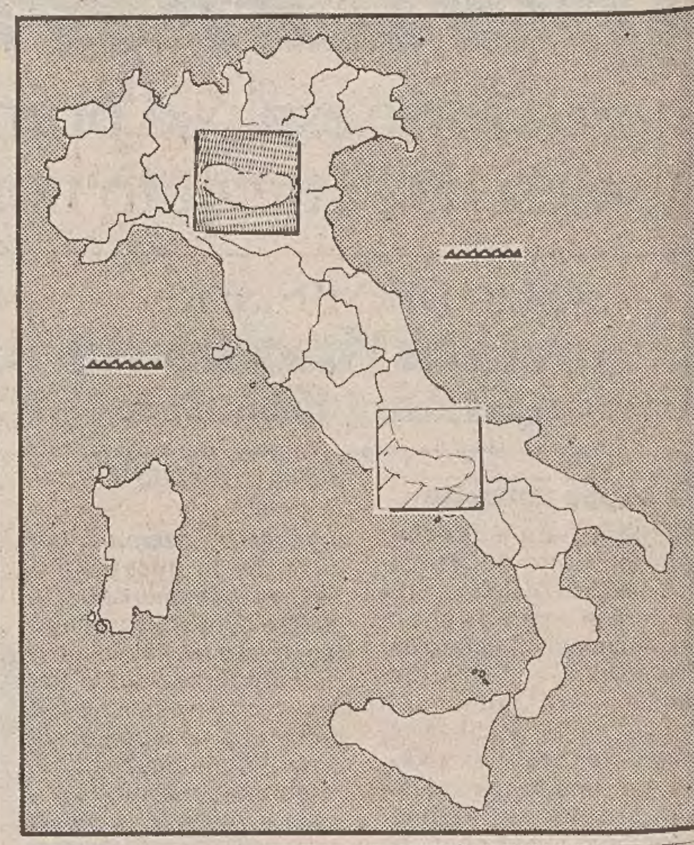
Un sacerdote impartisce la benedizione alle vittime sul luogo della tragedia aerea.

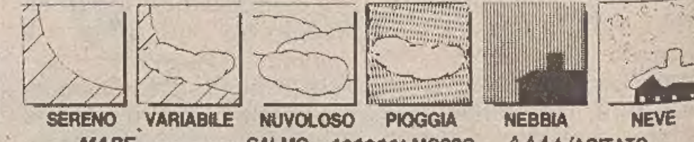


Un agente ispeziona un boschetto in cui si sono sparsi frammenti dell'aereo, resti dei corpi umani, oggetti appartenenti ai passeggeri.

IL TEMPO







Situazione: una perturbazione atlantica, in movimento verso Est-Nord-Est, tende a interessare più direttamente le nostre regioni settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e isolati rovesci temporaleschi, ma con tendenza a variabilità sul settore occidentale. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con alternanza di schiarite e annuvolamenti, associati a locali piovaschi. Nebbia in banchi sulle pianure Padana e Veneta, in intensificazione dopo il tramonto.

Temperatura: in lieve aumento al Sud della penisola e sulla Sicilia, pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: moderati meridionali su tutte le regioni, tendenti a provenire temporaneamente da Nord-Nord Est su quelle settentrionali.

Mari: molto mossi quelli più settentrionali e il mare di Sardegna, generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 22; Bolzano 11, 15; Verona 14, 23; Venezia 13, 22; Milano 14, 19; Torino 11, 15; Mondovì 10, 13; Cuneo 10, 15; Genova 19, 23; Bologna 15, 22; Imperia 18, 23; Firenze 15, 24; Pisa 6, 26; Falconara 15, 26; Perugia 13, 22; Pescara 13, 26; L'Aquila 12, 20; Roma Urbe 17, 26; Roma Fiumicino 20, 26; Campobasso 15, 21; Bari 16, 25; Napoli 15, 25; Potenza 14, 20; S. Maria di Leuca 20, 22; Reggio Calabria 21, 25; Palermo 24, 29; Catania 17, 29; Alghero 14, 27; Cagliari 12, 27.

Temperature minime e massime nel mondo: Atene 15, 26; Pechino 7, 13; Belgrado 13, 24; Berlino 12, 20; Bruxelles 8, 18; Budapest 12, 21; Copenaghen 13, 14; Francoforte 12, 17; Ginevra 12, 20; Helsinki 5, 10.

L'ULTIMO SALUTO DELLA HOSTESS AL PADRE

«Col maltempo balleremo»

Ma senza paura: lavorava da 14 anni e aveva il volo nel sangue

Dall'inviato
Mike Scullin

MANTOVA — «Si annuncia maltempo: l'aereo ballerà di sicuro». Così aveva detto Carla Corneliani al padre Claudio prima di ripartire per Milano, l'altra mattina. Quasi un presentimento: da quattordici anni hostess, non aveva mai avuto paura. Anzi, volare era sempre stata la sua passione, fin da bambina.

Carla Corneliani, 35 anni, sposata, senza figli, è una delle 37 vittime della sciagura aerea in Lombardia. La notizia, a Mantova, l'ha appresa per primo il metronotte di turno alla «Corneliani», l'azienda di confezioni per uomo nota in tutto il mondo, di cui il padre di Carla è contitolare.

Poi Carlo Alberto Corneliani è accorso in alta Brianza, sulle montagne della Valassina teatro della tragedia. Impossibile il riconoscimento: c'erano soltanto brandelli, e l'allucinante scenario dei soccorsi. Mamma e papà sono rimasti ad attendere notizie a casa. Lei a letto, sotto sedativo, lui e gli altri due figli, Corrado, 39 anni, e Cristiano, 24, confortati dai tanti amici mantovani giunti a Villa Garibaldi appena saputo della tragedia.

La vita, Carla Corneliani l'aveva dedicata tutta al suo lavoro di hostess. Durante l'adolescenza aveva frequentato un collegio in Svizzera e si era trasferita in un secondo tempo a Londra per seguire un corso di perfezionamento in inglese. A 21 anni, era entrata nell'Alitalia. Un lavoro faticoso, il suo, sicuramente meno comodo di un coinvolgimento nell'azienda paterna.

I genitori non avevano condiviso fino in fondo la scelta della figlia. «Non per il lavoro in sé stesso — commentava ieri un fratello di Carla, Cristiano, 24 anni, studente universitario — ma ci sono tante attività meno rischiose di questa».

Carla per diversi anni aveva abitato a Roma e poi a Pisa, dove aveva conosciuto e sposato Danilo Catania, dipendente dell'Alisarda. Un trasferimento, sei anni fa, all'Ati e ancora tantissimi voli. Di recente la hostess mantovana aveva deciso di non compiere più viaggi a lunga percorrenza.

A Mantova Carla andava in genere una volta al mese. E proprio mercoledì aveva passato tutta la giornata coi familiari a Villa Garibaldi. Carla ha salutato il padre, ha ripetuto che si annunciava brutto tempo, che l'aereo avrebbe certamente ballato. Ma ci era abituata, non aveva alcun timore. Una corsa nella sua casa di Milano, un bacio al marito, la partenza da Linate, la tragedia.



Carla Corneliani, la hostess deceduta.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 16 ottobre 1987 è stata di 68.850 copie
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

CONTRO L'ATI

Protesta dell'Anpac

«Non ci hanno voluto sul posto»

ROMA — L'Associazione nazionale dei piloti di aviazione civile (Anpac) ha «denunciato il grave comportamento della compagnia Ati che ha ostacolato e di fatto impedito a un rappresentante tecnico dei piloti di recarsi sul luogo del ritrovamento del relitto dell'Atr 42 precipitato». Lo ha reso noto un comunicato della stessa Anpac.

«La grave responsabilità della compagnia — prosegue il comunicato — contrasta con la prassi consolidata in tutto il mondo e particolarmente in Italia consistente nell'indispensabile collaborazione dei piloti a ogni fase dell'investigazione di incidenti e in particolare rifiuta l'immediata partecipazione di tecnici qualificati per la ricerca dei fattori causali che hanno portato all'incidente.

«L'incomprensibile atteggiamento aziendale connesso con il pratico monopolio in Italia del trasporto aereo detenuto dalla Holding Alitalia non può trovare giustificazioni né sotto il profilo tecnico né sotto quello dell'acquisizione di collaborazioni di parte dei piloti.

LA VOCE DEI PILOTI

«Nelle sciagure i magistrati devono aiutare i tecnici»

ROMA — «La magistratura può essere aiutata e può aiutare. Per questo motivo tra l'indagine giudiziaria e quella degli esperti di incidenti di volo non dovrebbero esserci interferenze né intralci». A parlare in questo modo, a poche ore dal disastro aereo di Como, è il comandante Danilo De Judicibus, un esperto e un investigatore di incidenti aerei se ne intende. E che proprio per questa sua vasta esperienza (ha fatto parte, tra l'altro, della commissione d'inchiesta sulla tragedia del Dc-9 di Ustica) è stato scelto dall'Anpac a rappresentare l'associazione in seno alla commissione d'indagine del ministero dei trasporti.

Il comandante De Judicibus non lo dice, ma la sua maggiore preoccupazione — che emerge da tutta l'intervista — è che gli esperti vengano tagliati fuori dalle indagini, come troppe volte è accaduto in passato. E l'esperienza di Ustica ne è una dimostrazione eloquente. Di qui l'appello rivolto dalle colonne dei giornali ai giudici di Como, perché non ostacolino il lavoro degli esperti che hanno come obiettivo quello di prevenire, di evitare cioè che nuovi disastri e nuove tragedie insanguino la storia dell'aviazione civile.

Sulle possibili cause dell'incidente, il comandante De Judicibus non si è voluto pronunciare. Lo ha detto chiaramente spiegandone i motivi. «Non sappiamo nulla di più di quel che sapete voi, che è scritto sui giornali. E in questi casi finisce con l'essere anche troppo».

Perché fa questa affermazione?

«Di norma si fanno illazioni. E tutto questo, oltre ad essere un esercizio inutile — non credo che interessi al cittadino — finisce col portare danno all'investigazione. Mi spiego meglio. Le ipotesi formulate anche dalla stampa hanno, in passato, costretto ad investigare in aree alle quali i tecnici della commissione non avrebbero mai pensato. Aree per le quali possono avere interesse persone, agenzie o anche politici locali, che finiscono con l'imporre un superlavoro inutile agli esperti. C'è da dire poi che nella nostra associazione ci sono le persone che si interessano di problemi tecnici e di investigazione di incidenti e che potrebbero essere scelte per rappresentare l'Anpac all'interno della commissione istituita dalla direzione generale dell'Aviazione civile del ministero dei trasporti. Motivo di più, dunque, per tacere.

Troppe volte gli esperti tagliati fuori dalle indagini

Non certo per mancanza di collaborazione ma per motivi superiori di investigazione».

Quali rapporti ci sono, o ci sono stati in passato, tra le inchieste parallele che vengono aperte dopo un disastro aereo? C'è collaborazione tra tecnici e magistrati?

«Quando si verificano incidenti di volo interviene immediatamente la magistratura locale. Il sostituto procuratore si reca con i carabinieri sul luogo del disastro e 99 volte su cento sequestra il veivolo e il registratore di volo. Gli esperti, perciò, vengono privati di materiale così importante per le indagini per 6-7 mesi, o anche per un anno. E non possono lavorare. O meglio, sono costretti a lavorare nello stesso modo in cui si operava trent'anni fa, quando i registratori di volo (le cosiddette "scatole nere") non c'erano ancora.

E quindi con enormi difficoltà e con minori possibilità di giungere a conclusioni serie e obiettive. L'interesse sociale vorrebbe invece — come accade in quasi tutti i paesi civili del mondo — che l'investigazione a fini di prevenzione fosse prioritaria rispetto a qualunque altra indagine. Nel nostro Paese, invece, l'interesse alla rifusione del danno (indagine della magistratura civile) e alla ricerca delle responsabilità — quasi sempre colpose (errore del pilota, del radarista, guasto meccanico, errore del progettista) — prevale sull'interesse sociale di tutela della vita. E questo è profondamente sbagliato».

Intende dire che la magistratura ha delle responsabilità in tutto questo?

«Assolutamente no. La colpa è del nostro sistema, che consente ai giudici, e gli dà i poteri, di rendere preminente la sua indagine, a scapito dell'indagine per la prevenzione. E' già accaduto in passato, a Palermo, a Catania, tanto per citare gli episodi più recenti. Per questo noi ci rivolgiamo alla magistratura — che svolge un ruolo sicuramente importante, quello cioè di custodire il relitto e le "scatole nere", impedendo tra l'altro agli sciacalli di portare via parti preziose per le indagini.

[Daniela Luciano]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Sarete dotati di un'ottima forma fisica e mentale. Approfittatene subito. Affrontate con sicurezza anche le situazioni più difficili. Tutto andrà come deve andare.

Toro — Oggi frequenterete le persone giuste. Avrete dei contatti notevoli. Chi incontrerete avrà la possibilità di darvi delle informazioni di grande valore. Bene la famiglia.

Gemelli — Tentate la fortuna. Fatelo magari in collaborazione con amici o anche con parenti. La sorte sta dalla vostra parte, non lasciatela assolutamente sfuggire. Siate tempestivi.

Cancro — Sarete stimolati a fare meglio. Concentratevi maggiormente sulle vostre attività e sicuramente giungerete a ottimi risultati. Ricordate comunque di non trascurare la famiglia.

Leone — Oggi le stelle indicano fortuna. Tenetelo ben presente anche svolgendo le vostre attività. Potrete forse arrischiare un poco di più del solito. Siate comunque prudenti. Attenzione.

Vergine — Momenti allegri con amici venuti da lontano. Siate a loro completa disposizione, in un momento non lontano potrebbero aprirvi la strada a nuove possibilità insperate.

Bilancia — Date retta al vostro intuito. E' giunto il momento di agire senza rimanere a riflettere più del minimo necessario. Abbiate fiducia in voi stessi, sarete ricompensati.

Scorpione — Passerete una allegra serata in buonissima compagnia. E' proprio ciò che ci voleva per distendervi un poco dagli stress degli ultimi tempi. Invitate anche le conoscenze.

Sagittario — Agite! Il momento è proprio quello giusto. Datevi da fare al massimo delle vostre capacità e non rimarrete delusi. Farete così colpo su di una persona che vi attrae notevolmente.

Capricorno — Sarete particolarmente ambiziosi: controllatevi! Non è forse ancora giunto il momento che aspettate. Sappiate mantenere la calma ancora per il tempo necessario. Attenzione.

Acquario — Oggi l'amicizia avrà molta importanza. Reincontrerete persone che non vedete da tempo. Invece di scappare via come al solito, fermatevi a parlare. Scoprirete nuove cose.

Pesci — Sul lavoro lodi, promozioni e forse un grosso cambiamento. Momento positivo anche negli affetti. Cosa volete di più? Cercate unicamente di non voler chiedere troppo. Limitatevi.

L'ATTESA DEI PARENTI A COLONIA E I DRAMMI IN ITALIA

Il silenzio e il pianto in tante case

Dalla Germania occidentale agenti e medici legali specialisti nell'identificazione delle salme



La giovane tedesca occidentale Andrea Baland che nella tragedia del Colibrì italiano ha perduto il padre.

BONN — Tra i parenti dei passeggeri del volo Ati, all'aeroporto di Colonia, c'era anche Fritz Waffenschmidt, molto conosciuto a Colonia perché per anni ha diretto il «Saturn», il più grande negozio di dischi del mondo. Attendeva la moglie Annie: «Mi ha detto che avrebbe preso proprio quel volo da Milano; nessuno vuole comunicare la lista dei passeggeri». A un tratto, un urlo. Aveva visto la moglie Annie sbucare dal corridoio degli arrivi. Un abbraccio tra le lacrime. Annie aveva infatti cambiato idea e preso il volo in partenza da Ginevra.

Un abbraccio che aveva dato un'illusione in più alla decina di parenti in attesa nella sala vip dove erano stati prudentemente rinchiusi dal capo dell'aeroporto Hanns Ley, per evitare ogni contatto. La porta della sala era stata costantemente protetta da una mezza dozzina di poliziotti, che avevano dovuto salvare anche qualche fotografo dall'ira di qualche familiare.

La signora Witz era giunta con la figlia, tra gli ultimi: «Mio marito è un commerciante. Era in giro per l'Italia settentrionale. Mi aveva telefonato per dirmi che sperava di fare in tempo a prendere quell'ultimo volo. Forse anche lui è giunto in ritardo, o ha cambiato idea».

Il dirigente Alitalia presente allo scalo, Luca Della Rovere, si rifiutava di comunicare la lista dei passeggeri che era stata «cancellata» dai computer.

Alle quattro del mattino, infine, era ripartito da Colonia per Milano il volo speciale organizzato dall'Italia, inviando un Dc9 da Roma. A Colonia erano in attesa una quarantina di passeggeri che sarebbero dovuti salire sull'Atr 42. Quasi tutti italiani, operatori alimentari che avevano esposto all'Anuga, la fiera del settore più importante del mondo.

Intanto da Wiesbaden, sede della centrale dell'ufficio di polizia criminale tedesco (Bka), un gruppo di esperti della cosiddetta commissione per l'identificazione (Idko) della Bka è stato inviato sul luogo della sciagura. Si tratta di 20 specialisti dell'identificazione che, in collaborazione con le autorità italiane cercheranno di ricomporre il maggior numero possibile di salme e di dare loro un'identità. Del gruppo fanno parte agenti di polizia e medici legali.

[r. b.]

ALL'AEROPORTO DI LINATE IL GIORNO DOPO

«E un ingorgo stradale mi ha salvato la vita»

Un milanese aveva perduto l'aereo, quattro ritardatari erano riusciti a salirvi

MILANO — A Linate il giorno dopo, negli uffici della Sea (la società che gestisce lo scalo milanese), fra gli impiegati, si respira l'aria di chi ha assistito a una sfilata di passeggeri saliti sull'ultimo volo.

«Ci sentiamo — dicono — involontari arbitri della vita e della morte di chi l'altra sera è salito sull'ATR». «Quattro persone erano arrivate in ritardo — ricordano alla biglietteria — il volo era già chiuso, ma avevano tanto insistito per salire. L'aereo non era ancora pronto e così abbiamo riaperto la lista e li abbiamo inseriti tutti». Gli impiegati ora si guardano stralunati, quei 4 passeggeri erano stati favoriti all'ultimo momento, un piacere sollecitato tanto per poi imbarcare su un aereo che da lì a pochi minuti sarebbe precipitato, uccidendoli tutti.

«Un altro signore voleva a tutti i costi partire, aveva urgenza di arrivare in Germania — continuano alla biglietteria — così lo abbiamo consigliato di salire sul Milano-Duesseldorf che sarebbe arrivato qualche minuto prima e non è poi troppo lontano da Colonia. Ci ha dato retta e deve soltanto a questo se ha avuto salva la vita».

Negli uffici della Sea, come nel resto dell'aeroporto non si parla d'altro: l'ATR, i passeggeri, i colleghi del personale di volo. Chiacchiere amare interrotte dall'arrivo di un signore, bianco in volto, trafelato. «Questo è il mio biglietto, era per il volo Milano-Colonia dell'altra sera — dice — non ho fatto in tempo a salire per un ingorgo stradale sulla tangenziale».

Ringrazia il traffico, le code e questo anonimo signore milanese si avvia poi un po' indeciso verso le uscite: lo aspetta un volo diretto Milano-Amburgo. L'impressione, lo sgomento, lasciano spazio a disquisizioni più squisitamente tecniche nei racconti del personale di volo e dei piloti. L'ATR è un turboelica che non è mai stato molto amato dal personale. Dalle loro parole l'impressione è che cerchino di incolpare la macchina, mentre orecchiando i «si dice» dei funzionari della compagnia, l'inchiesta dovrebbe invece mettere bene a fuoco il comportamento di chi aveva la responsabilità del velivolo.

Mentre da Roma e da Parigi arrivano a Linate i tecnici dell'Aeritalia e dell'Aerospatiale, le due industrie che hanno realizzato l'ATR, comincia il lavoro di raccolta di tutto il materiale che finirà fra breve sul tavolo del giudice inquirente. Verrà sequestrato tutto: le registrazioni dei colloqui aereo-torre di controllo, i bollettini del tempo, lo scambio di informazioni fra gli altri velivoli. Ma l'attenzione della magistratura sarà concentrata soprattutto sul «voice-dispenser», quella apparecchiatura che raccoglie le ultime battute fra pilota e co-pilota. Questo più che la scatola nera, potrà fornire alla magistratura le indicazioni più utili.

Il fermento che si avverte fra il personale dell'aeroporto si scontra con l'indifferenza dei pochi passeggeri che incrociano i corridoi di Linate. Pochi, perché l'annullamento deciso ieri mattina, poche ore dopo la sciagura dello sciopero indetto dal personale della sera, era stato comunicato in ritardo. Così molti passeggeri avevano già rinunciato a volare, optando per altri mezzi di trasporto, convinti che a Linate non si sarebbe potuto volare per via dell'agitazione.

Così allo scalo milanese si è notato senz'altro un calo nel movimento di persone ma un calo giustificato dallo sciopero annullato all'ultimo momento

[Luca Belletti]



Le ricerche all'alba di ieri: forze di polizia con i cani nei boschi presso Barni alla ricerca dei corpi dei passeggeri. Si guarda in ogni anfratto, in ogni cespuglio.

A BELLAGIO PER CONOSCERE LA TRAGICA VERITA'

Sul lago di Como accorrono familiari e amici

Officiata una simbolica messa funebre — Le testimonianze della gente del luogo

BELLAGIO — Un vento freddo e teso agita l'acqua del lago, acqua cupa come il cielo. Non piove più da alcune ore. Sul lungolago di Bellagio camminano in fretta, freddolosi, i pochi villeggianti rimasti a dispetto del tempo. Le persiane al primo piano dell'Hotel Du Lac sono avvicinate. Dietro a quelle finestre c'è gente disperata. Piangono, distesi sui letti oppure abbracciati sui divanetti. Sono i parenti delle vittime. Ogni tanto si ferma un tassì arrivato da Milano, scendono due o tre persone con gli occhi rossi; alla portineria dell'albergo dicono il nome, nomi tedeschi quasi sempre: Scharrenberg, Knabe.

Non c'è il solito vociare, solo ogni tanto qualche sussurro si leva dai capannelli di curiosi: è l'annuncio di un altro arrivo, di un altro dolore. All'hotel Du Lac la hall è piena di visi tristi. Il personale e Luca Leoni, figlio del titolare, si prodigano per rendere tutto più facile, per non appesantire un'attesa che sembra interminabile. Le stanze dell'albergo assistono alla disperazione di chi ha perso la moglie, i figli, il marito, il padre. Non ci sono reazioni disperate, ma una grande compostezza. Qualcuno però non resiste alla tensione. Viene chiamato il dott. Della Mano che prescrive dei calmanti. Al resto ci pensano le volontarie della Cri di Como e il personale messo a disposizione dalla polizia e dall'ambasciata.

Dalla Germania sono arrivati i parenti di Hubrich, Khun, Belland, dall'Italia i familiari di Alberto Rovelli di Vimercate e di Luigi Lampronti, il secondo pilota triestino. Altri arrivi sono previsti.

Per tutti Bellagio ha un significato di morte. E' qui che apprendono la verità, una verità che fino all'ultimo hanno voluto e sperato che non fosse vera.

In un salone al primo piano dell'albergo, i dirigenti dell'Alitalia hanno detto loro con le parole che si usano in questi casi quello che realmente era successo. E soprattutto hanno comunicato che dei loro cari non rimaneva più niente.

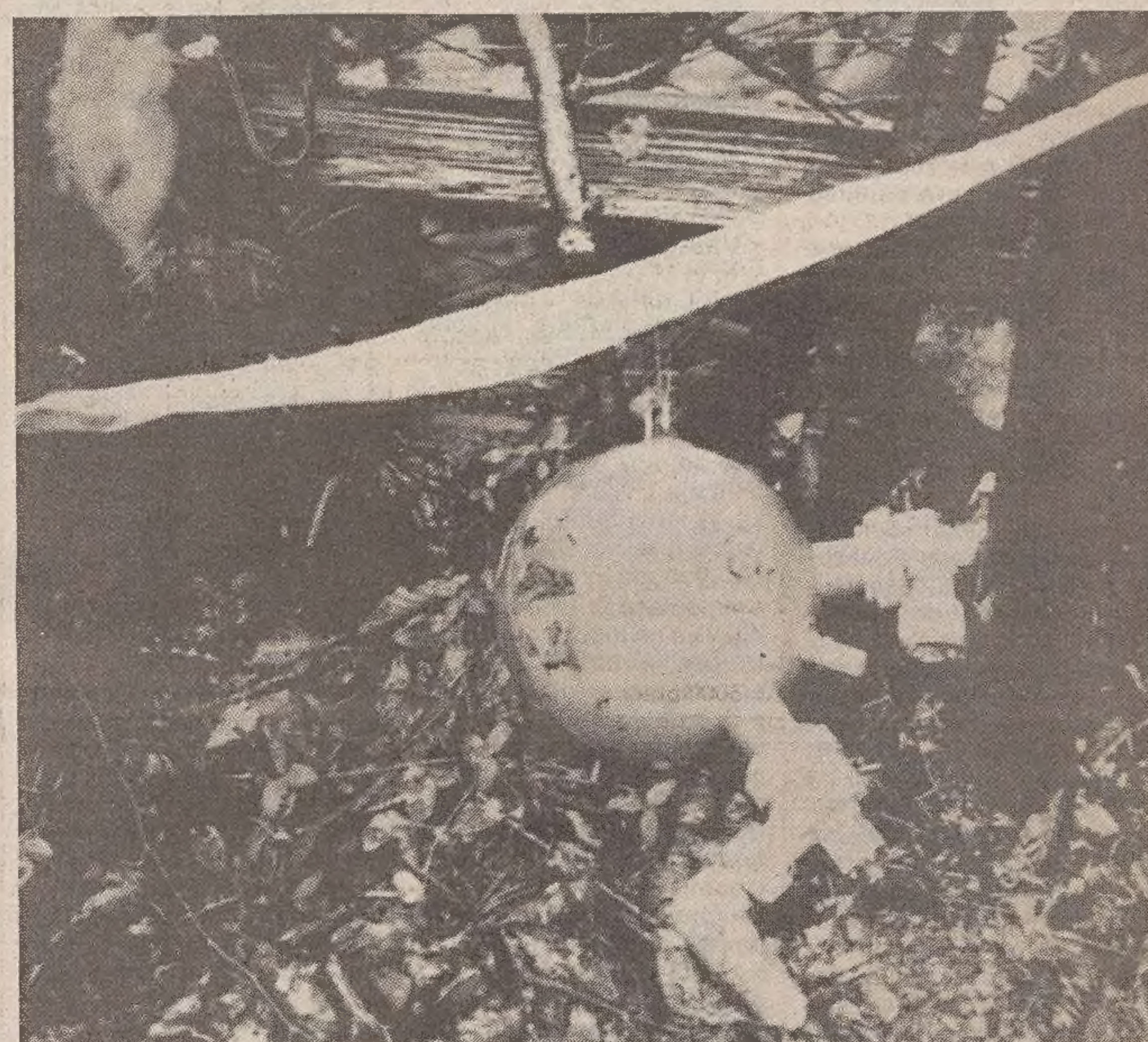
Solo brandelli sono stati trovati. Non si può procedere nemmeno al rito del riconoscimento ufficiale. Una camera ardente è stata allestita ad Asso, è qui che vengono portati i resti dei cadaveri. In serata viene officiata una simbolica messa funebre. I parenti sentiti a Bellagio non vi partecipano: preferiscono tornare a casa.

L'ATR 42 l'hanno visto bruciare e disintegrarsi in molti. Una donna di Onno, che abita all'imbocco della strada verso Valbrona ha seguito la scia luminosa del velivolo fino alla caduta: «Ero alla finestra del bagno — racconta Annamaria Conforti attorniata da un capannello di gente arrivata dai paesi vicini nonostante la pioggia battente — e ho visto una striscia chiara lunga diversi metri. L'ho visto anche girare su di noi e scendere giù. Poi un grande rumore.

La finestra ha tremato. Mi sono spaventata e sono scesa in strada.

Giovanni cliente del bar «La Lombarda» nella piazza, precisa «io ho sentito un boato come se fosse scoppiata una bomba». Ivo è un giovanotto che sta aspettando di guidare una squadra con una fotoelettrica per illuminare il versante Sud della cima di Onno. Racconta: «La mia casa è a ridosso della montagna e quando c'è stato il boato si sono spalancate porte e finestre».

Il parroco di Onno don Marino Colombo, racconta che erano le 19.29 precise, era uscito in quel momento dalla canonica, quando è stato richiamato con la testa verso il cielo dal rumore del turboelica. Ha visto un aereo che si stava incendiando.



Questo contenitore dell'aereo è stato rinvenuto a oltre un chilometro di distanza dal luogo dell'impatto. I resti dell'aereo sono in realtà solo dei frammenti.

INTERVISTA AL SINDACO DI TRIESTE (EX PILOTA)

Mai fatale una sola emergenza

«La sicurezza totale? Con una battuta posso dire: con la Padreterno Airways»



Un capitano della Guardia di finanza mostra la scatola nera appena recuperata dal luogo del disastro aereo.

«La mia preoccupazione è che nulla di improprio venga addebitato al comandante: troppo spesso chi non può parlare viene caricato di responsabilità. Il Colibrì è un ottimo aereo, con un'ottima strumentazione. In Italia siamo particolarmente severi per la sicurezza. Ho vissuto anch'io attimi drammatici, dovendo atterrare con un motore rotto e in condizioni meteorologiche avverse. Subito dopo ho offerto da bere. Non si pensa mai che un volo potrebbe essere l'ultimo».

Intervista di

Fabio Cescutti

TRIESTE — Tredicimila ore di volo alle spalle (tanto per un paragone, con 4-5000 si ha già una notevole esperienza), «figlio d'arte» (suo padre era anche pilota) il sindaco di Trieste Giulio Staffieri è uno che in fatto di aerei può dire la sua. Sul primo è salito a 19 anni. Dall'ultimo — come comandante — è sceso circa trent'anni dopo.

Cos'è successo secondo lei al «Colibrì» precipitato l'altra sera?

«Credo che tutte le supposizioni siano legittime, il problema è che non si può dare una risposta nelle prime ore, occorrono mesi e mesi».

Ma una sua idea se la sarà fatta.

«Le posso dire solo che la filosofia del volo è la seguente: una sola emergenza non è mai fatale, la catastrofe nasce dalla concomitanza di più fattori negativi».

Un pilota cosa può fare quando scatta il segnale d'allarme?

«Vorrei precisare una cosa: la mia preoccupazione è che nulla di improprio venga addebitato a chi era ai comandi: troppo spesso chi non può parlare viene caricato di responsabilità».

Noi volevamo solo capire quali sono i passaggi tecnici in un'emergenza.

«La si identifica, si procede alle operazioni immediate che sono codificate e poi si cerca di ripristinare le condizioni garantendo sempre il controllo dell'aeromobile. E tutto ciò bisogna farlo presto, ma non precipitosamente».

Suo padre visse una situazione altamente drammatica durante un volo.

«Sì, ma quello fu in fase di atterraggio, dunque una situazione completamente diversa da quella in esame. Rischieremmo di creare confusione».

Lei conosce bene l'Atr 42 detto «Colibrì». Come lo giudica?

«Per l'Aligiulia, che doveva farne acquisto, ho effettuato delle prove. E' un'ottima macchina con un'ottima strumentazione».

Che percentuali di rischio ha un pilota?

«Irrilevanti».

Si pensa mai che un volo possa essere l'ultimo?

«Assolutamente no».

E a un incidente?

«Nemmeno, se uno lo fa è meglio che cambi mestiere».

Lei avrebbe preso senza problemi il volo Milano-Colonia del giorno dopo?

«Certamente, ma vi avrei portato anche mia moglie e mia figlia».

Può esistere una sicurezza di volo totale?

«Con una battuta, potrei rispondere solo con la Padreterno Airways».

Revisioni dei velivoli, norme di sicurezza e via dicendo sono sempre rispettate dalle compagnie?

«Direi di sì e in Italia siamo particolarmente seri».

La professione del pilota secondo lei è ben retribuita?

«In certi anni della mia carriera sì, negli ultimi no. Oggi direi di no».

Un pilota entra nella cabina di comando con la stessa semplicità di quando sale sulla propria auto?

«La responsabilità è diversa, ma la tranquillità è la stessa».

E' sempre un'emozione volare a 9000 metri?

«Il pilota è un professionista: diciamo comunque che in qualche attimo può concedersi una riflessione».

Che consiglio dà a un giovane al suo primo volo?

«Di affrontare questa professione con amore e umiltà».

Lei qualche volta ha vissuto una situazione di estrema emergenza?

«Una volta con un cargo dovetti atterrare con un motore rotto e in condizioni meteorologiche avverse».

Quando arrivò sano e salvo a terra cosa provò?

«Ho offerto da bere volentieri».

LA TRAGICA VICENDA DI UN EMIGRATO

Una famiglia annientata

Morte la moglie e le due figlie di un siciliano trasferitosi a Colonia

CATANIA — Tre siciliani fra le otto vittime italiane della sciagura aerea nel Comasco. Il Colibrì Milano-Colonia dell'Ati si è schiantato sul Ghisallo e un emigrato di San Michele di Ganzaria, un piccolo paese vicino a Caltagirone, in provincia di Catania, ha avuta distrutta la sua famiglia, ha perduto la giovane moglie e le due figliolette.

Questa estate, dopo anni di lungo lavoro e di sacrifici, Vincenzo Seminara, 36 anni, che sin da ragazzo era vissuto all'estero, dove i suoi genitori erano emigrati, aveva deciso di rimpatriare con tutta la famiglia e di intraprendere in Sicilia la stessa attività che a Colonia (dove era proprietario di una pizzeria) lo aveva assicurato un pò di benessere.

A San Michele di Ganzaria si era costruito una casetta e sperava di poter vendere la pizzeria «Mamma mia» che aveva a Colonia. Per questo nel maggio scorso aveva mandato in Sicilia la moglie e le due bambine. «Appena combino l'affare e vendo tutto, vi raggiungo al paese».

Invece la vendita di «Mamma mia» si rivelò col passare dei mesi un affare assai difficile da concludere: il compratore non aveva pronto tutto il denaro da pagare e d'altra parte Vincenzo Seminara non se la sentiva di passare da solo e per giunta senza nessuno che gli desse una mano nel locale, un altro lungo inverno a Colonia. Le bambine dovevano frequentare la scuola: Susanna la più grandicella, 12 anni, la prima media, Jennifer, 6 anni, la prima elementare.

Così, giocoforza, Martina Castiglia, 32 anni, la moglie di Seminara, si era decisa a far ritorno in Germania. Un anno passerà presto...

Giovedì mattina accompagnato in auto da un parente, la famigliola raggiunge l'aeroporto di Catania e si imbarca sul volo delle 10.20 per Milano. Sull'aereo AZ 460, il Milano-Colonia, la signora aveva prenotato tre posti. La sera sarebbero state a casa.

All'aeroporto di Colonia c'era ad attenderle Vincenzo Seminara. Invece, un quarto d'ora dopo il decollo il Colibrì si è disintegrato, sopra Bellagio. Vincenzo Seminara quando ha appreso che quell'aereo non sarebbe mai più arrivato a Colonia, non si è subito reso conto della tragedia. Ha telefonato nella notte ai parenti in Sicilia. «Parto subito per Milano, speriamo che siano vive...».

Martina Castiglia che era nativa di Castellana Sicula in provincia di Palermo, ancora bambina era emigrata con i genitori in Svizzera e qui 14 anni fa aveva conosciuto Vincenzo Seminara. Si erano sposati giovanissimi e, lasciata la Svizzera, erano andati a lavorare in Germania. Qui erano nate le due bambine.

Ma il desiderio del ritorno alle radici era stato sempre intenso e prepotente nei due coniugi, che, dopo tutto, non è che in Germania vivessero male. «E' meglio tornare nella nostra terra finché siamo giovani — diceva continuamente Vincenzo Seminara alla moglie — potremmo ricominciare tutto daccapo, con i risparmi che abbiamo realizzato e così non avremo grandi traumi. Vorrei che le mie figlie parlassero italiano, non tedesco, che vivessero e si sposassero in Sicilia. Sono siciliane, dopo tutto, a Colonia sono nate per caso...».

Ora il sogno dell'emigrato si è infranto, con quel terribile boato, con quel piccolo aereo che è diventato una palla di fuoco nel cielo sopra il Lago di Como.

[Aldo Magnano]

DOVEVANO SALIRE SULL'AEREO A COLONIA

Un brivido per due manager

ANCONA — Qualche marchigiano ha letteralmente sfiorato la tragedia. Se il guasto che ha provocato la caduta dell'Atr 42 si fosse verificato sulla strada del ritorno da Colonia a Milano, a bordo si sarebbero trovate due notissime donne manager marchigiane e un loro consulente commerciale: Graziella Cola, 40 anni, amministratore unico della «Garbini mangimi» di Castelplanio, vicino a Jesi, ex moglie di Bruno Garbini, titolare del gruppo aziende Garbini, specializzata nell'allevamento di polli; Loretta Porcarelli, 33 anni, vedova dell'altro fratello Garbini deceduto qualche anno fa in un incidente stradale, amministratore unico della «Garbini carne» e Raoul Ballarini, un giovane consulente commerciale esterno al gruppo, residente a Genga, vicino alle grotte di Frasassi.

I tre, che erano andati alla Fiera dell'alimentazione a Colonia, dove la «Garbini» aveva allestito uno stand, hanno appreso all'aeroporto tedesco che il loro aereo era precipitato tra i due rami del lago di Como. Sono stati prima gli altoparlanti dell'aeroporto di Colonia ad avvertirli che l'Atr 42 che attendevano non li avrebbe ricondotti a Milano, e che l'Alitalia aveva messo a disposizione un altro aereo. Poi un loro compagno di viaggio ha telefonato a Milano e ha saputo la tragica verità.

Reazioni? Un brivido ha percorso le due manager e il loro consulente, ma nessun dramma. «Noi — ha detto ieri al suo rientro a Castelplanio Graziella Cola — con questa disgrazia non c'entriamo niente; dovevamo soltanto rientrare a Milano con quell'aereo».

Una freddezza tipica del manager, ma è impensabile che tutti quei morti non abbiano suscitato altri pensieri. Graziella Cola, Loretta Porcarelli e Raoul Ballarini erano partiti per la Germania qualche giorno fa, per seguire direttamente la fiera «Anuga», una esposizione del settore alimentare. Qui il gruppo Garbini ha allestito alcuni stand per far conoscere la bontà della carni (polli e d'altro genere) prodotte nella Vallesina da un'azienda che ha ormai raggiunto un'importanza nazionale.

[a. m.]

REFERENDUM, POLEMICHE

Tutti contro Craxi

Dc, Pri e Pci respingono le accuse socialiste

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Giustizia: ricomincia la girandola dentro la maggioranza e riappaiono le reciproche accuse di strumentalizzare i referendum per fini politici. Dc e Pri respingono le critiche di Craxi che ha polemizzato con il «clima di irresponsabilità provocato dai contenuti della campagna elettorale impostata da coloro che chiedono di votare no».

Ma anche dal Pci giungono al segretario socialista accuse di contraddittorietà. All'appuntamento con le urne (8-9 novembre) mancano una ventina di giorni e sempre più appare evidente il fallimento del tentativo di evitare nuove lacerazioni dentro i partiti di governo sui referendum: una scadenza che, dopo le elezioni che hanno rinnovato il Parlamento, dovrebbe aver perso molta della sua carica politica per restare nei limiti di una scelta di coscienza.

E' soprattutto la questione della giustizia, che al contrario torna a riproporsi come un argomento capace di provocare altre divisioni. Il fatto nuovo è che nella Dc nasce un «gruppone» deciso a votare «no» sulla giustizia, anche se l'indicazione ufficiale del partito resta diversa.

Contemporaneamente si moltiplicano da parte dello scudocrociato le iniziative che tendono a riproporre la Dc come difensore d'ufficio dei magistrati.

Ma in definitiva le critiche craxiane vengono respinte in blocco dalla Dc: «Non riusciamo a comprendere — scrive il Popolo — l'asprezza dell'on. Craxi nel condannare quanti, democristiani e non, dichiarano di votare no sul referendum sulla giustizia».

Infine, il cosiddetto «comitato del no», presieduto dal senatore a vita Bobbio (socialista) e composto da politici, intellettuali e giuristi, di vari partiti, tra cui esponenti democristiani (come Bonifacio, ex presidente della Corte costituzionale e Tina Anselmi) e comunisti (tra cui Luberti e Galasso), oltre che della Sinistra indipendente (come Giolitti) e demoproletari (come Guideti Serra e Flores D'Arcais). Tutti fatti che il Psi giudica come tentativi di svilire comunque il risultato referendario.

A tali risvolti si aggiunge, in queste ore, anche una qualche incertezza socialista su quello che occorre fare dopo il referendum: è accaduto che i senatori del Psi (e approvato dallo stesso ministro della giustizia Vassalli) abbiano preparato un progetto, che al contrario non viene giudicato opportuno dal partito. Allora, che accade? Già si parla di «giallo», a proposito della proposta socialista.

Queste le premesse della nuova polemica che si sta dipanando in questi giorni dentro i partiti di governo e che può nuovamente inquinare i rapporti nella maggioranza.

Alle critiche avanzate da Craxi, la Dc ovviamente risponde. Il segretario socialista aveva accusato il partito di maggioranza di avere bloccato il cosiddetto pacchetto Rognoni, ma tale tesi viene smentita dal presidente dei senatori democristiani, Mancino, il quale ribatte al contrario che il tentativo di compromesso raggiunto, d'accordo con il senatore socialista Vassalli, venne bocciato da Craxi che convinse i senatori socialisti della commissione giustizia (oltre Vassalli, c'erano Castiglione e Andò) a lasciare cadere la proposta.

Aggiunge un altro democristiano, Gargani (stretto collaboratore di De Mita e presidente della commissione giustizia della Camera) che «la presa di posizione di Craxi a proposito del referendum nasconde un certo nervosismo». Per Gargani il segretario socialista preferisce un referendum «al buio».

Anche il Pri respinge le affermazioni fatte da Craxi. Un articolo del giornale repubblicano, evidentemente ispirato dal segretario Giorgio La Malfa, auspica una collaborazione diretta con il «comitato dei no» e rileva che c'è un'Italia civile che si è messa in movimento, e che intende dire no alla manovra strumentale in atto».

Ammonisce il Pri: «Invocare diluvii è un modo come un altro per finirne sommersi»; e aggiunge che «alzare il tono della polemica equivale a denunciare la propria inquietudine». Il Pri comunque se la prende anche con la Dc: dire sì per svuotare i referendum fa solo aumentare il numero dei sì.

Di contraddizione socialista parla il Pci. Dice Violante che il Psi da una parte sostiene di voler far fare alla giustizia un salto di qualità, dall'altra (con il ministro del tesoro Amato) accetta un taglio delle spese per la giustizia.

LA SINISTRA DC

Chieste «mani libere»

Elia: riforme e ammiccamento al Pci

Dall'inviato
A. Caprettini

CHIANCIANO — A due anni dal suo ultimo appuntamento come corrente, e a quattro mesi dal risultato elettorale che si auspicava forse più favorevole, la sinistra Dc è tornata a interrogarsi sul suo divenire e sulla linea su cui far marciare il partito. Che fare? In che direzione muovere ora che è venuto evidenziandosi «l'isolamento» delle grandi forze politiche? E come avviare la marcia d'avvicinamento al XVIII congresso dopo gli anni dei listoni unitari?

Qualche prima risposta — con la sua relazione introduttiva — l'ha fornita Leopoldo Elia, ex presidente della Corte costituzionale e gran maitre-a-penser della sinistra interna. Risposte tutte proiettate all'esterno dell'acceso dibattito tra le correnti democristiane e miranti più a un divenire che all'immediato. Ma significative: un'invocazione di mani libere per la Dc, qualche strizzata d'occhio al Pci, un giudizio abbastanza critico delle posizioni socialiste e soprattutto l'invito a procedere sulla strada delle riforme istituzionali (ed elettorali) nonostante le «intimazioni» che Craxi ha detto di voler concretizzare sull'alleanza di programma qualora si pensasse di agire senza, o addirittura contro, il suo partito.

«Craxi — spiegava poi Bodrato, commentando questa prima giornata di lavori del convegno — non può pretendere di avere le mani libere e poi negare a noi questa possibilità. Mani libere, dunque, sul tema della riforma elettorale. Ma non solo: col Pci, sempre secondo quanto ha detto Elia, si potrebbe anche tentare di dialogare sui grandi temi economico-sociali per cercare di capire se è possibile individuare un ponte d'incontro, magari sul «patto sociale» che andrebbe riscoperto.

E la relazione del Psi che si può mettere in preventivo? Elia ha fatto capire di non temere Craxi, chiarendo che il segretario socialista ha in definitiva in mano un'arma scarica: «In questa legislatura non ha consistenza l'ipotesi di un'alternativa di sinistra. Per cui, in mancanza di possibilità concrete per Craxi, la Dc può procedere senza timore alcuno.

Lo scenario che è emerso dal suo intervento vuole in sintesi una prosecuzione della «collaborazione-competizione» in atto col Psi, ma anche l'avvio di un nuovo tentativo di «dialogo» con un Pci che, «se vuole uscire dalla sua crisi — per dirla con Bodrato — meglio farebbe a tornare a discutere di cose concrete». Elia ha parlato poco di problemi interni, limitandosi a lodare De Mita e a sostenere la necessità di proseguire l'operazione di rinnovamento, opponendosi poi ad «atteggiamenti remissivi o subalterni» nei confronti dei socialisti.

Due anni fa, prima del congresso in cui si realizzò il listone unitario come voleva De Mita, proprio il segretario invocò da Chianciano la chiusura delle correnti. Zaccagnini annuì, ma poi concluse i lavori con un «arrivederci al prossimo appuntamento nazionale». Aveva ragione l'onesto Zac, a quanto pare. E' il problema dell'identità della sinistra — più che quello della riconferma di De Mita — che è tornato in ballo. Già nel precedente Cn del partito Martinazzoli, Bodrato, Rognoni e altri avevano fatto germogliare all'esterno i segni dei loro dubbi per l'alleanza che si va prefigurando con i neodorotei di Antonio Gava ed Enzo Scotti in vista del prossimo congresso. De Mita, in quella occasione, aveva evitato di replicare, ma molto probabilmente non potrà evitarlo domani quando, in chiusura dell'appuntamento, si troverà a dover chiarire — di fatto — la sua adesione ai principi reclamati dalla sinistra o, invece, la scelta di far da pontiere tra la sinistra e la truppa gavianea.

GLI OSTAGGI ITALIANI

Andreotti s'è mosso

Da Bangkok contatti con rappresentanti di Iran e Iraq

ROMA — «Ci vuole estrema riservatezza. Non c'è altro modo per riportare a casa i tre ostaggi italiani rapiti».

Lontano migliaia di chilometri dall'Italia, il ministro degli esteri ha fatto sentire la sua voce sulla vicenda dei tre italiani rapiti in Iran da un'organizzazione della guerriglia curda. Andreotti, che è sempre stato informato sugli sviluppi del caso, non è rimasto con le mani in mano nemmeno a Bangkok, dove si trova dallo scorso lunedì per partecipare ai lavori dell'assemblea dell'Unione interparlamentare.

Il ministro degli Esteri, appena è stato diffuso il comunicato di rivendicazione dell'Unione patriottica del Kurdistan, anche se era già al corrente dei tre sequestri, ha stabilito un contatto con i rappresentanti dell'Iran e Iraq presenti a Bangkok: li ha pregati di esercitare tutta la loro influenza perché i tre italiani rapiti siano messi in libertà da coloro che li tengono prigionieri. Andreotti ha fatto presente che in occasioni simili i buoni uffici di esponenti iraniani e irackeni avevano consentito agli ostaggi di tornare in libertà.

E' necessaria la segretezza per riportare a casa i rapiti. La Farnesina non conferma che le trattative siano in corso

Le trattative per la liberazione dei tre, che la Farnesina continua a non poter confermare in ossequio alla strategia del «minor chiasso maggiore risultato», starebbero continuando. In luoghi riservati e con interlocutori misteriosi si cerca di capire quanto si sarà costretti a cedere in cambio della vita dei tre connazionali.

Indiscrezioni sulle trattative in corso mettono in risalto che anche l'iniziativa della magistratura di Rimini, che ha stroncato un traffico d'armi sofisticate (cannoni, missili, e sistemi di puntamento prodotti dalla Misar, del gruppo Fiat), potrebbe influire favorevolmente per la soluzione della vicenda dei tre ostaggi italiani. Anche se non si vuole creare un nesso diretto tra l'inchiesta romagnola e la richiesta dei curdi all'Italia di bloccare l'invio di armi all'Iraq, c'è comunque un risultato che non può dispiacere ai sequestratori. Per qualche tempo la più sofisticata azienda italiana del settore non invierà materiale bellico, «anche per via trasversale», all'Iraq.

Nei prossimi giorni la procura della Repubblica di Roma dovrebbe aprire un'inchiesta sul rapimento dei tre tecnici. In base all'articolo 7 del codice penale, la magistratura italiana è infatti tenuta a svolgere indagini quando un cittadino italiano è vittima di un fatto criminoso all'estero.

Non accenna a diminuire la confusione tra i rappresentanti del governo iraniano sulla responsabilità degli autori del sequestro dei tre italiani. Mentre nei giorni scorsi a Teheran non avevano obiettato nulla a proposito delle rivendicazioni fatte dall'Unione patriottica del Kurdistan, gruppo legato agli iraniani, e ne avevano anzi diffuso i comunicati, ieri un diplomatico di Teheran a Roma ha messo in dubbio la stessa responsabilità che i curdi si sono attribuiti sulla vicenda.

«Per noi questa storia è una sceneggiata messa in atto chissà da chi. Fra l'altro non sappiamo neppure chi siano gli autori di questo sequestro, curdi o cos'altro, né cosa vogliano. Ci sono troppi portavoce a parlare, troppa confusione»: è la dichiarazione del portavoce dell'ambasciata iraniana presso la Santa Sede, la più «ideologizzata» tra le due rappresentanze diplomatiche a Roma.

Il portavoce di Teheran ha detto anche: «La storia del rapimento dei tre tecnici italiani in Iraq è tutt'altro che chiara». E ha aggiunto: «L'Iran non c'entra. Al contrario, il governo di Teheran farà di tutto perché il caso sia chiarito al più presto». Il diplomatico ha poi affermato che l'Iran è contrario al rapimento di persone innocenti.

[r.r.]

DICE L'IRAQ

«L'Iran è stremato»

ROMA — I dirigenti dell'Iraq non hanno dubbi: l'Iran è stremato. «La fine della guerra è a portata di mano: se ci sarà un reale appoggio internazionale alla risoluzione ''598'' del Consiglio di sicurezza dell'Onu, e l'Iraq continuerà a colpire militarmente gli interessi vitali di Teheran, come sta facendo, gli iraniani saranno costretti ad accettare la soluzione proposta da Perez de Cuellar», afferma il nuovo ambasciatore iracheno a Roma, Mohammed al-Sahaf.

Nel momento in cui il segretario generale dell'Onu «rilancia» la sua missione per fare accettare la «598», il diplomatico iracheno definisce «un'illusione» le speranze iraniane di vincere la guerra. «E' un'illusione — afferma — alimentata da quei paesi che dicono che non c'è fretta.

REGOLAMENTARE LO SCIOPERO

Tanti consensi a Benvenuto

Mammì e Gunnella a Goria: diamo una soluzione legislativa al problema

Soltanto la Cgil continua nella sua contrarietà alla proposta della Uil: «Impraticabile qualsiasi intervento lesivo del principio costituzionale in base al quale il diritto di sciopero è attribuito alle organizzazioni sindacali e ai singoli lavoratori». Benvenuto da parte sua ha voluto precisare che i codici vanno migliorati.

ROMA — Con una sollecitudine abbastanza rara, i ministri stanno rispondendo uno dopo l'altro all'appello loro rivolto dal presidente del Consiglio Goria per far conoscere le proprie opinioni in merito alla possibilità di regolare per legge il diritto di sciopero. Ieri si sono fatti vivi ben due ministri, entrambi repubblicani, Mammì (Poste) e Gunnella (Affari regionali), che hanno dato il loro assenso per una soluzione legislativa del problema.

Intanto Giorgio Benvenuto, incurante delle polemiche, va avanti: «Sono sicuro che il 90% dei cittadini sarebbe favorevole a una legge che regoli lo sciopero nei servizi pubblici», ha detto il leader della Uil, dichiarandosi anche soddisfatto del dibattito apertosi sulle sue proposte.

Eppure, specie in casa Cgil, non si perde occasione per tenere duro e controbattere colpo su colpo. «Su questioni di tale portata — ha detto il numero due della Cgil, il socialista Ottaviano Del Turco — Benvenuto avrebbe dovuto mandare la sua lettera a noi del sindacato. Non era proprio il caso di tirare in ballo il governo».

E l'esecutivo della Cgil ha rincarato la dose, definendo «impraticabile qualsiasi intervento lesivo del principio costituzionale in base al quale il diritto di sciopero è attribuito alle organizzazioni sindacali e ai singoli lavoratori». Per questo, la confederazione di Pizzinato ha ribadito la necessità di limitarsi ad «introdurre nei contratti i codici di autoregolamentazione dopo che abbiano avuto il consenso dei lavoratori interessati».

«E' già molto — ha subito replicato Benvenuto — che la Cgil, ma anche la Cisl è ormai sulle stesse posizioni, si sia detta disponibile a un passo del genere considerato che nel pubblico impiego i contratti di lavoro sono recepiti da leggi dello Stato. Resta il problema del settore dei servizi: noi chiediamo una legge che dia efficacia generalizzata ai codici, preferendo questo intervento a provvedimenti come la precettazione o il ricorso, nella scuola, al collegio imperfetto in occasione di blocco degli scrutini».

Benvenuto ha poi precisato che i codici vanno migliorati e, soprattutto, devono essere previste sanzioni non solo per i sindacati che non li rispettano — senza però far perdere il diritto di partecipare alle trattative contrattuali — ma anche per le aziende, «come nel caso dell'Anci, che non dà gli aumenti contrattuali agli enti locali, o dell'Azienda autonoma per il volo che ha già violato i codici in occasione della vertenza del personale di bordo».

E sul tasto di una legge a ogni costo, hanno battuto anche i ministri repubblicani. «La legge — ha detto Gunnella — è l'unico strumento che può operare senza favorire o sfavorire interessi settoriali, e senza agevolare la surrettizia prevaricazione di un gruppo sull'altro».

Secondo il ministro Mammì, che nella sua lettera di risposta a Goria ha sottolineato la comparsa di Cobas anche nel settore dei lavoratori postelegrafonici, l'obiettivo da tenere presente «non è quello di impedire azioni di sciopero ma di far sì che il libero esercizio di questo diritto non provochi alla collettività disagi ingiusti».

[Paolo Fabiani]

SCISSIONE NEI COMITATI DI BASE SCUOLA

I Cobas spaccati si sdoppiano

Intanto si sta preparando lo sciopero del 16 novembre

ROMA — Prima spaccatura ufficiale all'interno dei Cobas della scuola: non riconoscendosi più «nel movimentismo incontrollato e non verificabile», una parte dei «prof. ribelli» — docenti dei comitati di Latina, Roma, Bergamo, Catania, Cosenza, Caserta, e Milano — hanno dato vita alla Alpro-Cobad (Associazione nazionale dei liberi professori) costituitasi — come annunciano in un comunicato — «mantenendo una struttura di democrazia diretta, con nomina revocabile di delegati e con delega sindacale vincolata automaticamente alla triennalità del contratto».

Apartiticità, no al ruolo unico, sganciamento dei professori dalla legge quadro nel pubblico impiego, aggancio allo stipendio del professore universitario e base economica iniziale di 23 milioni annui, indennità di funzione docente, 14.a mensilità extrastipendio annuo e detrazioni fiscali per riconoscimento dell'autoaggiornamento individuale, copertura assicurativa per responsabilità civile verso terzi, immissione in ruolo a scorrimento dei precari con almeno tre anni di servizio scolastico: questi i punti fondamentali che la «Alpro-Cobad», proclamatasi «l'unica a poter continuare la legittima lotta dei professori contro il governo ed i pretoriani del palazzo», intende rivendicare per la categoria.

Sempre nel campo della scuola intanto è stato stabilito che assemblee in orario di lavoro, dibattiti scuola per scuola, dovranno precedere lo sciopero nazionale del personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado proclamato dai sindacati scuola confederali per il 16 novembre.

Nel dare queste indicazioni alle strutture periferiche le segreterie dei sindacati confederali della Cgil-Cisl, Uil rilevano in una nota la necessità di una massima mobilitazione sulla vertenza scuola.

«La posta in gioco — afferma la nota — è infatti di grande rilievo per richiedere una unitaria risposta da parte di tutto il mondo scolastico. Se nella finanziaria — non verranno sostanziate le necessarie risorse, potrebbero essere seriamente compromesse la possibilità di avviare un'inversione di tendenza rispetto alla qualificazione della scuola pubblica e allo stesso rinnovo contrattuale».

I sindacati del settore, ricorda il documento, «intendono realizzare in tempi brevi una prima consultazione referendaria della categoria sia sull'ipotesi dell'utilizzo del fondo di incentivazione, sia su due degli istituti contrattuali fondamentali come l'orario di lavoro e la progressione in carriera.

La nota dei sindacati rileva poi come la «promessa per l'apertura della nuova fase contrattuale» sia la piena applicazione del passato contratto; nello stesso tempo Cgil, Cisl, Uil «ricordano che sono da definire le entità del fondo di incentivazione, L'aggiornamento del personale, la mobilità, l'orario anche straordinario, precariato, garanzia e la limitazione degli alunni 25 per classe».

TELEFONO

Aids, più a lungo il numero verde

ROMA — Il «numero verde Aids», il servizio gratuito di informazioni telefoniche in «diretta» sull'Aids (1678-61061), comincerà un'ora prima a partire da lunedì prossimo 19 ottobre, alle 13 anziché alle 14.

L'estensione dell'orario è stata decisa per consentire anche al personale di enti pubblici (Usl, ministeri, ospedali), il cui turno di lavoro si chiude alle 14, di telefonare.

Il nuovo orario del «numero verde» è il seguente: dalle 13 alle 17 gli operatori risponderanno in diretta e dalle 17 in poi, come di consueto, le segreterie telefoniche registreranno i messaggi a cui sarà data risposta nel corso dei telegiornali Rai del giovedì.

Dopo quasi quattro mesi di attività il «numero verde Aids» ha ricevuto un totale di 19.971 telefonate.

OFFESE

Guai giudiziari per Pannella

ROMA — Il magistrato napoletano Sansone, presidente della corte che in prima istanza giudicò il giornalista Enzo Tortora, E in procinto di chiedere alla Camera e al Parlamento europeo l'autorizzazione a procedere contro il leader radicale Marco Pannella per «offesa al prestigio e all'onore di un magistrato in seguito alla lettera aperta scritta dall'esponente radicale nel luglio 1985 sui lavori della corte.

Sempre Sansone ha fatto sapere che «il reato imputato a Pannella è coperto dall'amnistia».

Marco Pannella dal canto suo ha rifiutato l'applicazione dell'amnistia e ha chiesto alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera e alla commissione giuridica del Parlamento europeo la concessione dell'autorizzazione a procedere.

IMMINENTE L'INCONTRO CON RATZINGER

Lefebvre, «rientro» pilotato

Da definire solo i dettagli - La scelta del «visitatore apostolico»

SINODO

Vescovi contro Marx

L'oppressione della libertà religiosa

CITTA' DEL VATICANO — L'«apartheid» non è solo quella praticata in Sud Africa, ma anche quella operata dai regimi atei e marxisti contro i credenti ai quali viene negata la libertà religiosa, e non solo.

A dirlo è il vescovo angolano mons. José Francisco Moreira Dos Santos nel suo appassionato intervento al Sinodo, presentato per iscritto.

Riferendosi al capitolo «questioni urgenti», che figura nel documento base per i lavori sinodali, il vescovo angolano rileva che fra tali questioni emerge il problema dell'apartheid, la cui gravità non sembra consistere precisamente nel cosiddetto «sviluppo separato», ma soprattutto nell'ostracismo di una maggioranza etnica alla quale è impedito accedere alle responsabilità politiche e al gverno del paese, dato che questi diritti le vengono negati da una minoranza etnica che detiene il potere.

«Ma non si tratta — ha aggiunto — di un vero apartheid religioso — dice — negare gli stessi diritti ai cittadini credenti e riconoscerli solo ai non credenti? E' quanto avviene in paesi a regime ufficialmente ateo, di ideologia marxista.

«I credenti non possono essere militanti del partito. Quelli che non sono militanti non hnno voce nella direzione politica dei loro destini, né accesso alle responsabilità di governo né, a volte, accesso ad alcuna facoltà universitaria. Quando qualche cittadino credente, per godere di questi diritti, vuole entrare nel partito o è invitato a entrarvi per le sue qualità, deve rinunciare solennemente alla pratica della sua fede religiosa. Come se l'apartheid razziale volesse obbligare un nero a farsi bianco per diventare cittadino di pieno diritto».

«Le vittime dell'apartheid razziale sono circa 25 milioni. Quelle dell'apartheid religioso sono incomparabilmente più numerose. Contro l'apartheid razziale si fanno proteste clamorose nel mondo. Contro l'apartheid religioso clamoroso è il silenzio in tutto il mondo, tanto da apparire complicità. Di conseguenza è giunto il momento che la comunità internazionale difenda, con tutti i mezzi a sua disposizioe, questi milioni di uomini e donne credenti, condannati a essere cittadini di seconda classe a motivo della loro coscienza, che è quanto c'è di più sacro e inviolabile nella persona umana».

Intanto ieri, nono anniversario dell'elezione al pontificato di Giovanni Paolo II, un telegramma in latino di auguri e felicitazioni è stato inviato al Papa dai tre presidenti delegati del Sinodo dei vescovi, riunito in dodici commissioni linguistiche (dette «Circuli minores») e dal segretario generale dell'assemblea, arcivescovo Jean Schotte.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Non si sà né dove né quando il cardinale Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, incontrerà monsignor Lefebvre, giunto ieri in Italia per discutere quelli che sembrano essere gli ultimi dettagli del suo rientro ufficiale nella chiesa cattolica. L'incontro potrebbe avvenire oggi o in uno dei primi giorni della prossima settimana.

Ma dove? La sede con quasi assoluta certezza non sarà il Palazzo della Congregazione di cui è a capo Ratzinger, l'antico palazzo del Sant'Uffizio a fianco del colonnato di San Pietro. Ragioni di riserbo consigliano la scelta di un'altra, più appartata sede. Ma è anche molto difficile che il cardinale Ratzinger vada invece a trovare Lefebvre, come qualcuno ha suggerito nella sede della «Comunità San Pio X»,la base dei tradizionalisti seguaci di Lefebvre più vicina a Roma.

La pace fra la Chiesa di Roma e il vescovo scismatico sembra ormai cosa fatta anche se rimangono da definire i dettagli: soprattutto Ratzinger e Lefebvre dovranno discutere su chi sarà il «visitatore apostolico», cioè l'alto prelato incaricato di definire il ritorno all'ovile cattolico dei seguaci del monsignore francese.

Non sarà una vera e propria trattativa, ma Ratzinger farà un nome sul quale Lefebvre difficilmente potrà fare obiezioni. Nei giorni scorsi si è detto che l'incarico potrebbe essere affidato al cardinale Siri, che ha lasciato ufficialmente la sua sede arcivescovile di Genova, ma l'ipotesi più accreditata è quella che la delicata missione venga affidata al cardinale Hyacinthe Thiandoum, uno dei relatori del sinodo attualmente in corso.

Thiandoum è diventato sacerdote in Senegal quando Lefebvre era vescovo di Dakar e alcuni anni dopo l'attuale cardinale nero è diventato il primo arcivescovo di colore in quella stessa sede vescovile di cui Lefebvre era stato l'ultimo titolare «coloniale»: fra i due c'è quindi un antico rapporto di collaborazione che risale a una consolidata amicizia.

D'altronde ora Lefebvre ha il desiderio di concludere, onorevolemente per lui, la complessa vicenda che lo ha portato a capeggiare un piccolo scisma del XX secolo, anzi forse sono proprio i più estremisti dei suoi seguaci a frenarlo nell'opera di riavvicinamento a Roma. Un'opera di riavvicinamento nel corso della quale l'arcivescovo «ribelle», se si può continuare a chiamarlo così, ha continuato a riportare piccole, ma formalmente significative vittorie: il comunicato congiunto firmato fianco a fianco (dal supremo custode dell'ortodossia e da lui ancora vescovo scismatico) alla fine del primo incontro; la stessa possibilità di definire insieme a Ratzinger chi sarà il «visitatore apostolico»; il fatto di non recarsi, come una specie di imputato nella sede dell'ex Sant'Uffizio, ma di aver ottenuto un incontro in una sede neutrale. Concessioni insignificanti, che non toccano la sostanza: questa invece sarà in questione quando si tratterà di definire canonicamente la sopravvivenza dela Comunità San Pio X, nuovamente inserita nella chiesa cattolica.

Il governo darà ai Comuni mille miliardi in più

ROMA — L'impegno a un'integrazione di mille miliardi del finanziamento agli enti locali per il 1987 — destinata a coprire i maggiori oneri derivanti dal nuovo contratto di lavoro per i dipendenti degli enti locali— è stato assunto dal governo al termine di un incontro con l'Anci.

A tale scopo il governo presenterà martedì alla Camera l'emendamento necessario al decreto per la finanza locale.

Questo accordo è stato valutato dal comitato direttivo dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, il quale ne ha preso atto e, riaffermato il proprio convincimento sulla necessità di attribuire ai comuni un'area impositiva autonoma, ha convenuto che il Parlamento esprima con atto formalmente impegnativo la propria volontà di procedere alla definizione di un'apposita legge di delega.

«Il conseguimento di questi obiettivi — si legge nel documento finale della riunione — consentirà all'Associazione di esercitare con rinnovato impulso la propria iniziativa al fine di stabilire certezze per la finanza locale, definire il profilo dell'autonomia impositiva e rilanciare il ruolo dei comuni nello sviluppo della società italiana».

Per elaborare un giudizio più ampio sui contenuti dei recenti incontri con il governo, il comitato direttivo ha infine deciso di convocare il consiglio nazionale per i primi giorni di novembre.

Soddisfazione è stata espressa, al termine dei lavori del comitato direttivo, da Giorgio Casoli, vicepresidente dell'Anci. «Soddisfazione per un risultato positivo che — ha detto Casoli — ha consentito soprattutto di riaffermare l'unità interna dell'Anci.

La paga del soldato tra poco crescerà

ROMA — La Camera ha concluso ieri la discussione generale del decreto che contiene miglioramenti economici al personale militare. Il provvedimento verrà votato dall'assemblea mercoledì prossimo e inviato al Senato che dovrà convertirlo in legge entro il 16 novembre.

In apertura di dibattito il relatore on. Andrea Bonetti (Dc) ha dato conto dei contenuti essenziali del provvedimento e delle modifiche apportate nel corso dell'esame in commissione. Bonetti ha sottolineato, in particolare, lo sforzo per un'omogeneizzazione del trattamento economico delle forze militari in virtù della specifica condizione militare «contraddistinta da particolari doveri e da una particolare disponibilità e mobilità nel servizio».

Sono rimaste inevase altre importanti questioni come la delegificazione e la rivalutazione del ruolo del Cocer (l'organismo di rappresentanza dei militari); ma questi problemi — ha specificato Bonetti — dovranno essere affrontati e risolti in un provvedimento legislativo più organico che non un decreto legge.

SQUALLIDO EPILOGO

I Lauro in manette

Sono accusati di bancarotta fraudolenta e falso in bilancio

NAPOLI — Avrebbe avuto cent'anni suonati. Achille Lauro, l'ultimo viceré di Napoli, scomparso il 15 novembre 1982, ha avuto risparmiato l'estremo oltraggio, lui che fu al timone di una delle più grandi flotte mercantili del mondo, che galvanizzò la plebe partenopea sventolando lo sbiadito vessillo monarchico, che con un solo tratto di penna alterò il piano regolatore dando il via alla cementificazione selvaggia di Posillipo e del Vomero, non ha assistito all'umiliante declino della sua dinastia.
Merito della lentezza con cui procede la macchina della giustizia. Perché giovedì mattina all'alba dopo anni di lunghe e complesse indagini, il giudice istruttore del tribunale di Napoli, Sergio Visconti, ha firmato una raffica di mandati di cattura contro gli eredi del defunto «Comandante». L'accusa è di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta.
I sette arresti sono stati tutti eseguiti l'altroieri dagli agenti della Criminalpol e dalla squadra mobile. Immediata la concessione del beneficio riservato agli «imputati eccellenti»: evitata l'onta di Poggioreale, la reclusione sarà scontata nelle dorate prigioni di casa propria. Tutte concentrate nel salottobene di Napoli, il triangolo compreso tra via Crispi, via Filangieri, Piazza Amedeo.
I loro nomi ancora fino a dieci anni fa incutevano rispetto: Ercole Lauro 60 anni, il delfino del Comandante; Laura Lauro maritata Dufour, 63 anni; Achille Eugenio Lauro, 33 anni, figlio del primogenito (defunto) del «Comandante»; Umberto Manfellotto, 77 anni, l'eminenza grigia della flotta; Lucio Fiorentino, 50 anni, figlio di un ex senatore monarchico; Giovanni Cafiero e Paolo Diamante, 51 e 67 anni, ascoltati consiglieri del «Comandante». Superfluo aggiungere, che se fosse stato ancora in vita, l'ottavo nome dell'elenco sarebbe stato proprio quello di Achille Lauro.
Secondo l'accusa i Lauro e la loro corte avrebbero provocato un ammanco di circa 300 miliardi nella gestione della flotta. L'inchiesta si riferisce agli anni che vanno dal 1974 all'82. E' già scoppiata la prima grande crisi petrolifera e la società armatoriale guidata dal vecchio Achille avverte segni di difficoltà. La flotta viene scorporata in una serie di società minori (12 società per azioni, le cosiddette «siciliane» e due società a responsabilità limitata) che mirano ad ottenere sgravi fiscali e agevolazioni di vario tipo. Si riveleranno alla prova dei fatti delle «scatole cinesi» utilizzate dal Comandante per alterare dati di bilancio e distrarre fondi a favore del patrimonio di famiglia.
Nell'82 il crack clamoroso, ma non imprevisto. Un buco di 300 miliardi che blocca l'attività della flotta (ridotta ormai a una ventina di navi) e getta sul lastrico 1500 dipendenti. Interviene il governo con la legge Prodi; nel palazzo di via Marittima si insedia un commissario straordinario, il «Comandante» e i suoi uomini fidati vengono estromessi dalla gestione finanziaria, sette mesi dopo Achille Lauro muore. Il suo ultimo messaggio in punto di morte è esplicito: «Vendete tutto, ma non le navi».
Difficile accontentarlo. Scattata l'inchiesta, i beni vengono sequestrati, venduti all'asta gioielli, quadri, opere d'arte custoditi nelle ville di Sorrento e di Napoli. Se ne ricava poco, un paio di miliardi in tutto.

[Gigi D'Aniello]

NAPOLI — Ercole e Laura Lauro, figli del Comandante, arrestati ieri nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento della «Flotta Lauro». (Telefoto Ap)

PREMIO

Montanelli a Trento vince 30 milioni

TRENTO — Indro Montanelli ha vinto il «Gran premio Trento per il giornalismo italiano» di 30 milioni di lire. Il premio gli è stato attribuito da una giuria popolare formata da 300 lettori (non giornalisti) scelti con il metodo del campione su tutto il territorio nazionale.

La giuria popolare ha assegnato inoltre i seguenti premi di 10 milioni ciascuno: per un'inchiesta a Giorgio Bocca; per i servizi dall'estero a Vittorio Zucconi; per la critica a Beniamino Placido; per la divulgazione scientifica a Piero Angela; per la conduzione di tele-radiogiornali a Vittorio Citterich; per la stampa estera ad Alan Friedman del «Financial Times» di Londra.

La «giuria degli esperti» ha assegnato a sua volta il «Gran premio Trento per il giornalismo europeo» di 30 milioni di lire a Juan Luis Cebrian di «El Pais» di Madrid e i premi di 5 milioni ciascuno per il giovane cronista (età inferiore ai 30 anni) ad Alessandro Cavaglià (Agenzia Italia) e per i giovani giornalisti sportivi (età inferiore ai 30 anni) a Paolo Condò (Gazzetta dello Sport) e Marco Franzelli (Rai).

IN PROVINCIA DI BARI

Edificio crolla e uccide due tecnici che ne controllavano la stabilità

Vigili del fuoco dopo aver recuperato i due cadaveri sgomberano le macerie.

BARI — Due persone sono morte nel crollo di uno stabile di cinque piani che era stato fatto sgomberare il 20 agosto scorso con una ordinanza del sindaco dopo che il giorno precedente un incendio doloso ne aveva lesionato la struttura. Il crollo si è verificato ieri a Triggiano, un centro a dieci chilometri dal capoluogo pugliese mentre all'interno si trovavano due tecnici della facoltà di ingegneria dell'università di Bari, Benito Mineccia, di 50 anni, e Giulio Logoteto, di 44, baresi.
Il cadavere di Giulio Logoteto è stato estratto nel pomeriggio dalle macerie dai vigili del fuoco giunti da Bari. La vittima al momento del crollo non si sarebbe trovata nello scantinato dello stabile dove doveva verificare la stabilità del palazzo; in particolare, sembra (lo hanno dedotto i vigili del fuoco' che stesse fuggendo verso l'esterno come se avesse compreso che lo stabile stesse per crollare. Il tecnico è stato infatti trovato su una rampa che dal seminterrato porta al piano terra. Il corpo senza vita del secondo tecnico, Benito Mineccia invece è stato successivamente trovato nel seminterrato dello stabile.
Secondo una prima ricostruzione del fatto, a cedere sarebbe stata una colonna portante in cemento armato dalla quale le due vittime stavano prelevando un campione per accertarne la stabilità. Il palazzo sarebbe stato quindi «risucchiato» dal vuoto creato dal cedimento del pilastro.
L'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, dott. Piccoli dovrà accertare, tra l'altro, se lo stabile sia stato costruito a regola d'arte.
Il crollo — secondo testimoni — non sarebbe stato preceduto da rumori.
Il sindaco di Triggiano, Rocco Travaglio, ha intanto disposto lo sgombero di oltre 20 famiglie da due edifici vicini a quello crollato, che saranno ospitate in un albergo cittadino.
L'incendio, come già detto di natura dolosa, era divampato negli scantinati dello stabile (costruito circa dieci anni fa) adibiti a maglificio; era di proprietà di Elio Abbaticchio e in precedenza era stato fatto oggetto di due attentati con l'esplosione di ordigni che avevano provocato lievi danni alla struttura.
Il sindaco, Rocco Travaglio aveva disposto lo sgombero delle otto famiglie che abitavano nello stabile e di altrettante che erano in quello adiacente.
Ieri erano giunti sul posto i due tecnici e due ingegneri, Ugo Guerra e Antonio Sircella. I quattro, dell'istituto di scienze delle costruzioni diretto dal prof. Avallone, dovevano prelevare nei locali seminterrati un campione di cemento armato da uno dei pilastri portanti per accertare la stabilità dell'edificio. Fortunatamente, l'ing. Guerra era uscito dal palazzo poco prima del crollo mentre l'altro professionista era già ritornato a Bari.
La zona è stata transennata e ne è stato vietato l'accesso anche per i rischi derivanti dai due edifici vicini pericolanti.

«STRAGE CHINNICI»

Scarcerato il libanese

Ha altre disavventure giudiziarie

MESSINA — Il libanese Bou Chebel Ghassan, l'emblematico accusatore dei fratelli Michele e Salvatore Greco nel processo per la «strage Chinnici», ha lasciato in tutta segretezza il manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina. Ha ottenuto la scarcerazione anticipata per buona condotta.
Il libanese, recentemente, con lettere a giornali e attraverso il suo difensore ha sollecitato protezione, perché la mafia tenterà in ogni modo di assassinarlo per le sue rivelazioni e la sua lunga collaborzione con le forze di polizia e magistrati.
Le disavventure giudiziarie di Ghassan però non sono finite. Deve rispondere in particolare di minaccia e oltraggio nei confronti dell'ex alto commissario per la lotta alla mafia Emanuele De Francesco. Il processo relativo si è aperto ieri mattina a Palermo. Non erano presenti né De Francesco né il libanese. L'avvocato del «pentito» ha chiesto la citazione dell'ex alto commissario e il richiamo degli atti relativi al processo Chinnici.

OMICIDIO OCCORSIO

Ancora ergastolo per Signorelli

FIRENZE — Conferma dell'ergastolo per Paolo Signorelli, assoluzione con formule varie degli altri dieci imputati accusati di aver organizzato o partecipato all'uccisione del giudice Vittorio Occorsio (10 luglio 1976).
Questa la sentenza — letta ieri dopo 24 ore di camera di consiglio dal presidente della seconda corte d'assise d'appello, Giulio Catalani — con cui si è chiuso il nuovo processo di secondo grado per l'attentato al giudice romano, dopo l'annullamento da parte della Corte di cassazione della precedente sentenza di secondo grado emessa dalla prima Corte d'assise d'appello di Firenze il 12 marzo dell'anno scorso.
I giudici in sostanza hanno ritenuto che vi fossero sufficienti prove per confermare solo la condanna a vita di Signorelli (gli era stato inflitto l'ergastolo sia in primo grado sia nel precedente processo d'appello), considerato l'ispiratore e l'organizzzatore dell'attentato Occorsio, compiuto materialmente da Pier Luigi Concutelli.
Clemente Graziani ed Elio Massagrande (accusati di essere stati con Signorelli i mandanti dell'omicidio), condannati in primo grado all'ergastolo ma assolti nel precedente processo d'appello per insufficienza di prove, sono stati assolti invece per non aver commesso il fatto.
Assolti con la stessa formula anche Giorgio Cozi, Mauro Meli, Giuseppe Pugliese, e i fratelli Sandro e Saverio Sparapani, condannati nel precedente processo d'appello rispettivamente a 11, 23, 23, 15 anni e mezzo e 16 anni di reclusione.
I giudici della seconda corte d'appello hanno invece confermato l'assoluzione per insufficienza di prove di Claudia Papa, assolvendo con formula dubitativa anche Sergio Calore e Aldo Tisei, i due «pentiti».

SI VUOLE FARE PRESTO

Il rientro dei Savoia: deciderà l'assemblea del Consiglio di Stato

ROMA — Sarà l'adunanza generale del Consiglio di Stato (ossia le sei sezioni riunite dell'organo) a esprimere il parere sulla possibilità di rientro in Italia dell'ex regina Maria José e del primogenito di Vittorio Emanuele. La prima sezione consultiva del Consiglio si è riunita ieri mattina in camera di consiglio per valutare le argomentazioni giuridiche portate a sostegno della possibilità di rientro dai cattedratici che assistono l'ex regina.

Sulle conclusioni del collegio è stato mantenuto il segreto, anche perché la proposta di parere (tecnicamente chiamata «preavviso») deve essere materialmente stilata e motivata. Del resto la parola definitiva spetterà comunque all'adunanza generale.

La questione sulla quale i consiglieri di stato debbono esprimersi (con un parere che, va detto, non è vincolante per il governo) investe una possibile rilettura favorevole all'ex regina e al nipote della tredicesima disposizione transitoria della Costituzione. Il suo secondo comma vieta che in Italia possano tornare gli ex re, le loro consorti, i loro discendenti maschi.

Secondo i tre cattedratici che assistono Maria José (i professori Impallomeni, Gherro e Mazzaroli) per l'ex regina il divieto può essere ritenuto non più valido visto che oggi è solo «vedova». Quanto al nipote sedicenne Emanuele Filiberto, la tesi è che la costituzione venne varata quando non era stato ancora neppure concepito. Un soggetto non ancora nato, è stato fatto osservare, può essere titolare di diritti e non di pene.

FERT

Monarchici in aumento

ROMA — I sostenitori della monarchia in Italia sono in aumento. Negli ultimi cinque anni si è, infatti, passati da una cifra di poco superiore al 7% nell'82 all'attuale 11% attribuito ai fautori di un ritorno del re da un sondaggio condotto per la trasmissione televisiva «Punto 7», in onda domenica prossima su Canale 5.
«Si tratta di un risultato estremamente positivo — ha detto Sergio Boschiero, presidente del Movimento monarchico «Fert» — soprattutto se teniamo presente che negli ultimi 40 anni abbiamo avuto, oltre a un totale ricambio generazionale, una complessiva campagna di disinformazione sul periodo monarchico della storia del nostro paese».
Boschiero sottolinea poi come la questione della forma istituzionale monarchica e quella del rientro in Italia dei Savoia siano due problemi ben distinti.
Impegno del Movimento monarchico Fert nel prossimo futuro sarà quindi quello di operare, conclude Boschiero, «per giungere alla abrogazione dell'articolo 139 della Costituzione (in base al quale la forma istituzionale repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale) e all'indizione di un nuovo referendum».

Quale pubblicità negli Stati Cee?

VENEZIA — Si è aperto ieri alla Fondazione Cini di Venezia la seconda conferenza dei servizi di comunicazione dei governi dell'Europa comunitaria promossa dalla Direzione generale delle informazioni della presidenza del consiglio dei ministri con la collaborazione della commissione delle Comunità europee.
Tema specifico della Conferenza è «Pubblicità e politica di immagine nelle esperienze di comunicazione dei governi europei».
L'incontro assume particolare significato per il recente varo della legge dell'editoria che (agli articoli 5 e 6) disciplina l'attività alla casualità.

In alcuni paesi europei (come ad esempio la Francia e la Gran Bretagna) ciò costituisce una radicata e consolidata esperienza di cui a Venezia si parlerà diffusamente confrontando risultati, procedure e sistemi organizzativi.

La delegazione italiana presenterà anche un filmato in lingua inglese e un dossier a stampa sull'esperienza pubblicitaria della pubblica amministrazione in Italia.

Terrorismo: la destra si sta riorganizzando

ROMA — L'estrema destra si stava riorganizzando: è questa la valutazione che forniscono gli esperti dell'antiterrorismo il giorno dopo le operazioni ordinate dal giudice di Firenze Vigna e condotte dall'Ucigos in varie città italiane, dove sono stati setacciati una serie di ambienti dell'attivismo neofascista.

I latitanti considerati pericolosi sono 60; ad essi vanno aggiunti una decina che usufruendo di permessi premio concessi dalla recente legge Gozzini sulla riforma penitenziaria. Si sono, negli ultimi mesi — spiegano gli esperti — ricostituiti in gruppuscoli e microformazioni operanti sul territorio col proposito di incanalare in una prospettiva strategica le tensioni politiche sociali ed economiche che si registrano nella società.

Tra i gruppi neofascisti maggiormente organizzati si segnalano il «Movimento politico», «Terza posizione», «Lotta armata» le cui azioni tuttavia sono state contrastate dalle forze di polizia con una serie di arresti.

†

L'anima buona e generosa di

Lidia Bevilacqua ved. Zecchin

ci ha lasciati.
Lo annunciano con profondo dolore i figli SERGIO con PAOLA, STEFANO e ANNA, LIVIO con ALVINA, MASSIMO e MARCO, MARISA con LORIS, LUIGI e LUCA, la sorella BRUNA e i parenti tutti.
Un vivo ringraziamento alla dottoressa MARIA LUISA REGGENTE e a tutto il personale della Chirurgia d'Urgenza per le premurose cure prestate.
Il funerale partirà dalla Cappella di via Pietà sabato 17 corrente alle ore 11.45 per la Chiesa Madonna del Mare, dove verrà celebrata una messa in suffragio.

Trieste, 17 ottobre 1987

Partecipa al lutto: famiglia SENIZZA.
Trieste, 17 ottobre 1987

Partecipa la famiglia BOSSO.
Trieste, 17 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie SFREDDO, MARZARI e SCHIAVON.
Trieste, 17 ottobre 1987

Partecipano al dolore NEDDA, ADI ed ERIKA.
Trieste, 17 ottobre 1987

WILMA, LUCREZIA e LUIGI de ZUCCO sono vicini all'amico LIVIO.
Trieste, 17 ottobre 1987

Partecipa al lutto famiglia DI LENARDO.
Trieste, 17 ottobre 1987

Si associa MARINA.
Trieste, 17 ottobre 1987

†

Il 15 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Hrovatic ved. Gustin

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie DANIELA e CELESTINA, i generi MARIO MAIER e FRANCO MUOLO, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Monrupino.

Trieste, 17 ottobre 1987

Il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e il personale tutto della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia FRIULIA Spa partecipano al lutto della famiglia per la morte in un incidente stradale vicino a Roma dell'

INGEGNER

Giorgio Bettini

Direttore Generale della FRIULIA dal 1968 al 1973.

Trieste, 17 ottobre 1987

Commossi Lo ricordano, quale artefice dell'iniziale operatività della FRIULIA, i Suoi collaboratori di allora: LUCIANO PILOTTO, MARIO GALLOPIN, LORIS PAGAN, GIORGIO AUSTONI, FULVIO e CLELIA BAXA, SILVIA BENET, ROSY COLLAMARINI, FRANCO DE VECCHI, ANDREINA DRAMANI, NADIA FILIPUTTI, ADRIANA JUST, TERESA GODENA, ALDO MARZIO, GIORGIO MINEN, MARISA MULLON, NICO PARMEGGIANI, FLORA RAMPOGNA, VALNEA ROMANO, PAOLO RUSSI, MARIA TERESA SCARBOLO, LOREDANA NODARI, GIORGIO TOMASELLI, FURIO TOMASELLI, RENATO TUBARO, GIORGIO VALLI, ROBERTO BARBINA, LIVIO TAMARO, RENZO DI NATALE, TARCISIO MIZZAU, CLAUDIO BRAN, PIERO BRAULIN, NERINO CANCIANI, SERGIO MATCOVICH, SILVANO TOSITTI, GIOVANNI CASELLI, COSIMO PAPARO.
Trieste, 17 ottobre 1987

I componenti degli Organi Sociali della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia, Locazioni Industriali di Sviluppo, FRIULIA-LIS Spa, il Direttore Generale Sen. MICHELE MARTINA e il personale si uniscono al cordoglio per la scomparsa dell'

INGEGNER

Giorgio Bettini

primo Direttore Generale della Società.

Udine, 17 ottobre 1987

†

Si è spenta serenamente

Eleonora Burba ved. Samer

Ne danno il triste annuncio, a esequie avvenute, i figli DARIO ed EZIO, assieme al fratello ROMANO, a LIDIA, ENRICO, LILLI e MARINA.

Trieste, 17 ottobre 1987

Con profondo dolore si associa la famiglia RIGAMONTI.
Trieste, 17 ottobre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIANO, FOSCA e RICCARDO LABADINI
Trieste, 17 ottobre 1987

Partecipano al dolore degli amici SAMER:
— GIANNA, FRANCO, FRANCESCA, ROBERTA GROPAIZ
Trieste, 17 ottobre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Giacca ved. Prodan

La piangono costernati i figli ELPIDIO, ELVIRA e NELLA, la sorella GIUSTINA, la nuora MARIA, i generi, nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 17 ottobre 1987

Prendono parte al dolore di NELLA e famiglia gli amici:
— GASTONE e MARINA
— GIULIO e ROSETTA
— LIVIO e LIDIA
— NINO e GEA
Trieste, 17 ottobre 1987

Partecipano al lutto ETTORE e CRISTIANA.
Trieste, 17 ottobre 1987

Partecipano al lutto FRANCO e famiglia.
Trieste, 17 ottobre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Giannuzzo in Pasanisi

Ne danno il triste annuncio il marito GIANFRANCO, la figlia FLAVIA, il figlio GREGORIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 17 ottobre 1987

†

La nostra cara mamma

Lidia Benussi ved. Robusa

non è più.
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie NIVEA ed EDDA unite ai parenti tutti.
Trieste, 17 ottobre 1987

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci dell'AEREO CLUB GIULIANO partecipano al dolore della famiglia LAMPRONTI per la scomparsa di

Pierluigi

Gorizia, 17 ottobre 1987

Commossa, ringrazio per le attestazioni di cordoglio in memoria del mio caro fratello

Eugenio Avogadro

SILVIA

Trieste, 17 ottobre 1987

VII ANNIVERSARIO

Anita Spadaccino in Pahor

I suoi cari La ricordano sempre.
Trieste, 17 ottobre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Travisan

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA, il figlio FABIO, la nuora MARIELLA, i nipoti STEFANO e GIANFRANCO, la sorella ETTA, la sorella NELLA (assente) e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 17 ottobre 1987

Si associano al dolore di FABIO e LAURA le famiglie:
— PAOLO e PINA TORRICELLA
— CARLEVARIS
— SCALIA
— FONDA
— CLEMENTI
— JELEN
— TRANI
Trieste, 17 ottobre 1987

Profondamente commossi per la scomparsa di

Attilio

amico indimenticabile, partecipano al dolore di FABIO e LAURA i titolari e gli amici dell'osteria DINO.
Trieste, 17 ottobre 1987

†

Serenamente si è spento

Pietro Nutrizio

lasciando nel dolore la moglie MARIA, i figli GIANNI e PAOLO con la moglie LAURA e le adorate nipotine CHIARA e ANNA, la sorella MARIUCCIA, il fratello LUIGI, i cognati, i nipoti, la cugina MARIA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, sabato 17 corrente, alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di S. Spirito muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Udine.
Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.
Udine-Gradisca d'Isonzo, 17 ottobre 1987

†

Il giorno 15 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Pulin

da Visignano

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, la figlia, il genero e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 ottobre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Petronio

Addolorati ne danno il triste annuncio TATIANA, LIVIO e BRUNA unitamente ai parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di S. Giuseppe.
Trieste, 17 ottobre 1987

I dipendenti della GIUBILO MOQUETTES partecipano al lutto della famiglia RAVALICO per la scomparsa del signor

Mario

Trieste, 17 ottobre 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Mario Ravalico

famiglie PREDONZANI e SUPERINA.
Trieste, 17 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Narcisa Zanini Ustolin

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 19 ottobre alle ore 19.30 nella Parrocchia di S. Bartolomeo a Barcola.
Trieste, 17 ottobre 1987

II ANNIVERSARIO

Ervino Riosa

con infinita tristezza.

ESTER, EURO, ERICA
e tutti i Tuoi cari

Trieste, 17 ottobre 1987

INGHILTERRA, 13 MORTI E GRAVI DANNI PER IL MALTEMPO

Londra si piega al vento

Bloccati trasporti, scuole, tribunali e anche le forniture elettriche

«SPAZZATA» PURE LA FRANCIA

Uragano in Bretagna

Mare forza 12 al largo del Belgio

PARIGI — L'ondata di maltempo che con inaudita violenza ha investito l'Inghilterra meridionale ha interessato anche la Francia. In molte zone del Paese il vento ha provocato interruzioni nell'erogazione della corrente elettrica, scoperchiato case, fatto crollare alberi, strappato i natanti dagli ormeggi. Fino a questo momento si lamentano tre morti e una quindicina di feriti.

I danni più gravi, casuati dalla forte pioggia e dalle raffiche di vento, si sono avuti nel dipartimento di Finisterre, in Bretagna. E qui che due bambini sono morti per l'incendio causato da un corto circuito, certamente dovuto al maltempo. La terza vittima è un ciclista normanno, il cui mezzo è stato scaraventato dal vento contro un pilone della luce.

A Quimper, in Normandia, un portavoce dei pompieri ha definito la situazione catastrofica: «E' una cosa mai vista». A Douarnenez (Finisterre), un abitante ha raccontato che «interi boschi sono stati distrutti» e che «gli alberi sono stati spezzati come fiammiferi dalla forza del vento». Ieri mattina il servizio meteorologico francese segnalava vento a 212 km/h a Granville (Manche) e a 220-230 km/h a Raz (Finisterre).

Infine, la forza del mare ha causato la rottura degli ormeggi di numerose imbarcazioni, molte delle quali sono andate distrutte. Alcune navi si sono trovate in difficoltà, ma non si segnalano vittime.

Anche al largo delle coste belghe un vento di provenienza Sud-Sud-Ovest ha fatto raggiungere al mare la forza 12, cioè il massimo della scala Beaufort. Tutte le navi sono restate all'ancora, tranne i traghetti che, in qualche modo, si sono avventurati verso le coste britanniche.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un uragano di eccezionale violenza, il peggiore negli ultimi duecento anni, ha sconvolto ieri la Gran Bretagna causando vittime e danni su vasta scala. Almeno tredici morti finora accertati, caos sulle strade e interi centri urbani paralizzati, interruzione dei traffici aerei e ferroviari, linee telefoniche ed erogazione della luce elettrica interrotte per molte ore, chiusura del porto di Dover e una piattaforma petrolifera in balìa delle onde con 79 uomini a bordo nel Mare del Nord: sono queste le principali sequenze della sciagura che si è improvvisamente abbattuta con estrema violenza sulle regioni dell'Inghilterra meridionale.

Un vento imperversante a 110 miglia all'ora ha attraversato il canale della Manica durante la notte dopo che un'area di bassa pressione si era creata sul golfo di Biscaglia. Le micidiali folate hanno devastato l'intera costa sudorientale del paese producendo un'ecatombe di animali, crolli di alberi e straripamenti dei corsi d'acqua.

Londra è stata investita in pieno da una crisi che ha messo a dura prova i servizi di emergenza. I tronchi caduti sulle strade hanno bloccato in più punti i movimenti delle automobili, provocando intasamenti di vaste dimensioni.

Ininterrottamente la radio e la televisione hanno esortato i cittadini, che non ne avessero urgente necessità, a non allontanarsi dalle abitazioni. Gli studenti sono stati dispensati dal raggiungere le scuole, molte delle quali erano diventate comunque inagibili. Quasi tutte le vittime sono rimaste travolte nei crolli di vecchi edifici, le cui pareti avevano ceduto al maltempo. Due vigili del fuoco sono morti quando un albero si è abbattuto sul veicolo che li stava portando verso il luogo di un incidente.

L'intero quartiere dei divertimenti di Brighton è stato devastato dalla bufera, che ha diroccato locali pubblici, cinema e teatri del lungomare.

L'aeroporto di Gatwick è stato chiuso ai traffici con il dirottamento di tutti i voli in arrivo verso città settentrionali. Ritardi di molte ore per gli arrivi e le partenze hanno costretto migliaia di viaggiatori in transito a bivaccare nell'aeroporto di Heathrow. Numerosi treni sono stati cancellati per le ostruzioni dei binari dovute agli smottamenti del terreno e agli alberi caduti.

L'emergenza ha dimostrato che la metropoli londinese, pur essendo assuefatta a condizioni meteorologiche particolarmente sgradevoli, stenta a fronteggiare una catastrofe naturale di più ampia portata. L'Old Bailey, la corte d'assise, ha dovuto sospendere la celebrazione dei processi in seguito al collasso delle impalcature installate sulla facciata esterna per lavori di restauro. L'indice azionario della City è andato in tilt per l'inceppamento dei computer.

Un albergo è crollato a Hasting intrappolando l'unico ospite che non si era allontanato in tempo. Migliaia di persone sono state evacuate da case pericolanti in varie regioni. Con ripetuti appelli il servizio pubblico dei telefoni aveva invitato la popolazione a ridurre al minimo indispensabile le chiamate ai vigili del fuoco, che hanno battuto ieri tutti i record per l'area di Londra rispondendo a seimila invocazioni di aiuto.

NUDEL, EMOZIONANTE RITORNO IN ISRAELE

La libertà di Ida

Gioia per sé, strazio per gli altri bloccati in Urss

GERUSALEMME — Ida Nudel, la dissidente ebrea appena rilasciata dall'Unione Sovietica, ha ricevuto ieri il commosso saluto in Israele del segretario di stato americano, George Shultz, il quale ha detto che la sua riconquistata libertà «è stata per me una notizia emozionante». L'arrivo della dissidente in Israele è stato il primo argomento che Shultz ha menzionato appena sceso dall'aereo per la sua visita in Medio Oriente.

Servizio di
Guido Vitale

La valigia sfondata in una mano, la cagnetta Piser, fedele compagna degli anni di esilio in Siberia, nell'altra, Ida Nudel, l'angelo custode dei dissidenti ebrei in Unione Sovietica, è giunta in Israele al termine di Sukkoth (la festa delle capanne in cui gli ebrei, per otto giorni privi della protezione delle loro case, rimettono da sotto la volta celeste il proprio destino nelle mani di Dio).

Il paese ebraico si è voluto stringere una volta di più attorno alla sorella della scienziata sovietica, Ilana, che l'attendeva in Israele, e all'aeroporto Ben Gurion seimila persone hanno voluto festeggiare una donna che da sola, per tanta parte della sua vita, ha tenuto testa al Kgb e ha pagato con le sofferenze più estreme la propria libertà.

Stanca, commossa, imbruttita da tante pene, per nulla impressionata dalla guida rossa riservata ai capi di stato, dalla presenza delle massime autorità (a fianco del primo ministro Shamir c'erano i ministri degli esteri Peres e dell'immigrazione Tsur, il presidente dell'Agenzia ebraica Dulzin e uno stuolo di deputati della Knesseth), la Nudel ha voluto restare fra la gente.

«Voglio essere — ha dichiarato al Jerusalem Post — un'israeliana come tante altre, prendere il mio posto in questa società e lavorare perché gli amici che ho dovuto abbandonare laggiù possano raggiungermi».

L'intero periodo delle feste, cominciato con il capodanno ebraico, era stato dedicato in Israele ai preparativi per accogliere degnamente un aereo che — si commentava con commozione l'altra sera — è atterrato con sedici anni di ritardo. La notizia era stata comunicata alla dissidente alla vigilia di Kippur, il giorno del digiuno e dell'espiazione, e l'aveva colta a Mosca, lontana dalla sua casa d'esilio a Bendery in Moldavia, durante un breve soggiorno in casa d'amici.

Mancavano pochi minuti all'inizio del digiuno quando la sorella Ilana fu raggiunta da una telefonata in cui Ida, prima di scoppiare in singhiozzi, era riuscita ad avvertirla.

Ilana era riuscita a farlo sapere solo al capo dello stato, Haim Herzog, ma la notizia, piovuta nell'unico giorno dell'anno in cui tutti i mezzi di comunicazione ebraici a eccezione della radio militare tacciono, si era diffusa come il fuoco alle polveri da un capo all'altro di Israele.

Economista in un istituto di ricerche moscovita, la Nudel deposita la prima domanda di emigrazione nel 1970. Privata immediatamente del lavoro deve vivere da allora di espedienti, come donna delle pulizie e guardiana. Il visto, intanto, non le è concesso perché, a giudizio delle autorità, attraverso il suo lavoro è venuta a conoscenza di «segreti di stato».

Comincia allora una dura battaglia, solo in un secondo momento appoggiata da autorità e nomi della cultura nel mondo libero. Rivelando una fermezza incrollabile, la dissidente appoggia gli altri refuznik con l'invio di pacchi e di medicine ai campi di prigionia, rischia più volte l'internamento psichiatrico, si vede requisire la sua casa di Mosca e inviare in esilio in Siberia. Un documentario clandestino, prima ancora del film a lei ispirato, interpretato da Liv Ullmann, porta in Occidente la vita di una donna costretta a condizioni quasi insostenibili in un isolamento drammatico. Molti, in ogni paese, non possono dimenticare la sua figura.

Sul destino delle centinaia di migliaia di ebrei sovietici che vogliono emigrare, anche la Nudel, riecheggiando lo stesso Sharanski, non ha mostrato di farsi illusioni: «Sono come uno di quei coccodrilli bianchi — ha dichiarato — che nei tempi antichi i potenti si scambiavano per farsi piacere, donata all'Occidente in attesa del prossimo vertice fra superpotenze».

La libertà per gli ebrei sovietici è altra cosa, ha ricordato il premier Shamir: è una battaglia più lunga e più difficile, che — Piser a spasso per i viali di Tel Aviv, la valigia di Ida Nudel in fondo all'armadio della nuova casa — avrà bisogno anche del coraggio della piccola russa senza paura.



Ida Nudel, al suo arrivo in Israele, abbracciata da Jane Fonda, che si è prodigata per anni per ottenere dalle autorità sovietiche il suo rilascio.

E' IN ISRAELE, VA A MOSCA

Shultz per i refuznik

Colloquio col premier Shamir

GERUSALEMME - Per circa cinquanta minuti il segretario di stato americano George Shultz e il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir hanno conversato ieri pomeriggio a quattr'occhi sul processo di pace nel vicino Oriente. Ma di quel che si sono detti non si ha alcuna indiscrezione. I due si ritroveranno ancora stasera, al ritorno di Shultz a Gerusalemme dal viaggio-lampo in Arabia Saudita.

E' presumibile che Shultz abbia sottoposto a Shamir, noto avversario della conferenza internazionale di pace, una «soluzione provvisoria» per i territori occupati di Cisgiordania e Gaza, di cui l'altro ieri ha dato anticipazioni «Hadashot», un giornale di solito bene informato. Consisterebbe in un «patto di condominio» tra Israele e Giordania.

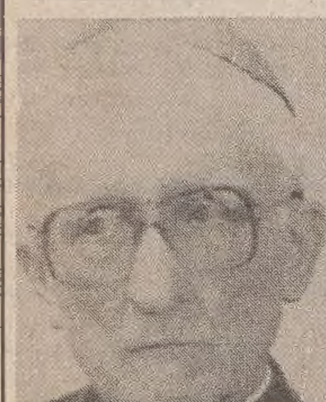
La Giordania curerebbe gli affari amministrativi, Israele la sicurezza. Non si è compreso ancora se questa intesa dovrebbe essere preludio a una conferenza internazionale di pace o sostanza del negoziato da svolgere tra una delegazione israeliana e una giordano-palestinese congiunta.

Prima del colloquio a quattr'occhi, Shultz e Shamir, a capo di delegazioni allargate, hanno esaminato il problema dell'espatrio degli ebrei russi che il segretario di stato solleverà a Mosca a conclusione di questo suo viaggio in Medio Oriente.

Secondo Shultz le azioni positive compiute fin qui da Mosca in questo campo comprendono l'incremento dell'emigrazione degli ebrei e i sempre maggiori contatti ufficiali con Israele. Tuttavia, ha aggiunto il segretario di stato, il Cremlino deve consentire la completa libertà di emigrazione.

CARDINALE

E' morto Höffner



BONN — Il cardinale Joseph Hoeffner, arcivescovo di Colonia e, fino a poche settimane fa, presidente della conferenza episcopale tedesca è morto ieri all'età di 81 anni. Il prelato era ricoverato nell'ospedale Hildegardis di Colonia per una grave forma di tumore.

La notizia della morte del cardinale Hoeffner è giunta in Vaticano nel primo pomeriggio. Il porporato avrebbe dovuto partecipare da lunedì prossimo alla riunione della commissione cardinalizia per i problemi economici ed organizzativi della Santa Sede, della quale era esponente di primo piano.

Egli, infatti, oltre a essere nell'organismo il rappresentante di uno degli episcopati più ricchi, era anche il principale sostenitore dell'esigenza, in parte esaudita, che fossero resi noti i dati dei bilanci vaticani. Un'altra sua richiesta, in tema di finanze, era che l'amministrazione finanziaria della Santa Sede fosse affidata a laici cattolici particolarmente esperti.

Con la scomparsa di Hoeffner il collegio cardinalizio scende a 137 cardinali, dei quali 100, essendo di età inferiore agli 80 anni, potrebbero entrare in conclave.

L'arcivescovo di Colonia era nato a Horhausen, diocesi di Treveri il 24 dicembre del 1906 ed era stato ordinato sacerdote il 30 ottobre 1932, dopo avere studiato filosofia, teologia e diritto canonico al pontificio collegio germanico-ungherese di Roma.

ANCORA ATTESA PER LA PICCOLA JESSICA

A un passo dalla salvezza

La durezza della roccia ha rallentato il lavoro dei soccorritori

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Si attende la buona notizia da un minuto all'altro ma Jessica è ancora nel pozzo. Ore drammatiche in Texas per la piccola di 18 mesi che ormai da tre giorni è prigioniera a sette metri di profondità in una vecchia conduttura dell'acqua. Le squadre di soccorso hanno cercato di usare ogni mezzo per cercare di estrarla dalla «prigione di roccia» nella quale è precipitata. Col passare delle ore la piccola rischia la disidratazione completa perché da oltre sessanta ore non beve e non mangia. I genitori sono attorno al pozzo che pregano. La gente è col fiato sospeso. L'America è incollata davanti ai televisori per seguire passo a passo le sempre più difficili operazioni di recupero.

Per oltre quarantasei ore una roccia incredibile ha continuato a rompere le punte di diamante e al carburo delle trivelle elettriche. Jessica sembrava sempre più lontana all'alba di ieri e anche i medici cominciavano a nutrire qualche preoccupazione per il suo stato di salute. Per quasi tre giorni la bimba di 18 mesi è rimasta senza acqua, senza cibo e in un tunnel con pochissimo ossigeno. Sempre meno efficace infatti si dimostrava il «pompaggio» di aria dall'esterno, che aveva anche lo scopo di rendere più caldo il fondo del pozzo dove la piccola era caduta.

Un momento di grande sconforto si è avuto giovedì notte, quando i tecnici, dopo aver annunciato che il recupero della bambina sarebbe stato imminente, erano costretti ad ammettere che la roccia diventava sempre più dura e non si riusciva a procedere nemmeno al ritmo di due centimetri l'ora.

Nelle prime ore della sua prigionia Jessica cantava filastrocche in fondo al pozzo, ma ieri la bambina ormai stremata e terrorizzata dal buio e dalla fatica, non ha fatto che piangere e ripetere: «Mummy-mummy». Nel suo disperato tentativo di portare qualche idea per il soccorso è stato stabilito un ponte radio tra l'Italia e la cittadina di Midland nel Texas. Da Vermicino la mamma di Alfredino Rampi ha parlato con i genitori di Jessica per confortarli e con gli specialisti americani impegnati nel salvataggio della bambina. Jessica nelle ultime ore aveva cominciato a disidratarsi. I medici però hanno ritenuto opportuno non mandarle nulla da bere perché, non sapendo se la piccola si trovasse con lesioni interne tali da rendere necessario un immediato intervento chirurgico non appena avesse raggiunto la superficie, anche l'acqua poteva essere altamente dannosa.

Richard Caech, l'instancabile capo della polizia di Midland, a intervalli di mezz'ora rispuntava dalla zona dei soccorsi per dare gli aggiornamenti sulla situazione. Ieri pomeriggio alle 13 ora del Texas (le 20.20 in Italia) Caech aveva annunciato che Jessica era stata fisicamente toccata dai soccorritori, ma che il foro di raccordo tra il pozzo in cui la bambina è caduta e quello parallelo scavato per salvarla era ancora troppo piccolo.

«Ha la gamba destra in una posizione strana — ha aggiunto il capo della polizia — potrebbe esser rotta. La bimba però è in buone condizioni e si è dimostrata molto contenta nel vedere l'infermiere che l'ha raggiunta».

Quando si pensava che fosse ormai impossibile perforare con gli scalpelli elettrici la roccia che imprigionava Jessica era stato anche predisposto da uno specialista di esplosivi per miniere del Nuovo Messico un piano di emergenza che consentisse comunque di rompere la roccia che imprigionava la piccola.

Chip Mclure, il padre diciottenne di Jessica, e Reba, la madre diciassettenne, sono rimasti per tutto il tempo incollati ai cordoni di protezione della polizia con lo sguardo fisso verso il pozzo.

Per tutta la giornata sono stati fatti scendere in fondo al pozzo speciali apparecchiature per visitare la bambina a distanza. Uno psicologo ha cercato di parlare con Jessica.



NUOVO REGIME NEL PICCOLO STATO AFRICANO

Concluso il colpo di stato nel Burkina Ucciso il presidente Thomas Sankara

Servizio di
Pier Francesco Sermiani

ONAGADONGON — Il colpo di stato attuato giovedì nel Burkina Faso (ex Alto Volta) si è concluso con la morte del Presidente capitano Thomas Sankara. Il potere è stato assunto, in modo totale, dall'uomo forte e ispiratore del golpe, capitano Blaise Compaore, il quale ha annunciato la liberazione di tutti i prigionieri politici e l'avvio di un processo di rettifica degli attuali indirizzi politici.

La scomparsa di Thomas Sankara è destinata a creare scalpore in Africa, essendo stato un personaggio di vasta popolarità. Thomas Sankara, 30 anni, aveva conquistato il potere guidando un colpo di mano voluto dalla bassa forza, sergenti e caporali, diventando così il leader della «terra degli uomini giusti» (questo significa Burkina Faso), il nome con cui aveva ribattezzato il suo paese, l'ex Alto Volta francese, divorato dall'eterna carestia cronica che affligge il Sahel.

Sempre più filolibico, cercava di mantenere tuttavia nei confronti del colonnello Gheddafi un rapporto di dignitosa autonomia. Teneva sulla scrivania un busto di Lenin e nutriva la propria preparazione politica di testi marxisti, ma il suo, almeno inizialmente, era un marxismo decisamente pragmatico e annacquato.

Vestito sempre in uniforme, con la tuta mimetica e la pistola al fianco, Sankara poteva in realtà contare su un esercito sgangherato come la sua «R 5», una specie di armata Brancaleone piuttosto male in arnese che, quando affrontò il Mali nella «guerra dei poveri» (i due paesi, stremati dalla fame e dalla sete, si azzuffarono per una lite di confine che in realtà nascondeva le ambizioni di possesso di un corso d'acqua importantissimo per l'agricoltura di entrambi), vedeva partire i suoi «battaglioni», quattromila effettivi in tutto, in formazioni patetiche.

Ma qual era la ragione della popolarità di Sankara? Indubbiamente, il carisma. Poi la gestione di un regime militare estemporaneamente progressista, che era riuscito a moralizzare il paese, spazzando via i corrotti e gli incapaci. Sankara è uno che parla chiaro e usa metodi sbrigativi anche se a volte appariva un po' contraddittorio. In realtà, alternava il bastone alla carota.

Al capitano vanno inoltre riconosciuti i meriti indiscutibili, come l'onestà personale e la capacità di ridurre delinquenza, accattonaggio e prostituzione, nonché l'edificazione di scuole e ambulatori. Sankara bollava sempre i suoi discorsi con un «La patria o la morte. Vinceremo». Il tempo, tuttavia, logora un po' tutte le cose, e ha finito col consumare anche il «feeling» tra Sankara e il suo popolo. Le magliette con la sua effige, insomma, ora non le cercano più neanche in liquidazione. La progressiva radicalizzazione della sua impostazine marxista, che aveva finito col sopraffare l'iniziale connotazione democratica che aveva fatto scivolare nel velleitarismo il programma della giunta, ha trasformato entusiasmi e simpatie in malcontento.

Adesso, il fedelissimo di Sankara, il capitano Campore, ha cavalcato il disagio popolare, rovesciando il capo.

TAMIL ALLE STRETTE

Jaffna: ultimi bagliori

Fallita una sortita - Offerta di negoziati

NEW DELHI — Nello Sri Lanka un tentativo di rompere l'assedio di Jaffna, compiuto la scorsa notte, è costato più di 110 morti ai guerriglieri tamil del gruppo delle «Tigri». Il tentativo disperato di aprire una breccia nel settore Nord-Est della città, stretta da tutte le parti dalle truppe indiane, è fallito.

Le perdite dei Tamil sono arrivate così a circa 500 dal dieci ottobre scorso, giorno dell'inizio delle operazioni militari in corso. La scorsa notte anche i soldati indiani hanno avuto sette morti, e così il bilancio delle loro perdite in questa ultima settimana è arrivato a 86. La situazione nella città è grave anche per i civili.

Ufficiali dell'esercito singalese a Colombo hanno affermato che gli indiani hanno sospeso il loro assalto alla città di Jaffna in risposta a un appello per negoziati lanciato negli ultimi due giorni dalle «Tigri».

Una smentita in tal senso è giunta, invece, da funzionari indiani secondo i quali le operazioni militari proseguono e il comando militare è solo in attesa che arrivino tutti i rinforzi richiesti prima di sferrare l'offensiva finale per la conquista della città.

IL LEADER CINESE

Tibet: Deng accusa

Definito arrogante il Dalai Lama

PECHINO — Deng Xiaoping, il più autorevole leader cinese, ha difeso la politica seguita dal governo di Pechino in Tibet.

Incontrando a Pechino il presidente dell'unione cristiano-sociale della Germania federale, Franz Josef Strauss, Deng ha accusato di «ignoranza» e «arroganza» il Dalai Lama, il leader spirituale tibetano in esilio in India, e il congresso degli Stati Uniti per aver causato con le loro prese di posizione a favore dell'indipendenza del Tibet «qualche problema alla Cina».

«Tutto ciò non influisce su di noi — egli ha aggiunto — è, al contrario, una prova della loro arroganza e ignoranza e rivela la loro vera natura».

Alle osservazioni dell'83enne leader cinese, Strauss ha risposto esprimendo il proprio apprezzamento per la politica seguita dalla Cina in Tibet, apprezzamento che, ha aggiunto Deng, è dimostrato dai due progetti di sviluppo che la Germania federale sta finanziando in quella regione.

POCA FORTUNA PER IL MISTERIOSO CACCIA «STEALTH»

Cade l'aereo invisibile dell'aviazione Usa

Nancy forse operata

WASHINGTON — La Casa Bianca ha annunciato che la moglie del Presidente americano, Nancy Reagan, entra oggi in ospedale per un esame che potrebbe portare a una mastectomia al seno sinistro, in cui è stato individuato un tumore.

L'annuncio è stato dato dal portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, il quale ha detto che la first lady americana verrà ricoverata nell'ospedale navale di Bethesda.

Il portavoce ha aggiunto che esami clinici effettuati undici giorni fa hanno individuato un nodulo che potrebbe essere un tumore maligno al primo stadio. Dopo il ricovero i medici effettueranno una nuova biopsia e, se l'esito sarà positivo, alla moglie del presidente verrà praticata una mastectomia al seno sinistro.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'arma segreta dell'aviazione americana ha un destino nero. Ieri notte un altro «Stealth», il jet misterioso capace di sfuggire ai radar nemici si è schiantato sulle montagne del Nevada a 150 chilometri da Las Vegas.

Tutta l'area della base di Nellis nel Nevada da dove il jet si è alzato, è circondata e pattugliata dai soldati. Per diverse centinaia di miglia sulle montagne sono state bloccate le strade di accesso al punto in cui l'aereo si sarebbe schiantato. La zona adesso è coperta da segreto militare. Anche nel luglio 1986, un altro aereo supersegreto si era schiantato in California durante un volo notturno e secondo il New York Times, la serie negativa per questo incredibile velivolo da combattimento capace di assorbire anziché riflettere i segnali radar e quindi di sfuggire ad ogni avvistamento, sarebbe cominciata nel 1982.

Lo «Stealth», ancora più noto col nome di «caccia invisibile», avrebbe un costo di oltre 120 milioni di dollari (160 miliardi di lire), sarebbe prodotto dalla Lockheed e l'aviazione americana disporrebbe di 50 esemplari pronti ad entrare in funzione in qualsiasi momento. Secondo gli esperti militari però del loro acquisto non si trova traccia in nessun bilancio del Pentagono. Ogni iniziativa che riguarda gli Stealth è coperta da segreto militare anche se si sa che questi super aerei imprendibili, velocissimi, silenziosi, in grado di trasportare a bassissima quota qualsiasi carico atomico e capaci di sviluppare una velocità supersonica, sono ospitati nella vigilatissima base militare del Nevada.

TEATRO / TRIESTE

Un Casanova di gala

Pubblico elegante tra fiori e fotografie, ma pochi mutamenti

Servizio di
Giorgio Polacco

Applausi ai sette valorosi interpreti

TRIESTE — Tanto tuonò che piovve. S'era letto che questo «Casanova a Spa» era andato in scena, semiclandestinamente, al Festival delle Ville Vesuviane, e precisamente nella splendida cornice di Villa Campolieto, paese di millecinquecento anime che si affaccia dall'alto su Campobasso, terra di bestiame e di agricoltura povere, imprese industriali poche ed effimere.

Lì non si potè andare, vuoi perché l'estate teatrale è ormai in Italia, nel bene e nel male, più affollata della stagione più consueta, e vuoi perché il critico di casa (comunque impegnato altrove) non era stato invitato.

Quindi, una vera «prima», quella di martedì a Monfalcone, sulla quale abbiamo ampiamente riferito con solo qualche piccolo dissenso, e giovedì quella che gli organizzatori hanno chiamato «serata-di-gala», dopo tanti anni (l'ultima, se ben ricordo, fu per «Gli Ingannati», anno 1964) e che, dopo il successo inaugurale, ha iniziato ieri sera il suo cammino «normale» a uso degli abbonati e degli spettatori non privilegiati.

Vien da dire che dalla recensione di Monfalcone allo spettacolo in scena al «Rossetti» (fino all'1 novembre) ben poco c'è da aggiungere.

Certo, l'allestimento assume un respiro, un fiato, una qualità che ne aumenta ancora l'eleganza già citata. Ma non c'è una sola nota — d'allegrezza, di spirito, di melanconia — che abbia subito un qualsiasi mutamento tale da giustificare la modesta ricognizione critica apparsa sul giornale di giovedì.

Un pubblico, forse, un po' «diverso» dal solito. Molti invitati, qualche sbadiglio alla seconda (lunga) parte, calorosi applausi ai sette valorosi interpreti, ingruppati in una compagnia, che, per esser Trieste, sembra davvero omogenea e duttile.

Rigillo e la Rossini, Franceschi e la Fattori, Musy, Pacifici, Caramelli, si sono prodigati al massimo delle loro forze e dell'acustica che non è certo quella di Monfalcone. Una nota strana, però, e non confortante. Politici, pochi, in platea e lo si poteva supporre (chi è l'ultimo venuto a dire che «politica e cultura sono la stessa medesima cosa»?), ma non si poteva — forse — supporre che nessuno, proprio nessuno, tra i responsabili dello «Stabile» triestino (eccezion fatta per il presidente Zenari, che di spettacoli non se ne perde mai uno), fosse presente a questa «serata di gala» che ha aperto il venticinquesimo anno della maggior istituzione teatrale della nostra regione.

D'accordo, nessuno possiede il dono dell'ubiquità. Chi va a Toronto, chi a Castellamare di Stabia. Ne hanno il pieno diritto...

Molti fiori, molte fotografie (invisibili per via della folla), due soli smoking, pubblico elegante ma sobrio: così come sono stati, sobriamente calorosi, gli applausi.


Federico Pacifici e Mariano Rigillo in una scena di «Casanova a Spa» di Schnitzler. (Foto Le Pera)

NOVECENTO / RICORDO

Stella? Meteora...

Dice Pupi Avati: «Fingeva di stare benissimo»

Il regista bolognese, che l'ha scoperto e lanciato, è rimasto insieme a lui fino alla fine. «Nick sapeva di essere malato — racconta — ma non lo voleva ammettere, neppure a se stesso. Il medico gli aveva consigliato di farsi vedere almeno una volta all'anno. Ma lui da tre anni non si faceva più visitare.»

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Siamo stati assieme fino all'attimo della sua morte. Era felice, raggiante: gli stava andando tutto bene, finalmente, dopo anni d'attesa paziente. Non ho mai visto, in vita mia, una persona più felice di Nick nelle ultime sue ore: aveva firmato con una banca di Bologna il compromesso per ottenere un mutuo. Era commosso e orgoglioso: quella casa l'avrebbe regalata ai genitori».

Pupi Avati parla di Nick Novecento. E' letteralmente a pezzi: il volto stravolto, le lacrime gli arrossano gli occhi e continuano a scorrere inarrestabili, fra i singulti che spezzano le parole.

Il dolcissimo, bizzarro, strampalato, ingenuo Nick era una sua creatura: nata con «Gita scolastica» e cresciuta, sempre con Pupi Avati, in «Noi tre», «Impiegati», «Festa di laurea», fino al recentissimo «Ultimo minuto». Senza dimenticare, sempre con il regista bolognese, lo spettacolo per la televisione «Hamburger Serenade», primo appuntamento con il video, ripetuto in altre esperienze: ultima delle quali il «Maurizio Costanzo Show» dentro il quale si era ritagliato un divertentissimo e seguito spazio, quello di «opinionista».

Avati non sa darsi pace. «Nick sapeva di essere malato ma non lo diceva, non lo voleva ammettere, neppure a se stesso. Il medico gli aveva consigliato, quasi imposto, di farsi vedere almeno una volta all'anno, di stare sempre sotto controllo del cardiologo: invece erano già tre anni che Nick non si faceva visitare. Quando veniva a Roma era ospite di mio fratello, e Antonio gli raccomandava di stare in riguardo, di curarsi, ma non ascoltava neppure lui».

Perché si trascurava così?

«Era dotato di una vitalità quasi esagerata, non si sentiva mai stanco: accettava ogni invito, partiva all'improvviso, amava stare sempre in giro, in mezzo alla gente. Eppure il dottore gli aveva detto che avrebbe dovuto fare una vita normale: so che gli aveva suggerito anche di farsi operare. Invece Nick aveva una attività frenetica, inesauribile. Sotto il suo volto sorridente, calmo e un po' malinconico si nascondeva un ansioso, un irrequieto che viveva come se avesse la premonizione del poco tempo che gli restava ancora da vivere. Ora che è morto, possiamo dire che la sua esistenza era condizionata da questo sentimento di precarietà».

Lei lo «scoprì» a Porretta Terme dove stava girando «Gita scolastica»: cosa la colpì di Nick Novecento?

«Fui catturato da quel suo modo di esprimersi senza la esse e la zeta; per la sua faccia buffa ma intelligentissima; per il suo modo di essere ingenuo, autentico. Nick aveva con le cose e le persone un rapporto diretto, semplice, elementare; ma, proprio per questo, molto profondo.

Come attore, cosa può dire di lui?

«Non era un attore, era Nick Novecento, un personaggio irripetibile. Posso giurare, dopo vent'anni di carriera nel cinema, che nessuno altro era in grado di fare quello che lui faceva. Con la sua imprevedibilità riusciva a rendere efficace e a trasformare anche le situazioni più stanche e banali. Spesso ha salvato le scene più fiacche».

Cosa ne pensa del fatto che Costanzo abbia deciso di mettere in onda tre puntate del suo show con Nick?

«E' giusto, guai se non lo faceva. Lei non può sapere le testimonianze che ho ricevuto, anche di gente importantissima, per Nick. Anch'io ho un film segreto, di cui non voglio parlare, interpretato da Novecento. Lo farò uscire. Nick ha vissuto per le cose che amava, ed è morto per la grande tensione che in queste cose ha messo. E' giusto ricordarlo guardando, ancora una volta, il suo sorriso buono».

NOVECENTO / NOTA

Ma «vive» in differita

Al «Costanzo Show» su Canale 5


La televisione non si ferma, neanche davanti alla morte. Nick Novecento è apparso ieri su Canale 5 e apparirà anche lunedì e martedì.

Stroncato giovedì sera da un infarto, il giovane attore Nick Novecento ci farà ridere e sorridere dagli schermi di Canale 5 ancora per due giorni (lunedì e martedì) ospite della fortunata trasmissione «Maurizio Costanzo Show». Scherzi macabri della differita.

Non sarà una «rentrée» programmata come quella di Yul Brinner che diede precise disposizioni affinché dopo la sua morte per cancro ai polmoni venisse diffuso uno spot televisivo contro il fumo («Se avessi fumato di meno nella mia vita — ammoniva il divo di Hollywood — ora non sarei qui a parlarvi di morte»).

No: Nick Novecento è oggi inconsapevole e incolpevole vittima di una televisione che fa sempre più spettacolo e che si dimostra sempre meno adeguata ai tempi che viviamo. Aveva previsto giusto il genio di Orson Welles quando diresse il suo spinoso «Quarto potere»: i mezzi di informazione, e la tv prima di tutti, stanno imboccando una brutta strada: non più diretta a raccontare la realtà, ma a staccarsi da essa. O peggio, a diventare una «realtà parallela» che si sovrappone e si sostituisce a quella vera.

Purtroppo non è un fenomeno nuovo. Chi non ricorda l'interpretazione di Alberto Lupo nella «Cittadella», e chi non ricorda che l'attore (che sugli schermi vestiva i panni del medico veniva costantemente fermato dagli ammiratori per consigli medici?

Doris Day, la bionda e rassicurante attrice degli anni '50 targati Usa, confessò una volta di sentirsi prigioniera del suo ruolo di brava mamma e mogliettina in cui la costringevano produttori cinematografici e fan. Lo stesso vale per tanti altri, a loro modo famosissimi: da Marylin Monroe a Bobby Ewing, il fratello «buono» in Dallas che con la sua falsa morte televisiva ha saputo suscitare autentiche scene di isterismo tra il pubblico.

Povero Nick, adesso avrà la sua dose di popolarità postuma. Ma non c'è da ringraziare alcuno, nemmeno i litigi da bottegai che da anni ormai oppongono televisione di Stato e tv private sul nodo ridicolo di dirette, differite e interconnessioni.

TEATRO / UDINE

Di nuovo Contatto si divide in due

Presentata ieri la doppia stagione, che s'inaugurerà il 4 dicembre con «The Summit»

Servizio di
Roberto Canziani

Undici spettacoli tra comico e drammaturgia

UDINE — E siamo a sei. Dopo la presentazione dei cartelloni teatrali della Contrada, dello Stabile regionale, del Comunale di Monfalcone, del Teatro Club udinese e dello Stabile sloveno, anche il cartellone di «Teatro Contatto», buon ultimo, va ad aggiungersi alle proposte di spettacolo che già dall'inizio di ottobre solleticano il pubblico regionale.

Gli spettatori del Friuli Venezia Giulia possono adesso contare su oltre sessanta diversi allestimenti (senza dire delle repliche e del decentramento nelle province di Gorizia e Pordenone): un ventaglio di stili e prodotti teatrali i più vari possibili che resterà aperto fino a maggio.

Ma siamo a sei anche con le edizioni di «Teatro Contatto», rassegna che nel pur infelice auditorium dello Zanon, mobilita stagione dopo stagione numeri sempre più alti di fedeli e di abbonati.

Ieri mattina, in una conferenza stampa convocata presso gli uffici della Regione, Dario Barnaba, assessore regionale della cultura, Giacomo Cum, assessore provinciale, e Paolo Aniello, presidente del Centro Servizi e Spettacoli hanno presentato il cartellone di questo sesto anno dell'iniziativa.

«Abbiamo l'ambizione di riuscire a capire ciò che è significativo nel nostro panorama teatrale — ha detto Barnaba a nome dell'amministrazione regionale — e abbiamo la volontà di sostenerlo con i nostri finanziamenti».

Sono poi stati illustrati gli undici spettacoli, tacendo ancora per il momento di quelle iniziative che, com'è ormai consuetudine per il Centro Servizi e Spettacoli, servono ad amplificare il progetto teatrale e a sostenerne l'immagine.

Ma dopo lo scalpore della pubblicità teatrale o la burla riuscita dei «falsi» Carlo e Diana, la ricerca di soluzioni altrettanto spettacolari è diventata più difficile e le sorprese di quest'anno restano ancora un segreto degli organizzatori, sebbene già si parli di curiose installazioni video per quel «quasi-teatro» che è lo Zanon e di «barzellette al buio».

Quanto agli spettacoli, sui quali torneremo presto con una nota di commento, eccone in sintesi il programma. Come lo scorso anno «Contatto» si divide su due fronti. Il primo — si è detto nella presentazione — tocca ancora la comicità nei suoi versanti non banali, non televisivi.

Aprirà la stagione, il 4 dicembre, il debutto italiano di «The Summit», graffiante match satirico sul confronto Reagan-Gorbacev messo in scena dalla coppia inglese Ralf Ralf. Seguiranno, a scadenza quindicinale, «L'incerto palcoscenico» del genovese Teatro dell'Archivolto. la «Storia della musica vol. 1.o» della Banda Osiris e il ritorno del mago Bustric con l'applauditissimo «Escamot».

Il 24 gennaio invece si inaugurerà la rassegna vera e propria con nuove e vecchie conoscenze per il pubblico regionale.

Primo e atteso appuntamento, il nuovo spettacolo del regista belga Thyerry Salmon (suo era, due anni fa, lo splendido «Agatha», scritto da Marguerite Duras) che con l'Ater metterà in scena «La signorina Else» di Arthur Schnitzler.

Seguiranno «In attesa di soccorsi» della danzatrice Susanna Dini e la ripresa (in esclusiva per Udine) del «Desiderio preso per la coda» di Falso Movimento.

Dal 4 al 6 marzo il drammaturgo-rivelazione di quest'anno, Enzo Moscato, presenterà «Occhi gettati» e sarà poi la volta della «Guida» di Botho Strauss, produzione del Css, debuttante la scorsa estate al Festival di Asti.

In aprile toccherà a «Dell'anima dell'arco» di Tam Teatromusica e al conclusivo «La camera astratta» con la compagnia di Giorgio Barberio Corsetti.



Heather «spalla»

ROMA — Se i dirigenti della Rai sono sulle spine, lei se ne sta sulle punte. Heather Parisi farà da «spalla» anche nella terza puntata di «Fantastico» al contestato Adriano Celentano con un balletto ispirato alle musiche di Rachmaninov e degli Yes. Ospiti della serata la cantante Jill Jones, che fa parte del clan di Prince, e la ballerina Alessandra Martinez.

APPUNTAMENTI

Teatro in dialetto con la Barcaccia

Oggi alle ore 20.30 e domani alle 17.30 nel Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 la Barcaccia presenta la commedia dialettale di Flavio Bertoli «Scavezai in colomba».

Al cinema Ariston
Fiore nel deserto

Domani alle ore 11 nell'ambito della rassegna «Ariston-Mattinate: Il problema nucleare» verrà presentato al cinema Ariston il film di Eugene Corr «Un fiore nel deserto», interpretato da John Voight e Jobeth Williams. Il film sarà replicato martedì e mercoledì prossimi alle 11 per le Scuole che possono prenotare i posti telefonando al cinema Ariston (741093).

A Monfalcone
Film di Radford

Lunedì 19 ottobre alle 18 e alle 20 al Teatro Comunale di Monfalcone sarà proiettato il film di Michael Radford «Another time, another place».

Incontro musicale
Musizza-Tornelli

Domenica 25 ottobre alle ore 18 nella sala dell'Opera sociale avventista in via Rigutti 1 avrà luogo un incontro musicale con il Duo formato da Andrea Musizza flauto e Diego Tornelli pianoforte. I due giovani musicisti proporranno musiche di Mozart, Bach, Taffanel e Widor.

A Monfalcone
«Per Dorothy Parker»

Martedì 27 ottobre, con replica mercoledì 28, alle ore 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone la compagnia di prosa «Le parole Le cose» presenterà il recital di Lucia Poli «Per Dorothy Parker». Regia di Lucia Poli.

Al Goethe Institut
Film da Schnitzler

Lunedì 19 alle ore 16 e alle 18 al Goethe Institut di via Cicerone saranno proiettati in lingua originale due film tratti da opere di Arthur Schnitzler: «Letteratura» (regia di Glueck) e «La contessina Mitzi» (regia di Schank). Martedì 20 ottobre alle ore 18 concluderà il breve ciclo (abbinato alla messinscena di «Casanova a Spa» al Politeama Rossetti fino al 1.o novembre) «Il vasto paese» diretto da Beauvais. Alle proiezioni si accede per invito. Gli inviti si possono ritirare al Goethe Institut o alla segreteria del Teatro Stabile in viale XX Settembre 45.

Martedì al Palasport
«Gen» fa spettacolo

Martedì 20 ottobre alle 20.30 al Palasport di Chiarbola ritorna il «Gen verde»: un gruppo di venti ragazze di tutti i continenti che professano l'ideale dell'unità tra gli uomini traducendo quest'esperienza di vita in musica, danza, spettacolo.

Alla Marcelliana
L'organista Schnorr

Giovedì 22 ottobre alle ore 20.30 nella Chiesa della Marcelliana a Monfalcone si terrà un concerto dell'organista tedesco Klemens Schnorr. Ingresso libero. In programma musiche di Pachelbel, Buxtehude, Boehm, Bach.

A Monfalcone
La Signora di Olmi

Dal 22 al 25 ottobre al Teatro Comunale di Monfalcone si proietterà il film di Ermanno Olmi «Lunga vita alla Signora», Leone d'argento alla Mostra di Venezia '87.

PRIME VISIONI

Tutto per veder Madonna

Buoni gli ingredienti di «Who's that girl», ma deludente il risultato

Recensione di
Callisto Cosulich

WHO'S THAT GIRL
Regia di James Foley.
Attori: Madonna, Griffin Dunne, Haviland Morris, John McMartin, John Mills. (Usa '87).

La storia, a raccontarla è mica male. Nella vicenda Nikki Finn, ladra accusata ingiustamente di omicidio, che — ottenuta la libertà vigilata — viene accompagnata da un giovane, sprovveduto avvocato a un autobus che ella non prenderà mai, ci sono situazioni che richiamano l'antico, memorabile «Susanna» di Howard Howks: c'è la ragazza catastofica; c'è il tontolone coinvolto disastrosamente dalla ragazzza nelle sue volute catastrofi; c'è perfino il felino (lì il leopardo, qui il puma), che si piegherà agli ordini della ragazza.

C'è, sotto un altro aspetto, il personaggio travolto dalle donne in un breve spazio di tempo, come in «Fuori orario» di Martin Scorsese e in «Appuntamento al buio» di Black Edwards. Ad accentuare il riferimento a «Fuori orario» contribuisce Griffin Dunne, che ricopre anche qui il ruolo del protagonista maschile. E Madonna tenta di supplire alla sua scarsa avvenenza, dandosi addirittura il tono di una Judy Holliday.

Tutto bene, allora? No, tutto male. Tutto male, sebbene al timone di questa ben supportata navicella sia stato messo un regista cone James Foley che in «A distanza ravvicinata» aveva dimostrato di possedere notevole talento.

Cos'è successo perché così buone premesse venissero a conti fatti cancellate? Semplicemente è accaduto che Foley, non sappiamo se per deliberata volontà o per ingiunzione dei committenti, ha girato la vicenda a immagine e somiglianza di un lunghissimo spot pubblicitario.

A sponsorizzare il «prodotto Madonna», come se Madonna non fosse un essere umano, per di più con velleità (non del tutto infondate) di attrice. In altri termini, Foley ha girato un film, non contro la sceneggiatura, come sarebbe necessario, ma addirittura contro le immagini.

Si dirà che lo spot, il videoclip, insomma tutti i marchingegni della Deejay Television, sono una esaltazione dell'immagine: ne rappresentano il tripudio, se non il trionfo. Qualcuno azzarderà a dire che il protospot, lo troviamo nella famosa sequenza della scrematrice di «La linea generale», dove il grande Ejzenstejn faceva della geniale pubblicità alla meccanizzazione agricola. Ed è anche vero, da un certo punto di vista.

Ma «La linea generale» era un film muto che si risolveva tutto nelle immagini. Mentre gli spot annegano le immagini (di cui riprendono gli ultimi, frenetici sussulti) nel mare dell'audio. Trasferendo questo sistema dalla tv al cinema, l'uccisione dell'immagine è ancora più brutale, dato che l'audio moltiplica le sorgenti e la sala si trasforma in una sorta di circo a più piste (sonore), dove l'immagine rischia di diventare un pianeta ininfluente della galassia audiovisiva.

In che cosa consiste l'uccisione dell'immagine? Nel privarla di senso. Andate a vedere, se ne avete voglia (noi non ci sentiamo di consegliarvelo) «Who's that girl» e dateci torto: le immagini vanno per la loro strada; i suoni per un'altra.

RAIDUE

La musica «dance»

ROMA — «Mixitalia», la trasmissione di successo sulla musica «dance» europea e americana, sarà riproposta domani su Raidue alle 16.45.

Nelle due edizioni del 1986 e del 1987 la rassegna-festival Mixitalia è riuscita a far conoscere e apprezzare al più vasto pubblico il genere «mix».

E' già in preparazione la rassegna per il 1988, alla quale parteciperanno vedette come Tom Hooker, Samantha Fox.

GLASBENA MATICA

Corona, chitarrissimo

TRIESTE — Già in sede di presentazione del cartellone, la Glasbena Matica aveva inteso mettere l'accento sul alcune manifestazioni straordinarie indette a corollario della stagione istituzionale. In particolare, sul ciclo «Incontri col solista» e su un concerto, previsto per dicembre, con il complesso Pro Arte di Graz in cui verranno eseguiti brani di Krzysztof Penderecki, fra cui il «Vieni Creator» in prima assoluta e lo «Singspiel Kresnik» del compositore cittadino Fabio Nieder.

E' partita intanto nella sede di via Ruggero Manna la serie dei recital, con il chitarrista Pier Luigi Corona. Romano, diplomato a Santa Cecilia e perfezionatosi alla Chigiana. Corona ha avuto già modo di farsi qui apprezzare quale docente del Conservatorio Tartini, e ha confermato al numerosissimo pubblico accorso le sue qualità interpretative.

Instaura un rapporto franco e diretto con lo strumento e con la musica, badando più al sodo e senza quei languori in cui molti chitarristi amano indulgere. Se preziosismi e ricercatezze sono banditi, il timbro è comunque vario ed interessante e la sua caratteristica è l'andatura spigliata sorretta da vivacità ritmica. Tanto è emerso dall'iniziale Suite bachiana in Mi maggiore, con l'elemento danzante ben presente e determinato.

Questo è stato il tratto saliente emerso anche da una pagina poco nota, scritta una ventina d'anni orsono dall'inglese S. Dodgson, di notevole affetto e con un Adagio dall'atmosfera «sospesa».

Applausi molto intensi, soprattutto nella seconda parte con i cinque Preludi di Villa Lobos e con due valzer dell'altro brasiliano Barrios Mangoré, hanno indotto a Corona ad offrire altra musica fuori programma.

[c. g.]

OGGI

Un «invito» alla musica

TRIESTE — Si inaugura oggi, al Circolo Ras di via Santa Caterina, la quinta stagione di «Invito alla musica».

Protagonista della «prima» sarà il «Gruppo Cameristico Triestino» (quartetto vocale con pianoforte a quattro mani) che offrirà una serata brahmsiana.

Scorrendo il programma dell'intera stagione, notiamo come le scelte artistiche vadano alla ricerca di un cartellone il più possibile vario e articolato.

Non mancano certamente gli appuntamenti tradizionali affidati ai solisti: l'8 novembre Giancarlo Romano Cocozza si cimenterà in pagine chopiniane e il pianoforte sarà di nuovo all'attenzione del pubblico il 7 febbraio con Gianni Della Libera e il 13 marzo con Giuseppe Molinari.

Altrettanto virtuosismo verrà profuso dall'arpista Serena Argentin (27 febbraio) e dall'archetto di Carlo Grandi (10 aprile).

Visto poi che il ciclo «Invito alla musica» ha sempre mantenuta viva l'attenzione verso il repertorio cameristico, sono previsti due «quattro mani» (Manzocco-Chiarandini il 28 novembre e Longo-Sepini il 23 aprile) e un'accoppiata flauto-pianoforte costituita da Bianca Mestroni Cancelli e Maria Nice Costantino.

Ed ecco le prelibatezze: il 20 dicembre salirà sul palco il Gruppo Medievale «La chiave di Rubino».

Infine il 16 gennaio il Quintetto «Vivaldi».

POESIA

E' proprio arabo: reinventiamolo

Recensione di
Carmela Fratantonio

Alla distanza di mille anni, le voci dei poeti arabi di Sicilia vengono dissepolte. I loro echi, lussureggianti e malinconici, tornano attraverso le voci di poeti contemporanei, che prestano il loro modo di far poesia oggi, a quello probabile di ieri.

E' un'opera di rianimazione di testi sperduti, conosciuti a pochi, le cui uniche traduzioni italiane risalgono a due studiosi dell'Ottocento, Michele Amari e Celestino Schiapparelli.

L'avventura, azzardata ma convincente, è curata da Francesca Maria Corrao e prende forma in un'antologia della Mondadori, «Poeti arabi di Sicilia» (pagg. 179, lire 30.000). In termini paradossali potrebbe così riassumersi: poeti italiani di oggi traducono poeti arabi di ieri (e in mezzo si stende un millennio) senza conoscerne la lingua.

Il paradosso si smonta, in parte, una volta conosciute le fasi intermedie. I testi raccolti, spiega la curatrice, sono stati proposti nelle traduzioni esistenti, dimodoché ogni poeta scegliesse i testi a lui congeniali. Poi è stata realizzata una traduzione interlineare, con esempi della scansione metrica e di lettura del testo.

Anche così, quella dei poeti italiani resta l'esemplare dichiarato di una Traduzione Infedele. Saltando di botto tutte le teorie della intraducibilità del testo poetico (o forse prendendolo come un assioma da non più ridiscutere) i poeti usano ciò che hanno imparato della poesia per immaginare come quella, ormai lontana, potesse essere.

L'alito, infuso in lettere morte, determina risultati di meraviglia e di splendore. Non conta neanche più a chi dovremmo attribuire quei versi: a Pagliarani o a Ibn Hamdis, a Magrelli o a Muhammad Ibn al-Qatta? La poesia rivela qui, ancora una volta, la sua vocazione alla inappartenenza.

«I poeti arabi di Sicilia vissero negli anni Mille e oltre, tra i giardini di cui ora ci giunge il vago ricordo. Il gorgheggio dell'acqua, gli spruzzi delle fontane e nel riverbero del sole l'ombra di una palma protesa sui gelsomini. Sono immagini così lontane da sembrare illusioni, eppure sbocciano come fiori tra le migliaia di versi di quell'epoca»: così introduce il discorso Francesca Corrao.

E' appunto da questa illusione che i versi odierni vengono filtrati, con l'umiltà di restituirli non come veramente furono, ma come sarebbero potuti essere: e, nel condizionale, c'è l'idea della Sicilia saracena elaborata dall'immaginario storico e letterario.

A questa si aggiunge la contiguità di tempo tra la scuola araba e quella siciliana di Federico II, che lascia supporre il passaggio della lirica mediorientale nella pirma scuola poetica in volgare della penisola. Federico II conosceva l'arabo che, alla sua corte, era praticato come il greco e il latino. Dalla sua cancelleria partivano missive inframmezzate da versi arabi. La traduzione di un trattato arabo di falconeria fu dall'imperatore personalmente rivista.

E' attraverso gli strati di queste suggestioni che noi assumiamo la poesia araba, e quello che c'importa non è la rispondenza esatta con l'originale, ma la restituzione di un'aura, a partire dalla quale si potrebbe dar vita a studi più approfonditi su ognuno di questi poeti.

Ciò che manca, nell'antologia (e lo ha già sottolineato Giuliano Gramigna) è il «fantasma sonoro». Il testo a fronte, stilizzato come una pagina di preghiera, non solo ci è incomprensibile, ma del tutto illeggibile: non può diventare suono, è muto. Lo teniamo sotto gli occhi solo per ricordare che i versi italiani sono appena un'approssimazione a quelle linee sottili e segrete che si stenta a identificare come scrittura. Secondo Luciano Anceschi, prefatore, è il momento adatto per questa straordinaria convergenza. Infatti, se un giudizio critico del passato liquidava la poesia araba come preziosa e lambiccata, la sensibilità odierna è predisposta alla ricchezza delle invenzioni retoriche, alle infinite risorse della parola.

In realtà, una giustificazione simile (o contraria, non conta) potrebbe valere per qualunque incontro poetico tra generazioni così lontane e latitudini culturali così reciprocamente misteriose. L'esperimento affascina, invece, per la doppia voce che i versi assumono, e non per una indimostrabile affinità di poetica.

Tanto è vero che i poeti italiani hanno fatto soprattutto scelte tematiche e non formali (dal momento che la forma originale restava loro preclusa). Buttitta, Cucchi, Fortini, Frabotta, Giudici, Giuliani, Insana, Isgrò, Luzi, Magrelli, Manganelli, Pagliarani, Porta, Raboni, Sanguineti, Scialoja, Valduga, Viviani, Zanzotto, hanno scelto i propri temi-gemelli con un'evidenza che salta agli occhi.

Zanzotto, ad esempio, anima un viluppo grazioso e mortale: «La civettuola, eccola, che non molla dal far giocare la sua indole asprigna contro la mia dolce indole...». Versi di Zanzotto, indubitabilmente. Ma versi, all'origine, pensati in arabo, pronunciati in arabo, nella Sicilia saracena, da Ibn Hamdis. E la «civettuola» chissà come risuonava, in quali cadenze, in quali, per noi, enigmatici accenti... E', del resto, funzione della poesia suscitare un 'ingordigia senza fine per la poesia.

■

BAROCCO. Uno stanziamento di cento miliardi per il triennio 1987-89 per la conservazione e il recupero del «barocco leccese» è stato chiesto dall'on. Vincenzo Viti e altri deputati democristiani in una proposta di legge presentata alla Camera.

BIOGRAFIA

Salinger? Proibito

WASHINGTON — «Voleva essere solo un libro su come si scrive un libro su qualcuno che non vuole che si scriva un libro su di lui». Così ha detto Ian Hamilton dopo che la Corte suprema ha deciso di lasciare in vigore il divieto di pubblicare la sua «briografia non autorizzata» di J. D. Salinger, il grande autore di «Il giovane Holden».

Il libro, «J. D. Salinger, una vita per scrivere» era già stato distribuito dalla Random House, in 65 copie, ai critici letterari per la recensione, quando lo scrittore s'inalberò, perché il volume era composto sulla base di 75 lettere private. Neppure riscritta la biografia potrà aver corso.

«Parafrasare Salinger è impossibile — afferma Hamilton —. Non so proprio cosa fare».

LETTERATURA / STORIA

Confidenzialmente tuo...

...Giampaolo Dossena: 30 anni di lavoro per un «manuale» eccentrico

E' didattico e serve per imparare, però sembra un puzzle pieno di finestrelle che si aprono e si chiudono su centinaia di personaggi delle patrie lettere, cui non viene risparmiato un giudizio originale (e controcorrente). Insomma, diverte. Ma forse non piacerà agli accademici, né ai divulgatori.

Recensione di
Edoardo Poggi

A prima vista, con tutte quelle date allineate in bell'ordine, con tutte quelle minuscole frecce, potrebbe essere presa per una cronologia ragionata. E invece no. E' una vera e propria storia della letteratura italiana, ma una storia un po' particolare, una storia scritta prendendo sottobraccio il lettore e accompagnandolo in un viaggio che inizia a Montecassino nel 529, prosegue a Verona nell'800, quando un monaco annoiato compone il famoso indovinello, e si arresta (almeno per il momento) a Ravenna, nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321, alla morte di Dante.

Il principio che ha guidato Giampaolo Dossena nella realizzazione della sua «Storia confidenziale della letteratura italiana» (Rizzoli, pagg. 413, lire 24 mila) è la regola del «dove e quando». Ecco, allora, un volume a immagine e somiglianza di un puzzle o di un gioco dell'oca, con tante finestrelle che si aprono e si chiudono su centinaia di personaggi più o meno noti, su città che all'epoca conobbero gloria duratura o effimera. L'intento è didattico. Ma per apprendere davvero qualcosa, sostiene Dossena, bisogna potersi anche divertire.

Una strategia tanto particolare non ammette mezze misure: o piace, o non piace. Non piacerà, ad esempio, agli accademici, di cui viene sbeffeggiata a più riprese un'impostazione culturale parruccona, spesso feticistica. Ma non piacerà neppure ai divulgatori di professione, che troveranno la storia della letteratura di Dossena troppo difficile, troppo «a chiave». Si divertirannoo, invece, le persone intelligenti, quelle che non si entusiasmano trovando nei manuali di uso comune sottili divisioni in «raggruppamenti» e «scuole».

Ci sono molti modi, tutti egualmente legittimi, di leggere questo libro. Il più semplice, è ovvio, è di seguire l'ordine numerico delle pagine, iniziando dalla prima e finendo con l'ultima. Ma è ammesso anche procedere a zig zag, facendosi guidare dalla frecce. Così dalla Montecasssino del 529 si può finire alla Todi del 1268, dove un cilicio ha un ruolo importante nella conversione di JAcopone, o si può saltare ancora più avanti, fino a Dante, salvo poi tornare indietro alla maniera dei gamberi. Ogni scelta è lecita, oltre che produttiva. Dossena si limita ad allineare le sue voci, dichiara senza troppe perifrasi preferenze e idiosincrasie, fornisce supporti grafici (le frecce, appunto) a chi desidera avanzare in proprio.

Alla fine di ogni ritratto, di ogni finestrella, ci sono poi indicazioni per ulteriori approfondimenti. Ma anche in questo caso l'autore dà libero sfogo alla sua graffiante ironia, dialogando con i lettori più curiosi, ai quali spiega che certi testi celebrati per secoli sono di una noia mortale — e, dunque, da evitare accuratamente — o racconta i peccati e gli errori di critici a lungo considerati al di sopra di qualsiasi sospetto.

Serve un libro del genere? Certo che serve: s'impara e ci si diverte. Anzi: ci si diverte e s'impara. Sarebbe persino una buona idea introdurlo nelle scuole. Ma agli allievi che decideranno di farlo sarà opportuno consigliare prudenza: lo nascondano con cura sotto il banco, almeno per qualche anno., Ci vorrà un po' di tempo prima che gli insegnanti lo accettino. Per ora, c'è da giurarlo, la storia di Dossena apparirà loro una pericolosa provocazione.



«Classica» illustrazione di Doré per la «Divina Commedia»: con Dante Alighieri si chiude il volume di Giampaolo Dossena sulla letteratura italiana.

Afferma l'autore: «Mi prendo la libertà di spronare i lettori, li chiamo perfino lazzaroni. Ma credo che se un ragazzo studiasse dal mio libro almeno al sei più arriverebbe... Finora sono arrivato a Dante Alighieri, ma andrò avanti solo se questa parte avrà avuto successo. Altrimenti, non val la pena».

MILANO — A sentirlo parlare, sembra convinto di aver fatto un'opera di divulgazione, una «storia confidenziale» della letteratura italiana. In realtà non è vero, e Giampaolo Dossena lo sa bene che il libro in questione, «Storia confidenziale della letteratura italiana», non è una amena lettura per ingnoranti volenterosi.

Non lo legga, dunque, chi vuole acquistare qualche frase da esibire, né chi intende rifarsi un guardaroba culturale.

Lo leggano, invece, tutti quelli che conoscono la storia della letteratura italiana «abbastanza» bene da sopportare la vista della sua autopsia. Perché Giampaolo Dossena è una sorta di medico legale che, con gli strumenti del caso, ti dice come, dove, quando e perché.

«Si è vero — ammette l'autore —. Ma pensavo di fare del giornalismo, di essere chiaro e breve, insomma».

Dossena, 57 anni, cremonese, lunghissima frequentazione di case editrici (è stato alla Sansoni, alla Feltrinelli, alla Rizzoli, alla Mondadori, al Saggiatore, alla Bompiani), è specializzato in «giochi» di ogni tipo.

E' un piacente, dal carattere impossibile, molto vanitoso e molto colto; porta solo borse di cuoio lavorate con le proprie mani, ama fare il falegname (adesso sta costruendo delle porte) ed è un tipo assai vendicativo.

Dice: *«Penso che se un ragazzo studiasse su un mio libro, almeno un sei più riuscirebbe a prenderlo. Ho messo le freccette alle date, in avanti e indietro, per aiutare i lettori cronologicamente ma, meraviglia delle meraviglie, molti non se ne accorgono».*

— Lo scopo di questo lavoro?

«Scoprire la verità o, meglio, fare in modo che la sappiano davvero tutti. Per esempio, che tutti sappiano che "Il fiore", questo libretto sgangherato, osceno e blasfemo sulla conquista dell'organo sessuale femminile è stato scritto dal grande Dante Alighieri».

— E perché un'opera confidenziale?

«Confidenziale perché mi prendo la libertà di spronare i lettori, li chiamo "lazzaroni", dico loro persino "alzate il culo e andate a leggere la tal opera"».

— Servirà?

«Mah! Del resto, è criminoso tenere occupati dei ragazzi con Albertino Mussato sapendo che non hanno neanche letto "L'isola del tesoro"».

— Quando è nata l'idea di questo libro, in quanto tempo è stato scritto?

«Passeggiavo per Firenze, in un inverno glaciale, in questa città senza alberi e senza fontane. Ero con un amico e collega, e gli raccontavo questa mia idea. Era il 1957 ed è da allora che ci lavoro. Poi il mio amico è diventato direttore editoriale e, a trent'anni di distanza, ha voluto stampare il libro».

— Il libro comincia a Verona nell'800, quando un monaco scrivano narra, su un pezzo di pergamena, di buoi che tirano un aratro attraverso bianchi prati seminando nero seme. Tre righe di cui soltanto l'ultima in latino. La metafora della scrittura, la penna d'oca che semina inchiostro sulla carta, sono già scritte in «italiano»? Comincia qui la storia della letteratura?

«Alcuni dicono di sì, alcuni di no. Se anche non comincia qui, però, può cominciare qui un qualche discorso sulla storia della letteratura».

— E quando finisce?

«Per ora sono arrivato a Dante Alighieri. E voglio vedere se il libro sarà letto. Perché, altrimenti, è una tal fatica che non vale la pena di fare un altro volume».

[Caterina Emili]



Egoista? Eccome...

GENOVA — Con «L'egoista» di Carlo Bertolazzi, Alberto Lionello è tornato allo Stabile genovese: ne è il protagonista assoluto. «Molti spettatori — ha preannunciato l'attore a proposito della commedia, andata in scena l'altra sera — saranno costretti a riconoscersi nel personaggio di Franco Marteno: ricco, viziato, egoista». Il lavoro è ambientato nella seconda metà dell'Ottocento e svela tutti i pregiudizi e le falsità della società italiana dell'epoca. La regia di «L'egoista» è di Marco Sciaccaluga. Nella foto, Alberto Lionello.

DYLAN / BIOGRAFIA

In fondo ai silenzi del poeta camaleonte

Le canzoni, i concerti, i dischi, i film, le idee e i libri di mister Zimmerman raccontati da Robert Shelton

Recensione di
Carlo Muscatello

Mille episodi e aneddoti: dall'infanzia alla ricchezza

C'è chi rimane e chi viene scordato. Chi iscrive indelebilmente il proprio nome nel libro della storia e chi invece viene spazzato via dagli anni, ma soprattutto dalla propria leggerezza più o meno «insostenibile».

Bob Dylan fa parte senz'ombra di dubbio della prima categoria di persone e di artisti. Lo ha dimostrato con le canzoni, i concerti, i film, i libri, le idee. Cantando e innovando, protestando e scandalizzando, predicando e cambiando idea, nell'arco dell'ultimo quarto di secolo.

Sono passati infatti venticinque anni dai primi passi, dall'uscita di «Blowin' in the wind», da quella risposta da cercare nel vento, e il suo vento non ha ancora smesso di soffiare.

Dylan è stato recentemente in tournée in Italia. Il caso ha voluto che la forza delle sue idee arrivasse da noi a conclusione di una stagione che aveva visto nelle canzoni «usa e getta» di Madonna il proprio apice. E che a queste ultime, involontariamente, si contrapponesse.

Prima di tornarsene dall'altra parte dell'Oceano, il signor Robert Zimmerman ha idealmente lasciato ai suoi ammiratori italiani — ai suoi coetanei che avevano vent'anni ai tempi dei suoi esordi, ma forse soprattutto ai giovani di oggi, che l'hanno appena conosciuto — un libro che racconta per la prima volta in maniera completa e organica la vicenda umana e artistica di un poeta-musicista fra i più geniali e rappresentativi del nostro secolo.

«Vita e musica di Bob Dylan» (Feltrinelli, pagg. 413, lire 28.000) nella versione originale s'intitolava «No directions home» e comprendeva un centinaio di pagine in più. Non è un'autobiografia. L'ha scritto Robert Shelton, ovvero il massimo «dylanologo» Nei primi anni Sessanta era il critico musicale per i generi folk, country e rock del prestigioso «New York Times». E proprio in questa veste, nel settembre del 1961, Shelton assistette all'esibizione dell'esordiente Dylan al «Gerde's Folk City», al Greenwich Village di New York.

«Un interprete nuovo e brillante della musica folk è apparso al Gerde's Folk City. Nonostante abbia solo vent'anni, Bob Dylan è uno degli stilisti più originali che abbiano suonato a Manhattan negli ultimi tempi», scrisse in quell'occasione il critico sul suo giornale. E fu il primo a vedere giusto. Tutti gli altri si accodarono.

Per ricostruire «la storia» di Dylan, Robert Shelton ha scandagliato tutto il materiale esistente sull'artista. Ha parlato con i suoi amici, le sue fidanzate, i suoi parenti, ha scavato sotto il mare di silenzi dietro al quale Mr. Zimmerman ha sempre tentato di nascondere tutto quel che lo riguardava da vicino.

Ne è venuta fuori una ricostruzione organica, fatta di tantissimi aneddoti, episodi, storie minori che contribuiscono a fornire un quadro completo dell'«universo Dylan». I suoi genitori, l'infanzia passata fra Duluth — la cittadina mineraria del Minnesota nella quale nacque nel 1941 — e Hibbing, le usanze familiari, la scuola, l'ebraismo, la straordinaria e precoce bravura che già da bambino dimostrava nel canto.

Poi le prime incomprensioni, l'introversione, quel carattere ribelle che maturava sotto una scorza apparentemente dura, forgiata inseguendo i miti giovanili. Fra un episodio e l'altro, scopriamo per esempio che la scelta del nome d'arte non ha avuto niente a che vedere con il poeta Dylan Thomas (come per tanto tempo si era creduto): derivò piuttosto dalla storpiatura del nome di Matt Dillon, eroe di una serie televisiva americana molto seguita dai giovani negli anni Cinquanta, al fascino del quale il giovane Bob era evidentemente molto sensibile.

Arriva la «fuga» a New York, la cotta per James Dean ma soprattutto l'innamoramento per Woody Guthrie, le prime esibizioni e i primi dischi. Siamo all'inizio degli anni Sessanta, e per Bob Dylan i trionfi arrivano presto. Prima negli Stati Uniti, poi in tutto il mondo. Le tournée, i milioni di dischi venduti, il cinema, la ricchezza.

I venticinque anni successivi sono quelli dell'amore e del sodalizio artistico con Joan Baez, sono quelli dell'incidente motociclistico e del temporaneo ritiro delle scene, quelli delle crisi, delle conversioni e delle riconversioni religiose. Fino ai giorni nostri, nei quali quest'uomo di 46 anni è ancora un grande protagonista.

DYLAN / FILM

Cuore infranto, sullo schermo

Con Marquand il musicista ha girato «Hearts of fire»

LONDRA — «Nessuno mi può sparare da un cannone perché la mia vita non è un circo», proclama Bob Dylan calatosi nel ruolo cinematografico del maturo e pressoché dimenticato cantante Billy Parker. Ma in realtà Bob avrebbe potuto risparmiarsi di apparire nel film «Hearts of fire» (Cuori di fuoco) che non può aggiungere un nuovo tassello di gloria all'artista quarantaseienne da tempo entrato nella leggenda del rock.



L'anteprima londinese ha suscitato gli applausi fragorosi della stessa platea che si accinge a riascoltare Dylan dal vivo dopo la fortunata tournée francese. Il film che ci riporta in «memory lane», il viottolo dei nostri più graditi ricordi, mostra un ex divo che si è ritirato in una fattoria della Pennsylvania per allevare polli. Nel suo eremitaggio egli si imbatte in una stellina del music-hall dall'appropriato nomignolo di Molly (impersonata da Fiona Flanagan) e pensa di lanciarla verso la notorietà sfruttando uno di quei frequenti spettacoli che vanno a ripescare le vecchie glorie del palcoscenico.

Molly segue Parker in Inghilterra e si imbatte naturalmente nel vero uomo che fa per lei, il rocker della nuova generazione James Colt (interpretato da Rupert Everett). La situazione triangolare ricalca gli antichi schemi ma la presenza di Bob Dylan tiene i fan inchiodati alle poltrone fino all'ultima inquadratura.

Il film è stato girato tra Londra e Toronto e il regista gallese Richard Marquand, lo stesso del «Ritorno dello Jedi», è morto prematuramente il mese scorso a 49 anni. Dylan si esibisce in sei canzoni tra un rutilare di elicotteri, di stadi gremiti e di «groupies», gli immancabili codazzi di ammiratrici svenevoli.

Pare di assistere a un musical anni '30 ravvivato da ritmi moderni ma è quanto basta per mandare in solluchero gli ex adolescenti che nel 1975 andavano in delirio ascoltando «Tainted love» rievocato da Colt. Quel che importa è constatare come Dylan regga al passare degli anni.

A Parigi l'intramontabile è stato applaudito dalla critica come «un miracolo che è stato dato più volte per estinto ma che si ostina a riemergere dall'oblio». E il giornale specializzato «Sounds» scrive addirittura che il vecchio Bob sembra «ringiovanito, ispiratore come nel passato e quasi tornato sul ciglio della grandezza».

Una star è sempre una star, e questo giustifica l'annunciato quarto ritorno di Dylan sui palcoscenici britannici con i bagarini già al lavoro per intascare almeno il quadruplo del valore nominale dei biglietti d'ingresso per i concerti di Birmingham e di Londra.

In teatro Bob si fa accompagnare da Roger McGuinn, l'ex leader dei «Byrds» che apre lo spettacolo con la sua chitarra acustica andando a dissotterrare i primi dischi prodotti in coppia. L'accompagnamento è affidato al complesso «Heartbreaker» perché ormai Dylan non recita se non è circondato da cuori infranti.

Il delirio si scatena quando il veterano del rock intona «Mr. Tambourine man», seguito da altri quindici numeri.

Sullo schermo come sulla scena la figura è rimasta asciutta, inguainata in jeans neri con cintura tempestata di borchie luccicanti. Ma la voce tradisce il trapasso di generazione, sempre più esile e nasale, talvolta addirittura indecifrabile. L'antica magia riaffiora in «Simple twist of fate», «Don't think twice» e nella ripresa di «House of the rising sun» tratta dal suo primo album.

[Luigi Forni]

TEATRO

Milano va oltre

MILANO — Proseguono fino alla fine di ottobre le iniziative di «Milano oltre», la rassegna di «teatro musica danza e oltre» che ha aperto la stagione milanese portando sui palcoscenici consorziati del teatro dell'Arte, del teatro dell'Elfo, del Porta Romana e dello Smeraldo le inquietudini e i progetti del teatro internazionale contemporaneo. Dopo la provocatoria inaugurazione con «Accions» del gruppo catalano Fura del Baus (che ha visto anche l'intervento della forza pubblica) la rassegna prosegue verso più tranquilli esiti.

Mentre la Fura del Baus tenta ancora le strade in un violento impatto con il pubblico nel secondo spettacolo, «Suz/o/suz» (nei capannoni dell'Ansaldo), Trisha Brown e la sua compagnia propongono brani dal loro repertorio al teatro Smeraldo.

Il Belgio offre una buona campionatura della recente esplosione produttiva. Ancora oggi, al Porta Romana, Michele Anne De May danza in «Face to face», seguita fra il 20 e il 23 da due coreografie del gruppo Rosas, «Elena's Aria» e «Bartok», particolarmente acclamato nella edizione dell'anno scorso al Festival di Rovereto. Domani e dopodomani, al teatro dell'Elfo, va in scena «Need to know» della Needcompany.

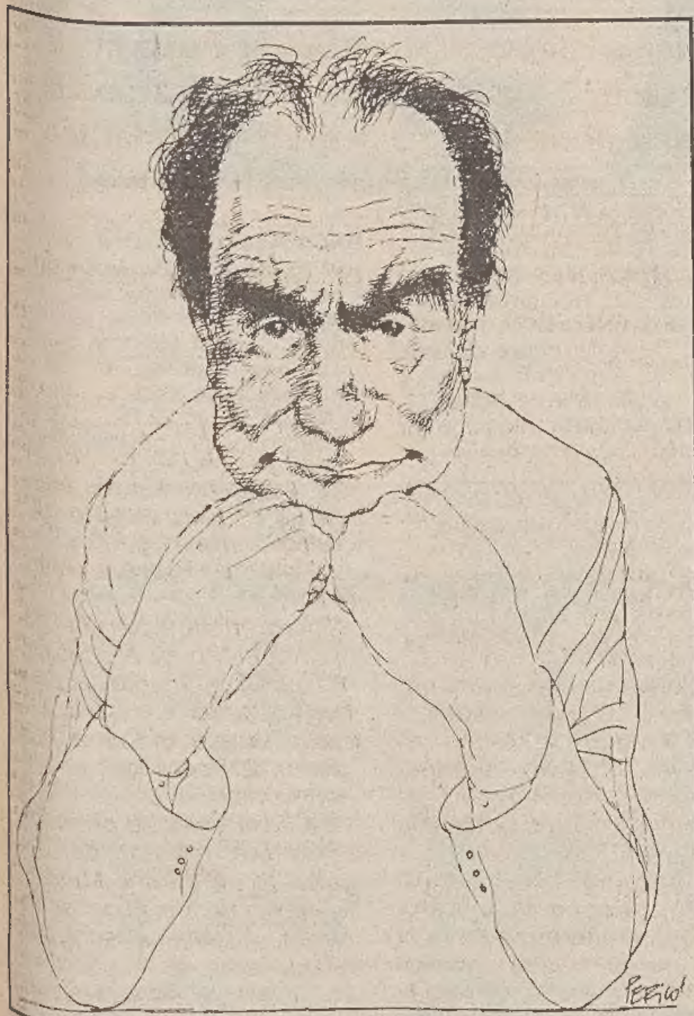
Chiude, ancora all'Ansaldo, un gruppo oramai storico nel teatro contemporaneo. Si tratta del «Café La Mama», diretto da Ellen Stewart.

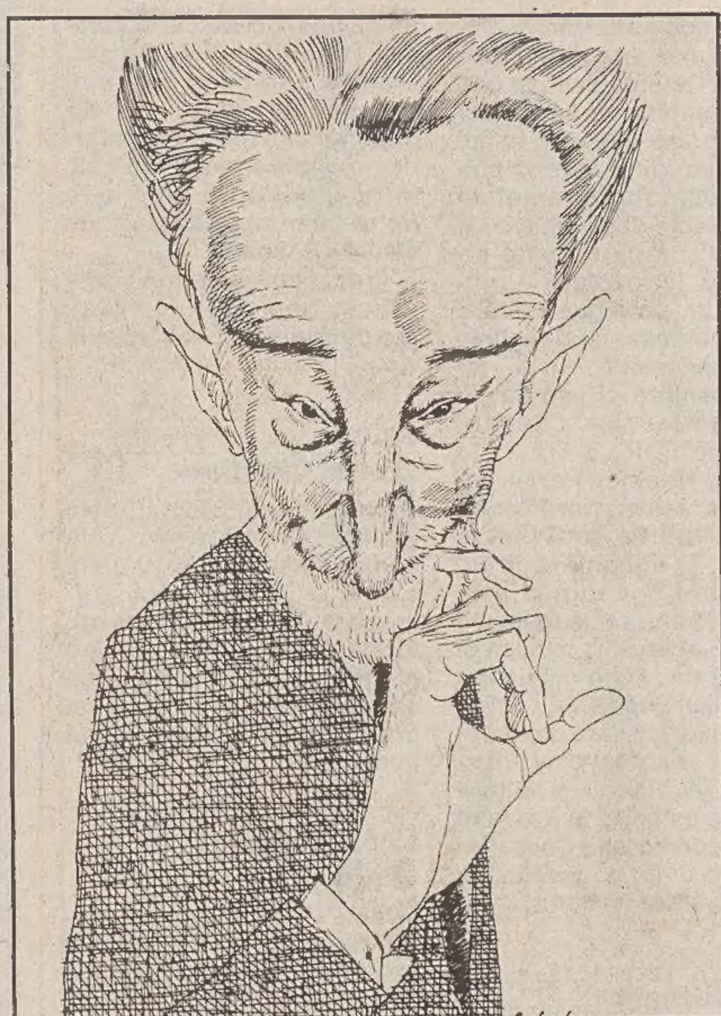
[ro. canz.]

LETTERATURA / TRADUZIONI

Titoli che vanno

Israele lancia molti autori italiani: un record





Italo Calvino e Primo Levi nell'invenzione grafica di Tullio Pericoli. I due autori italiani sono tra i più generosamente tradotti in Israele, un Paese che sta dedicando alla letteratura italiana un'attenzione eccezionale: oltre alle traduzioni, riviste e vocabolari indagano sul nostro mondo culturale e sulla lingua.

Lo si è capito pian piano, da molti segnali diversi, ma concordi. La Fiera del libro di Francoforte, che si è conclusa da poco, lo ha confermato: la letteratura italiana si fa strada all'estero.
Una delle cose interessanti da sottolineare è che la letteratura italiana (di oggi, ma anche di ieri) sta conoscendo un momento di «boom» perfino in Israele: le riviste letterarie le dedicano numeri speciali, le case editrici propongono un numero crescente di titoli, la cerchia dei traduttori si allarga ma si dimostra insufficiente a soddisfare la domanda.
Sono una ventina i libri italiani in versione ebraica appena editi o che stanno per essere distribuiti in libreria. Alle radici dell'interesse vi è senz'altro, (anche qui!) il cosiddetto «effetto Eco», ma vi è pure la recente «scoperta Levi», scrittore ebreo, e finora poco seguito.
Di Primo Levi si interessano due case editrici con una scelta di cinque titoli (fra cui «Se questo è un uomo», «La tregua» e «Se non ora, quando?»). Alla ribalta pure Italo Calvino, del quale escono «Se una notte d'inverno un viaggiatore» e «Fiabe italiane», mentre «Le città invisibili» sono alla quinta ristampa: un record, per Israele.
La gamma della produzione letteraria italiana spazia comunque da un'edizione critica del «Principe» di Machiavelli ai primi quattro libri dei «Pirati della Malesia» di Salgari, e include opere di Verga, Manzoni, Pirandello, Malaparte («Kaputt», «La pelle»), Italo Svevo («La coscienza di Zeno») e di Buzzati («Il deserto dei Tartari»).
E' appena uscito anche un dizionario ebraico-italiano e italiano-ebraico curato da Gaio Shiloni con circa 70 mila voci e con indicazioni fonetiche.
Pascoli, Montale, Saba sono fra i poeti presentati in un numero speciale di «Moznaim», il mensile pubblicato dall'Associazione degli scrittori israeliani. La rivista, che dedica le pagine centrali alla letteratura italiana, propone fra l'altro quattro traduzioni diverse di «Veglia» di Ungaretti, e un saggio critico su «Il nome della rosa».
Nei prossimi giorni uscirà la rivista letteraria «Apirion» con un numero di 85 pagine — frutto di un paziente lavoro di raccolta e di traduzione cominciato due anni fa — dedicato per intero al cinema, alla letteratura e alle arti plastiche italiane.
«Per noi è un'iniziativa senza precedenti — afferma il suo direttore, il poeta Erez Biton —, che testimonia il nostro impegno nel far conoscere in maniera approfondita al pubblico israeliano la cultura dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo».
In questo contesto la rivista ha in programma di pubblicare un numero bilingue in italiano e in ebraico con opere di poeti siciliani, di Messina e Catania. L'Istituto italiano di cultura di Tel Aviv ha collaborato alla realizzazione del numero speciale di «Moznaim».
Ariel Rathaus, docente di letteratura italiana all'Università di Gerusalemme, ritiene che il «boom» sia stato in parte determinato dai vistosi titoli dei giornali per la morte di Calvino e di Primo Levi e dal successo della versione cinematografica de «Il nome della rosa». Le case editrici israeliane sarebbero state svelte a cogliere l'occasione e ad ampliare un interesse dapprima limitato.
«La "riscoperta" di Primo Levi — aggiunge Rathaus — potrebbe essere scaturita anche dal fatto che la sua testimonianza degli orrori dei campi di concentramento è tornata d'attualità nel momento in cui si è discusso del "caso Waldheim", del processo a Gerusalemme al presunto criminale nazista Ivan Demjanjuk e del film "Shoa", firmato dal regista francese Claude Lanzman».
Altri ritengono che alla radice del fenomeno vi sia la diffusa simpatia di molti israeliani verso l'Italia. E' questa l'opinione di Gaio Shiloni, da parecchi operatori culturali indicato come «il motore propulsore» del «boom» delle traduzioni dall'italiano. «Forse vi è anche — aggiunge Shiloni — un po' di riconoscenza verso un Paese dove, tutto sommato, gli ebrei sono stati trattati bene».

SAGGI

E il panino fece Kroc

La storia dell'uomo che fondò la catena dei McDonald's

Recensione di
Giorgio Placereani

Chi ha inventato gli hamburger? Qualcuno ha sostenuto che essi derivino, a parte il nome, da panini di carne cruda mangiati dai marinai russi, e fatti da loro conoscere in America agli albori del Novecento.
Sembra tuttavia più probabile la derivazione amburghese contenuta nel nome. Come che sia, quella larga polpetta di carne macinata che le nostre mamme chiamavano, o chiamano ancora, «svizzera» ormai si chiama hamburger anche in Italia, e ciò è dovuto esclusivamente al panino omonimo: figlio di padre ignoto, ha conquistato il mondo (ciò che si può dire di molti conquistatori). Il trionfo dell'hamburger è il trionfo dell'industria americana del fast food.
E arduo a credersi che ancora negli anni '60 la più grande catena americana di fast food, la McDonald's trovasse delle difficoltà per farsi quotare in Borsa, ma è così, e ciò dimostra quanto la rapida, travolgente ascesa di tale industria avesse colto di sorpresa lo stesso mondo economico americano.
La storia della Mc Donald's si identifica con la storia del fast food: questa può sembrare un'affermazione pubblicitaria, ma è vera. Un libro appena uscito in Italia traccia la storia di questa catena: «Il fenomeno McDonald's», di John F. Love Sperling & Kupfer, pagg. 679, lire 39.500.
Sarà bene avvertire subito che il libro esce nella collana «E & M - Economia e Management», come «La guerra delle Cola» di Roger Enrico (da noi recensito su queste colonne qualche mese fa). A differenza di quest'ultimo, tuttavia, «Il fenomeno Mc Donald's» ci sembra destinato esclusivamente all'addetto ai lavori.
La storia della McDonald's avrebbe senza dubbio potuto provvedere una piacevole lettura per tutti, e certo questa era l'intenzione dell'autore John F. Love, ma non diremmo che ci sia riuscito. Oltretutto, chi — vedendo il gran numero di pagine — sospettasse che si tratti d'un libro poco agile, anzi, prolisso, avrebbe colto nel segno.
Ciò non significa, naturalmente, che il contenuto sia privo d'interesse: il succo c'è, ma bisogna spremerlo con un po' di fatica. Bene avrebbe fatto John F. Love — se proprio non voleva sfrondare — a premettere a ogni capitolo un sunto ragionevolmente lungo degli argomenti trattati: così avrebbe anche aiutato il suo «target» fondamentale, il lettore che s'interessa di management, il quale presumibilmente non è troppo ricco di tempo.
Comunque, dietro la formazione dell'impero McDonald's c'è un uomo, Ray Kroc, ma l'origine è un piccolo ristorante drive-in aperto nel 1937 dai fratelli Dick e Mac McDonald a Est di Pasadena. Nel 1940 i due si trasferirono a San Bernardino (a circa 50 miglia da Los Angeles) e aprirono un drive-in più grande, che poi trasformarono profondamente otto anni dopo.
Il menù era ridotto e standard, per velocizzare la preparazione, con l'hamburger come cibo principale. L'uso della carta eliminava ceramiche, tovaglie e lavastoviglie. Il locale era di forma ottagonale e — «violando una regola basilare del progetto dei ristoranti» — esibiva «una cucina completamente esposta alla vista del pubblico». Il primo McDonald's tipico era nato.
Ma sarebbe rimasto l'unico senza Ray Kroc. Costui s'intendeva di cibi e bevande, ma fondamentalmente era — come dice John Love — «un venditore». Sapeva pensare in grande. Negli anni '50, Kroc visitò il centro dei fratelli McDonald's (suoi clienti per un apparecchio che egli vendeva) e comprese che i due avevano realizzato la formula ottimale per un punto vendita di fast food. Intravide le grandi possibilità che offriva il franchising del loro sistema organizzativo.

Un drive-in, un'intuizione. Così nacque un impero

Il franchising è una forma di contratto cui il titolare di un esercizio («franchisee») ottiene il diritto di usare un determinato marchio e di essere addestrato a una data metodologia. Si crea così una catena, i cui singoli punti sono però diretti da esercenti indipendenti.
Questa fu la grande intuizione di Kroc. I fratelli McDonald non avevano inventato l'hamburger, che all'epoca già tutti mangiavano, bensì un sistema veloce e soddisfacente per produrlo e servirlo. Era questo sistema che si poteva vendere.
Corollario della sua idea era la necessità che tutti i punti vendita McDonald's raggiungessero quel livello di efficienza, serietà e pulizia che aveva fatto la fortuna del locale originario.
Solo se un McDonald's fosse stato simile a un altro come un pisello e un altro pisello, pensava Kroc, la catena si sarebbe conquistata il favore indifferenziato del pubblico nella nascente giungla del fast food.
Con uno spirito simile al fanatismo, Kroc (che, come emerge dal libro, non era la più amabile delle persone) si dedicò a eliminare ogni differenza, raggiungendo un'uniformità quasi militare. Ciò anche sul piano del menù, il che comportò l'eliminazione di piacevoli varietà locali che i «franchisees» cercavano d'introdurre, come il «taco» di origine messicana.
Una tale politica certo colpisce il lettore europeo, abituato a valutare in sommo grado l'originalità, ma bisogna ammettere che raggiunse l'effetto voluto: un americano poteva, e può, mangiare in un McDonald's di Chicago, della California o magari di Anchorage, Alaska, con la sicurezza di un eguale servizio di buon livello (come qualità: sulla «quantità», piuttosto, si sentono alcune lamentele...).
Stabilita la linea strategica, Kroc vi si attenne fino al punto di lavorare praticamente gratis: anche quando la catena cominciò a decollare si preferì lasciare il maggior vantaggio economico ai «franchisees», per attirare sempre più investitori nei punti vendita segnati dalla famosa «M».
Il libro di John F. Love segue passo passo il sorgere dell'impero: la lotta per uniformare i punti vendita, i grossi problemi finanziari iniziali dovuti alla spregiudicata politica espansiva di Kroc, l'entrata nel mercato immobiliare (la McDonald's cominciò a comprare terreni da affittare insieme alla «franchise»), lo scontro di linee che ne seguì all'interno dell'organizzazione, l'ascesa sulla concorrenza, la decisione della McDonald's di gestire in proprio una parte rilevante dei punti vendita, l'entrata nel mercato azionario.
Questo libro è, tutto sommato, una buona illustrazione di quel pragmatismo americano sempre rinnovantesi che Kroc incarnava e che costituisce la benedizione del mondo economico degli States.
Per realizzare la sua idea Kroc non temeva né il pericolo né il dileggio: si pensi che, nel suo sforzo di standardizzazione dei metodi, fondò la Hamburger University, che rilasciava un diploma in hamburgerologia!
Proprio per il suo pragmatismo, ci piace molto una sua battuta. A un certo punto nel 1976 si diffuse in America la strana voce che «la McDonald's aggiungeva vermi alla sua carne per hamburger». Ecco cosa dichiarò sorridendo Kroc alla stampa: «Non potremmo permetterci di schiacciare i vermi nella carne. Mezzo chilo di hamburger costa 1 dollaro e mezzo e i lombrichi ne costano 6».



Panini, che passione: la stessa che ha animato il fondatore di quelli più famosi e internazionali, sotto il segno inconfondibile dell'etichetta McDonald's. La storia di quest'impresa è stata ora dettagliatamente raccontata.

■

LOGOTIPO. Sarà ricompensato con dieci milioni di lire l'autore del logotipo (il simbolo grafico) ufficiale per le prossime celebrazioni del quinto centenario della scoperta dell'America.

CINEMA

Il drago divenne uomo. Anzi, giardiniere

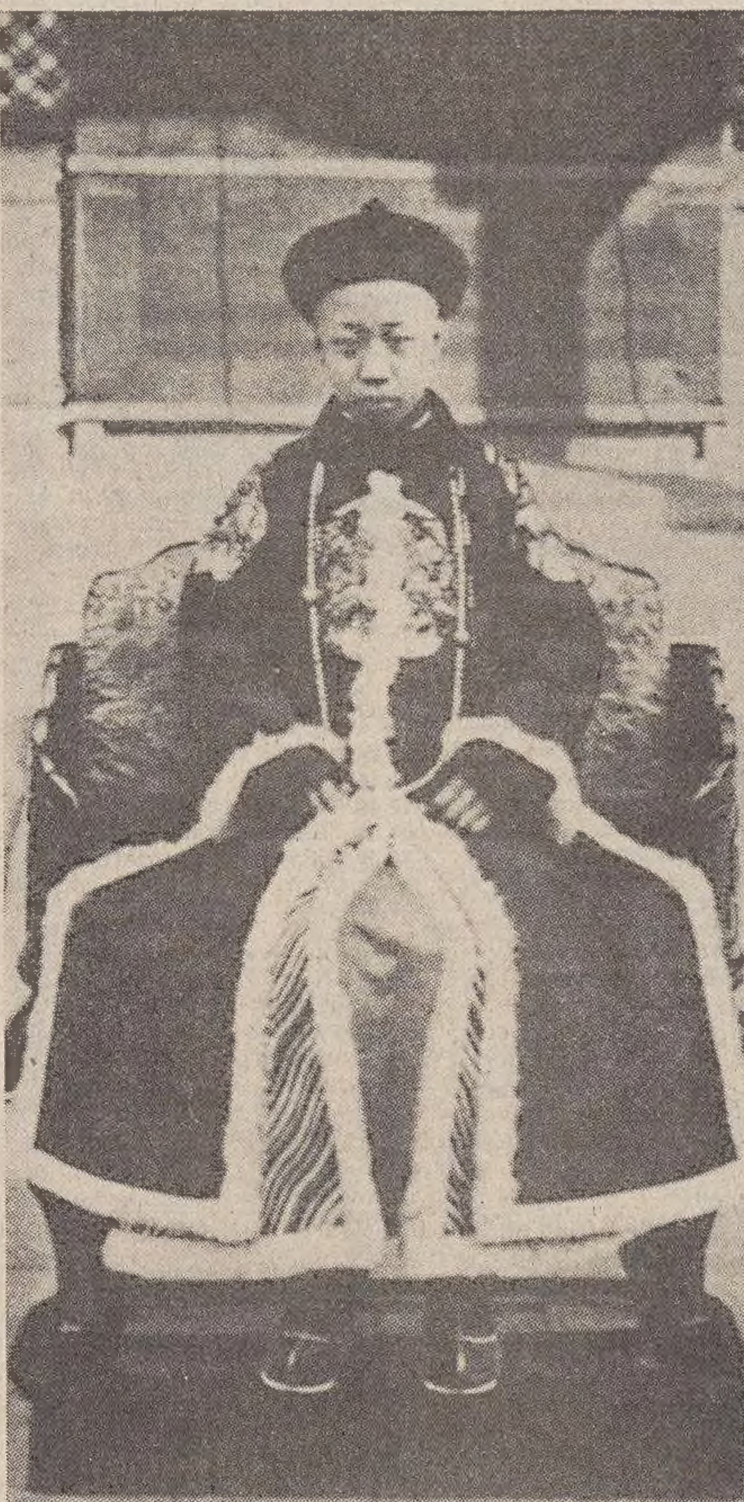
Esce a giorni il film-kolossal di Bernardo Bertolucci su Pu Yi, l'ultimo imperatore della Cina

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — E' la storia di un bambino che a tre anni fu trasformato in drago quando venne portato via a sua madre e condotto, di notte, nella città imperiale di Pechino per essere messo sul Trono del Dragone, da dove avrebbe dovuto governare su più di metà della popolazione mondiale.
E' la storia di un bambino che visse sempre solo fra mogli, cortigiane e millecinquecento eunuchi, trattato e adorato come un dio, libero di fare tutto tranne che di uscire dal suo palazzo per diventare uomo fra gli uomini. E che, nella sua tormentata esistenza, passò da guida del Celeste Impero a giardiniere dell'orto botanico di Pechino, dai fasti della città imperiale alle prigioni di Mao.
E ancora, fu a capo del «governo fantoccio» dei giapponesi invasori, conobbe le prigioni di Stalin in Siberia, e fu infine riconsegnato ai suoi ex sudditi che si incaricarono della sua «rieducazione» civile. Come raccontare, in cinema, la vita di Pu Yi, l'ultimo regnante della dinastia Ching prima dell'avvento del Grande Timoniere Mao?
Bernardo Bertolucci risponde con un kolossal, ma alla sua maniera: cercando cioè, sotto i fastosi costumi e oltre gli ori della corte la psicologia individuale e i risvolti della Storia; sotto l'involucro del mega-film, le finezze calligrafiche e le pieghe intimiste.
«A me interessava — dice il regista — capire fino a che punto può cambiare un uomo. Pu Yi, il protagonista del mio film "L'ultimo imperatore", è un eccezionale antieroe dei tempi moderni, una crisalide che galleggia sulla corrente della Storia e non affonda mai. E' anche un bambino che, nel 1908, a soli tre anni, viene incoronato, piangente, davanti a tremila dignitari, e che passa i primi anni di vita nella prigione dorata del palazzo imperiale: unico riferimento affettivo, in una reggia popolata da un esercito surreale di eunuchi, la giovanissima e fedele balia. E' anche un uomo che si sentirà finalmente libero quando potrà permettersi di andare in bicicletta, giardiniere uomo fra gli uomini: il drago si è fatto persona».

Incoronato a tre anni, nel 1908, visse virtualmente prigioniero nella Città Proibita. Finché Mao non lo «liberò», rieducandolo...

Basterebbero queste poche informazioni date dall'autore, uno dei più famosi del cinema internazionale, per fare de «L'ultimo imperatore» il superspettacolo della stagione, il film più atteso dell'anno; verrebbe anzi da dire degli ultimi anni, dal 1983, cioè, da quando abbandonata l'idea di girare negli Stati Uniti il celebre romanzo giallo «Red Harvest», Bertolucci lesse (decidendo subito di fare un film) i due volumi dell'autobiografia di Aisin Gioro Pu Yi «From Emperor to Citizen» (Da imperatore a cittadino), basati dai quaderni che Pu Yi ha scritto nei dieci anni della prigione «rieducativa» (dal 1950 al '59) e rielaborati da un giornalista, Lin Ven Da, amico di Bertolucci e consulente per la sceneggiatura dell'«Ultimo imperatore».
Produzione-monstre, storia colossale, cinema delle meraviglie? Sì, il film di Bertolucci è anche tutto questo, e i 30 miliardi spesi, le folle maestose, gli spazi e i rapporti quasi interstellari fra le cose e le persone, lasciano stupiti. Ma all'autore tutto ciò non bastava; c'è sempre qualcosa, dietro le cose e le persone, un velo di dubbio, una nebbia misteriosa. Dice il regista: «Alla fine della storia, una domanda spunta fuori: ma è davvero cambiato Pu Yi? Fin dove si spinge il suo cambiamento? Questi sono i grandi dubbi che sottendono tutto il film: la volta che sostiene tutta l'architettura di questa opera-cattedrale, lasciatemela definire così visto che si svolge in larga parte dentro le mura della città proibita di Pechino».
— Ha potuto girare in piena libertà o ha dovuto sottostare a qualche restrizione da parte delle autorità cinesi?
«Per fare il film ho dovuto avere, io e i miei collaboratori il "p lacet" dei cinesi sulla sceneggiatura, ma la cosa mi sembra ovvia. Abbiamo avuto due incontri, con due diverse versioni del copione, e poi uno per l'approvazione finale. Però non ci sono state discussioni o irrigidimenti: a parte qualche inesattezza storica che ci hanno fatto notare e che noi, d'altra parte, siamo stati ben lieti di correggere».
— E problemi pratici ne avete avuti?
«I cinesi non erano abituati al nostro modo di lavorare. Loro sono molto lenti nel fare cinema, noi velocissimi: erano disorientati dal nostro sistema. A volte la burocrazia faceva capolino, e allora nascevano i problemi. Un esempio: nella città proibita ci sono centinaia, migliaia, di porte e cancelli, e ogni guardiano ha le chiavi. Quando, alle cinque in punto, le porte venivano chiuse, noi non potevamo prendere l'equipaggiamento che stava proprio dietro a una porta perché tutte le chiavi erano state portate in ufficio. E come trovare quella giusta?».
— Che ricordo hanno, coloro che hanno conosciuto l'«ultimo imperatore», Pu Yi?
«Premesso che io non ho mai ricevuto appunti sulla mia personale "lettura" della vicenda storica di questo personaggio, devo dire che invece i cinesi hanno fatto in modo che io moderassi certi punti di vista su Pu Yi, un po' troppo duri nei confronti del loro ex imperatore. Mi hanno suggerito toni più gentili. D'altra parte, vale la pena di ricordare che Mao provava una certa simpatia per Pu Yi, che chiamava, con sottile ironia, il mio predecessore».
Il film è interpretato da John Lon (Pu Yi), Peter O'Toole (Sir Reginald Johnston), Joan Chen (la moglie), e sarà offerto alle platee cinematografiche italiane dal 23 ottobre. «E' stato il film più faticoso e difficile che abbia fatto» è la confessione finale del regista».



Pu Yi nel 1917. Aveva 12 anni ed era sul trono imperiale cinese da nove: un potentissimo personaggio, però prigioniero del suo stesso ruolo.

RESTAURI

S'è rotta la Francia

Cattedrali e monumenti: un terribile degrado

PARIGI — Il presidente francese Francois Mitterrand stava presenziando a una cerimonia a Parigi, la settimana scorsa, davanti al Pantheon, quando una grossa pietra si è staccata da una parete dell'edificio, vecchio di 223 anni, schiantandosi al suolo non lontano dalla scorta presidenziale. E' stato un segnale.
Il ministro della cultura, Francois Leotard, ha lanciato per parte sua «un appello alla mobilitazione dei francesi per salvare il patrimonio nazionale che si sta deteriorando». «Le nostre cattedrali sono in pericolo e quattro di esse, quelle di Amiens, Reims, Beauvais e Tours, sono particolarmente degradate» ha detto Leotard in un'intervista a «France Soir», commentando il bilancio del suo ministero per il 1988, aumentato del 7,8 per cento.
La preoccupazione che lo splendido passato architettonico della Francia possa non avere un futuro ha spinto infatti il governo a lanciare una campagna psr una raccolta di fondi destinati al restauro del patrimonio culturale del Paese. «Indubbiamente i nostri monumenti si stanno deteriorando più velocemente di quanto siamo in grado di ripararli», afferma Yves Boiret, ispettore capo per i monumenti storici del ministero della cultura e delle comunicazioni.
Il Pantheon, l'Arco di trionfo e la cattedrale di Notre Dame sono altri luoghi storici che a Parigi, e in tutta la Francia, sono caduti preda dell'inquinamento, del traffico e degli anni. I costi di restauro sono esorbitanti. Il ministero della cultura quest'anno ha destinato l'equivalente di duecento miliardi di lire a interventi di questo tipo.

Dal Pantheon si staccano pesanti pezzi. E cadono...

Un piano quinquennale, che scadrà nel 1992, prevede una spesa di circa mille miliardi di lire per la sistemazione di cattedrali, giardini e siti archeologici.
I francesi sono molto legati al loro patrimonio culturale, e da un'indagine condotta dal ministero della cultura è risultato che il numero dei visitatori di cattedrali e castelli è pari a quello dei frequentatori delle sale cinematografiche. Nel 1986, 7,3 milioni di persone hanno visitato i 92 monumenti storici appartenenti allo Stato, in tutta la Francia gli edifici «vincolati» — sui quali non è possibile cioè alcun intervento senza il permesso dello Stato — sono più di 36 mila.
Dal Pantheon, costruito nel 1764 come omaggio all'architettura greca, si staccano periodicamente blocchi di pietra pesanti fino a sei chilogrammi, altri anche nove metri. «Avevamo avvertito il presidente — racconta un architetto del dipartimento monumenti storici, Herve Baptiste, a proposito della visita di Mitterrand al Pantheon — che il rischio della caduta di pietre esisteva, anche se a livello statisticamente basso».
Secondo Baptiste, il restauro del Pantheon (che ospita le tombe della maggiori glorie francesi, da Voltaire a Rousseau) costerà più di trenta miliardi di lire.
Intanto è considerato un miracolo che nessuno sia ancora rimasto ferito dai frammenti di decorazioni che si staccano periodicamente dalla facciata della cattedrale di Notre Dame, intorno alla quale già da tempo gli autobus turistici non si fermano più. Sono stati già spesi circa cinque miliardi per riparare il tetto dell'abside, ma ora l'esterno della cattedrale mostra tutti i segni della sua età.
In un altro dei luoghi più frequentati dal turismo di massa, il monastero di Mont St. Michel, su un'isoletta rocciosa di fronte alla Normandia, i visitatori hanno assistito recentemente a uno spettacolo «celestiale», quando la statua d'oro di San Michele Arcangelo ha preso il volo dalla guglia più alta del monastero per essere trasportata, agganciata al cavo di un elicottero, in un laboratorio di restauro.
Scolpite nel 1896 da Emmanuel Fremiet, la statua e la guglia che la sorregge si erano piegate e lesionate. Il restauro è costato due miliardi di lire e 1200 ore di lavoro. Un costo che per i francesi, ovviamente, meritava di essere affrontato.

■

BEAUBOURG. Il ministro francese della cultura, Francois Leotard, ha annunciato la nomina di Pontus Hulten a consigliere del presidente del «Beaubourg», il Centro internazionale d'arte «Georges Pompidou» di Parigi. Jean-Hubert Martin è stato nominato direttore del Museo nazionale di arte moderna, integrato nella struttura espositiva dello stesso «Beaubourg».

RAIUNO

8.30 Dse: Vivere la propria età.
9.00 Dse: Il bambino degli anni '90.
9.30 Sorrisi e litigi. Telefilm.
10.00 Genova: Inaugurazione 27.mo Salone nautico Internazionale.
11.00 Ruote. 3.a puntata.
11.00 Buongiorno Ragazzi,
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Richie Rich. Telefilm.
12.30 «Gemme di fuoco». Regia di G. Conway,
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
13.57 Tribuna referendum.
14.00 Prisma.
14.30 Sabato sport: Vallelunga: Motociclismo.
16.20 Estrazione del lotto.
16.55 Eurovisione. Svizzera: Berna. Calcio: Svizzera-Italia, campionato europeo.
18.45 Le ragioni della speranza.
18.55 Pan. Storie naturali.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma. Adriano Celentano in Fantastico. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Regia di Luigi Bonori. 3.a puntata.
22.50 Telegiornale.
23.00 Sabato club. Il gioiello nella corona. Dai romanzi di Paul Scott: «Nozze a Mirat». Con Tim Piggot-Smith, Susan Wooldridge. Regia di Christopher Morahan e Jim O'Brien.
23.55 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.05 Sabato club: Il gioiello nella corona.

RAIDUE

9.00 Dse: Aujourd'hui en France (3).
9.30 Giorni d'Europa.
10.00 Pianoforum.
11.35 Matinée al cinema. Gino Cervi: il segreto della semplicità. (IV). «GLI UOMINI NON SONO INGRATI». (1937).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 L'asso della manica. Telefilm.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Bert D'Angelo Superstar. Telefilm.
15.25 Lo schermo in casa «AVVENNE... DOMANI». (1944). Film. Ragia di Renè Clair.
16.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dse: Scuola aperta. Atletica. Oltre il campionato.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato. In diretta da Reggio Calabria: Standa Reggio Calabria-Annabella Pavia.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di S. Francisco. Telefilm. «Amore filiale».
19.40 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.00 «LA FRATELLANZA». (1968). Regia di Martin Ritt, con Kirk Douglas, Alex Cord, Irene Papas.
22.10 Tg2 Sportsette 1.a parte.
22.40 Tg2 Stasera.
22.45 Da Villa Rossi a Genova: «Mango». Regia di Gian Carlo Nicotra.
23.45 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.50 Tg2 Sportsette. 2.a parte.

RAITRE

11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 «IL VALZER DELL'IMPERATORE». Film.
15.40 Concertone: «Dire Straits».
17.30 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.35 «LE SORELLE MATERASSI» (1943).
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Solo una terra.
20.30 Ciclo «Charlie Chaplin è vivo e sta bene». «LUCI DELLA CITTA'» (1931). Regia di Charlie Chaplin. Con Chaplin, Virginia Cherril.
21.55 «10 anni che sconvolgono la Tv» (11).
22.55 Dall'Auditorium della Rai di Napoli, Concerto dell'orchestra sinfonica del ministero della Cultura dell'Unione Sovietica, diretto da Gennady Rozhdestvenskji.
23.55 Tg3 Notte.
0.10 Rai Regione Telegiornale regionale.
0.25 Festa di notte (II). «UN COMODO POSTO IN BANCA». Regia di Eddie Cline. Con W. C. Fields, Franklin Pangbom.


Charlie Chaplin (Raitre, 20.30)

Radiouno

6.03: Ondaverde, di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonico di O. Bevilacqua e T. Cosenza; 10.15: Black out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà, di Gigliola Fantoni e Franco Cauli; 12.30: I personaggi della storia: «Cleopatra» (7), regia di B. Di Geronimo; 13.03: Estrazioni del Lotto;14.03: Spettacolo: Oggi l'Italia; 15: Gr1 business; 15.03: Varietà Varietà bis; 16.30: Intervallo musicale; 16.55: Da Berna: Italia-Svizzera. Qualificazioni campionato calcio europeo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «Dottore buonasera», di L. Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Musica Notte, musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino: «L'arena del sole». Regia di A. Camilleri; 23.05: La telefonata, di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr 1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda verde uno; 19: Gr 1 sera; 21: Stereouno sera; 23: Gr 1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

6: Mangiar cantando, di M. Cepeda Fuentes, regia di V. Conteduca; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi: 1 X 2 alla radio; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero, i programmi dell'accesso: Arci caccia, antico sport all'aria aperta; 9.32: Settanta minuti: Itinerari tra problemi, fatti, personaggi della cultura; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long playing hit; 12.10: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: Bolscioi addio, una storia russa; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Gr2 Agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito al teatro: «Musica» di M. Duras, regia di Sergio Fantoni; 19.50: Occhi rosa; 21: I grandi concerti per solisti e orchestra; 23.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 appuntamento flash; 16.05, 21.30: I magnifici dieci; 19.26, 22.07: Onda verde due; 19.30: Gr 2 radiosera; 19.50: Stereodue classic, classifica hi-fi compact; 21: Disconovità; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr 2, radionotte; 23.30: Mix d.j. Chiusura.

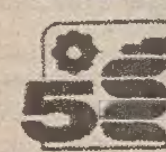
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde; 23.31: Costellazione: la sera della prima, di Ennio Flaiano; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.04: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.46: Il giornale dall'Italia.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina, il mondo dell'economia; 11.45: Press house; 12: Stagione lirica 1986-87, dalla Scala di Milano: «Salomè». Dirige K. Nogano; 14: Un racconto di G. De Maupassant: Apparizione; 14.20: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli, dirige A. Martelli; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16: L'arte in questione; 17: L'inferno di Dante (9.o canto); 17.30: Terza pagina; 19.15: Quadrante internazionale; 21: Dalla Radio Austriaca: Festival di Vienna 1987; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz, chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Terza pagina; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Terza pagina.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto, La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Tavolozza musicale; 10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato: L'uomo e l'ambiente; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per Valresia; 14.40: Tavolozza musicale; 15: L'altro programma; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: giovani interpreti; 18: Janez Povse: «La famiglia Bogatajcic». Sceneggiato; 18.45: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



9.30 News: Buongiorno Italia Magazine.
10.10 News: Viaggio in Italia, di Maurizio Costanzo.
10.28 Show: Buongiorno Italia.
10.30 Quiz: Cantando cantando, gioco musicale. Conduce Gino Riviecclo.
12.00 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telefilm: «I Jefferson».
14.00 Film: «SISSIGNORE», con Ugo Tognazzi, Maria G. Buccella, Gastone Moschin. Regia di Ugo Tognazzi. (Italia 1968), commedia.
16.00 Film: «LADRO LUI, LADRA LEI» con Alberto Sordi, Sylva Koscina. Regia di Luigi Zampa. (Italia 1958), commedia.
18.30 Documentario: Pianeta Terra.
19.30 News: Dovere di cronaca, con Giorgio Bocca, Gianni Brera, Jas Gavronsky, Indro Montanelli, Guglielmo Zucconi.
20.30 Film: «NON C'E' DUE SENZA QUATTRO» con Terence Hill e Bud Spencer. Regia di Enzo Barbani. (Italia 1984), comico.
22.30 Speciale 5 News: «Forza Etna», a cura di Giorgio Bocca.
23.15 Telefilm: Glitter: «Finale a sorpresa».
0.15 Telefilm: Gli intoccabili: «Una partita a scacchi».
1.15 Telefilm: Bonanza: «Passione per la giustizia».



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari: «Una missione difficile».
9.00 Film: «SE NON AVESSI PIU' TE» con Gianni Morandi, Laura Efrikian. Regia di E. Maria Fizzarotti. (Italia 1965), musicale.
11.15 Film: «IO NON PROTESTO, IO AMO» con Terence Hill, Caterina Caselli. Regia di Ferdinando Baldi. (Italia 1968), musicale.
13.00 Sport: Grand prix, settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Sport: Sabato 1 sport.
14.02 Sport: Calcio. Conduce Roberto Bettega.
14.30 Sport: I profrili dei grandi campioni verso le Olimpiadi. Conduce Giacomo Crosa.
15.00 Sport: Le news dello sport. Conduce Dan Peterson.
15.30 «Bim Bum Bam» con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Musicale: «Musica è» a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch: «Chi è il comandante».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert: «Il ricatto».
20.15 Cartone: Maple towne un nido di simpatia: «La pentola rubata».
20.30 Sport. Boxe: Mike Tyson-Tyrell Biggs. Campionato mondiale pesi massimi.
23.00 Sport: la grande boxe.
0.30 Musicale: Deejay television. Con Linus, Jovanotti e D.J. Boy.



11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell: «Piccolo grande bambino».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini: «L'ultimo scherzo».
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Telefilm: Detective per amore: «Jeanine voce d'angelo».
15.30 Telefilm: Yellow rose: «Quando è in gioco la vita».
16.15 Telefilm: Il santo: «Il comodo mostro».
17.15 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy: «La sfida mortale».
20.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore» con Terry Lester, Jerry Douglas, Eric Braeden, Carolyn Conwell. Regia di Herbert Kenwitt e William Bell.
22.30 News: Parlamento In, rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa, con la collaborazione di Francesco Damato.
23.25 Film: Ultimo spettacolo: «Strange invaders», con Nancy Allen, Paul Lemat. Regia di Michael Laughlin. (Usa 1983), fantascienza.
1.15 Telefilm: Il santo: «Testimone per l'accusa».

RTA-TELEANTENNA

13.45 Sport Show, rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: Ciclismo, Giro di Lombardia, arrivo.
17.00 Sabato in jeans: concerto. «Ashford and Simpson».
18.00 Sabato in jeans, film, «NEVADA SMITH».
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 «La settimana politica», commento di Gianni Giuricin.
20.20 Cinema Montecarlo: «POSTA GROSSA A DODGE CITY». Con Henry Fonda, Joanna Woodward, Jason Robards, regia Fielder Cook.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.20 Sabato notte: «GABRIELLA», drammatico. Con Sonia Braga, Marcello Mastroianni, regia Bruno Barreto.
0.15 Longstreet, telefilm.

TELEBARBARA

13.30 Film.
15.30 Live stage, i grandi concerti.
16.30 «Capitan Nice», telefilm.
17.00 Barbara allo specchio.
20.00 «Capriccio e passione», telenovela.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Film.
24.00 Video non stop.

ODEON TV-TRIVENETA

14.00 Forza Italia. Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
15.00 Rassegna tappeti, Seven carpet new.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni...
19.00 Rubrica, Motor news.
19.30 Game show, M'ama non m'ama.
20.00 Aereoporto internazionale. «Una faccenda privata», con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalila di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Film, western (1967) «DUE STELLE NELLA POLVERE», con Dean Martin George Peppard, Jean Simmons.
22.30 Odeon Sport. Anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
1.00 Spy force.

CANALE 55

18.30 Ch 55 Telex.
18.35 Villa paradiso, telefilm.
19.00 Dentro la Regione, conoscerla con i documenti di Ch 55.
19.30 Ch 55 News.
19.50 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Ch 55 Telex.
20.35 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Special fantascienza, telefilm.
22.00 Diario di soldati, telefilm.
22.30 News Notte.
22.35 Cineteca, film.

PAN TV

14.00 Film drammatico, «LUCE NELLE TENEBRE» (It. 1940) con A. Valli, C. Calamai, F. Giachetti, regia M. Mattoli.
16.00 Film ragazzi, «ALADINO E LA SUA LAMPADA MERAVIGLIOSA», regia di J. Image.
17.30 Documentario, Selvaggio mondo animali.
18.15 Notizie Oggi.
18.40 Telenovela, Figli miei, vita mia.
20.00 Sceneggiato, Affari di cuore.
21.00 Film tv, «IL MARINAIO», con A. Arkin, D. Pleasence, regia David Lowell Rich.
22.30 Telefilm, Skyways.
24.30 Film notte, «AQUILE TONANTI».

TVM

15.00 Cartoni animati.
17.30 Sentieri della speranza.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Superman.
18.55 Telefilm, Girls.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film, «IL VOLTO DEL FUGGIASCO».
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Speciale Regione.
23.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.30 Telefilm.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
9.30 Redazionale.
10.00 Delphi bureau, telefilm.
11.00 Grappeggia, redazionale.
12.00 Roneforterapia, rubrica.
12.30 Una vita da vivere, telenovela.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
14.00 Ai confini della notte, telenovela.
15.00 Ali per volare, Tv movie.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «I PREDATORI DI ATLANTIDE», film, con Christopher Connelly e M. Gioia Scola, regia di Ruggero Deodato.
22.30 «IL GIALLO, PIU' PAZZO DEL MONDO», film, con Deborah Raffin e Jeff Conaway, regia di Hal Kanter.
24.00 «IL MASSACRO DI KANSAS CITY», film, con Dal Robertson e Bo Hopkins.

TELEQUATTRO

19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e Commenti.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

11.45 «Grande detective», telefilm.
12.50 Mattino flash.
13.00 «Big Foot, ragazzo selvaggio», telefilm.
13.30 «Amor gitano», documentario.
14.30 «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «Apocalisse degli animali», documentario.
15.45 Roberta Pelle.
16.15 Music box.
17.45 Dadaumpa, varietà.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Arte. Il bulino», Il puntata.
20.30 «Racconti italiani», film.
21.45 «Dossier Matha Hari», II puntata.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 «Benedetta & Company», sceneggiato.
0.30 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

20.25 Tg Notizie.
20.30 La vita continua. Sceneggiato 3. puntata. Con Virna Lisi, Silvia Koscina, regia di Nello Risi.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.15 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento per medici.
22.45 Ombre del passato: Storie di fantasmi, telefilm.
23.45 La storia delle Invenzioni, documentario.

RAIUNO

Celentano atto terzo

«Fantastico» atto terzo. Ovvero: come si comporterà Adriano Celentano dopo una prima puntata da fiasco assoluto, e una seconda in cui ha cercato di risalire la china. Questo terzo tentativo del cantante-showman è da seguire con particolare attenzione. Il popolare Adriano, infatti, potrebbe tentare di dare un assetto definitivo alla trasmissione.
Come sempre al suo fianco saranno Marisa Laurito, Massimo Boldi e Maurizio Micheli. Heather Parisi, insieme a Alessandro Molin «etoile» del Royal Ballet di Londra, si cimenterà in un ballo con coreografia di Franco Miseria che unisce il classico al rock: la musica di Rachmaninov con quella del complesso degli Yes.
Tra gli ospiti ci sarà un ex vedette di «Fantastico»: Alessandra Martinez. La ballerina, che tre anni fa aveva fatto coppia con Lorella Cuccarini al fianco di Pippo Baudo, ha finito di girare un film.

Italia 1, 20.30

«Tyson-Biggs»

King Kong Tyson rimette in palio il titolo di campione del mondo dei pesi massimi unificato. Questa volta il ventunenne Maciste americano si troverà di fronte Tyrrell Biggs, campione olimpionico a Los Angeles nel 1984. E' il quarto combattimento di quest'anno per Mike Tyson, che finora non ha mai avuto problemi per conservare la corona dei massimi. L'incontro, che verrà trasmesso da Italia 1 alle 20.30, si svolge al Convention Center di Atlantic City.

Odeon, 20.30

«Quattro stelle»

Quattro noti attori sono i protagonisti di un film americano del 1967 che Odeon presenta alle 20.30. Si tratta di «Due stelle nella polvere», con Dean Martin, Jean Simmons, Goerge Peppard e il caratterista John McIntire.
La storia è ambientata in una cittadina di frontiera dove spadroneggia un cinico ex sceriffo che terrorizza la popolazione e che si arricchiesce rubando e uccidendo. L'unica persona capace di resistere al malvagio (che è impersonato proprio da Martin, in genere mai impiegato in ruoli odiosi) è proprio la bella Jean spalleggiata da George Peppard.
E' fin troppo facile prevedere il lieto fine dopo le rituali sparatorie e i rituali cadaveri.

Raitre, 20.30

«Torna Charlie»

Raitre alle 20.30, nel ciclo «Charlie Chaplin è vivo e sta bene», trasmette «Luci della città», di e con Chaplin affiancato da Virginia Cherril. Storia pervasa da umorismo malinconico, imperniata su un povero vagabondo che si prende cura di una giovane fioraia cieca.

Canale 5, 20.30

«Torna Bud»

«Non c'è due senza quattro» è il titolo del film commedia che Canale 5 manda in onda alle 20.30. La regia è straniera solo in apparenza perché sotto il nome di E. B. Clucher si nasconde Enzo Barboni. Specialista in pellicole leggere e «manesche», soprattutto quando hanno per protagonisti Bud Spencer e il suo inseparabile compare Terence Hill.

Il film, che è del 1984, racconta una storia curiosa, ovviamente inverosimile ma non per questo priva di spunti divertenti. Si parte da un pretesto antico quanto il mondo: quello dei sosia. I due protagonisti, un po' violenti ma scanzonati, sono ingaggiati per sostituire due ricchi brasiliani raffinati e timidi.

La perfetta rassomiglianza fisica e l'enorme differenza di comportamento creano una serie di equivoci. Si mormora perfino sulla loro moralità. Naturalmente Bud e Terence risolvono tutto a suon di pugni e l'equilibrio, compreso quello delle rispettive identità, viene ristabilito.

RISTORANTI E RITROVI

Stasera al Dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. Dalle 21 all'una l'orchestra «I Principi» e in attrazione il cantante Pio, del Clan di Celentano. Tutti i sabati sempre nuove e valide orchestre. Ingresso lire 6.000.

Nuovo ristorante «Cina-Cina»
Via Brunner 1, tel. 768477.

Piano bar Hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

Trattoria Radio
Via Bonomea 114. Angela e Aldo vi attendono. Tel. 411561.

El Sombrero
Spaghettoteca, panini caldi, cucina alla piastra. Via delle Doccie 16/2, tel. 54561: 30 tipi di pasta. Pranzo e cena fino alle 02.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

La Trattoria Locanda Bella Riva
Santa Croce Filtri. Avvisa l'affezionata clientela che il locale rimane aperto nella stagione autunnale con ambiente riscaldato, telefono 224231.

Piano Bar Hotel Savoia
Oggi chiuso.

Big-Ben Club
Domani pomeriggio danzante inizio ore 15.30.

Discoteca Club Vogue
Sistiana 54/E. Imminente apertura.

Music Club Tor Cucherna
Una serata al «Jazz Club». Oggi Trio Jazz.

Alla Pizzeria Ristorante Ippodromo
Tel. 946894. Dalle 19-24 concertino con i «Thema». Ingresso libero. Prezzi normali.

Akropolis
Zazziki soffritto, insalata greca 10.000. Toti 21.

Pettirosso
S. Antonio in Bosco 60. Tel. 228151. Aperto... Schinchi! Schinchi!

Nuovo Charlie Brown
Paninoteca-spaghettoteca fino alle 02. Via Giulia 36.

Birreria Bob's - v. S.Marco 23
La Oktoberfest continua... con l'originale Oktoberfest Bier alla spina e le altre prestigiose birre della hofbraues di Monaco. La festa continua in allegria e compagnia delle varie specialità della Casa. Chiusura: lunedì tel. 774135.

Pizzeria «Tibidabo» - Griglia
Strada per Longera 37, tel. 53582.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE


Madonna («Who's that girl»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Martedì alle ore **20** (turni AE) inaugurazione in serata di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore 20 seconda (turni B/C) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata dello spettacolo 2h e 30') turno 1.o sabato il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler traduzione di Claudio Magris con Mariano Rigillo (nel ruolo di Casanova). Regia di Luca de Fusco. In abbonamento: tagliando 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '87'88: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Lunedì 19 ottobre, assegnazione Ottavo Premio della Critica Teatrale. Serata con Mariano Rigillo, Vittorio Franceschi, Mario Maranzana, Anna Teresa Rossini. Ingresso libero per gli abbonati.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Un biglietto da mille corone - Maldobria di terra e di mare», di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
TEATRO DEI SALESIANI via dell'Istria 53. Ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale «Scavezai in colomba» di Flavio Bertoli.

CIRCO AMERICANO. Palazzo dello Sport. Oggi due spettacoli ore **16.30** e **21.15**. Oggi, durante tutta la giornata visita gratuita allo zoo.
ARISTON. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18 anni. Sospesi tutti gli omaggi.

ARISTON MATTINATE. Il problema nucleare. Solo domani, ore **11:** «Un fiore nel deserto» di Eugene Corr (Usa 1986), con Jon Voight, Jobeth Williams, Ellen Barkin. Las Vegas 1950: una tredicenne in crisi familiare attende con ansia e speranza lo sbocciare del fungo atomico nel deserto del Nevada. Presentato al Festival di Cannes. N.b.: il film verrà replicato per le scuole (solo con prenotazione) martedì e mercoledì, ore 11.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Conigliette sessualmente bestie». Un hardcore consigliato da Playboy. V.m. 18.
FENICE. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl».

GRATTACIELO. 15.30, 17.45, 20, 22.15: Timothy Dalton è il grande nuovo interprete nel ruolo di James Bond di Jan Fleming «007 Zona pericolo» con Maryan D'Abo.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno: «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma.

SALA AZZURRA. Ore **15.15, 17.15, 19.30, 21.45.** «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18 anni. Sospese le tessere.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth un film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del K.G.B. per annientare la Nato.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Soldati 365 all'alba» di Marco Risi. In superDolby stereo. Uno dopo l'altro il conto alla rovescia di quegli esasperati 365 giorni.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. «La casa 2». Dal genio maledetto di Sam Raimi il film che sta frantumando ogni record d'incassi in tutto il mondo! 2.a settimana.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato a Venezia. 4.a settimana.
NAZIONALE 4. 16.15, 18, 20, 22. Grande prima: «Lunga vita alla signora!». Il film di Ermanno Olmi vincitore del Leone d'argento a Venezia. 2.a settimana.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Seconda settimana. A richiesta eccezionale, proseguono le repliche del technicolor «Figli di un dio minore» con M. Matlin (Oscar '87). Ultimi giorni.
VITTORIO VENETO. 16.15, 18.15, 20.10, 22.10: «Storie incredibili» di S. Spielberg, con K. Costner, T. Harrison. Appena finisce un'avventura ne comincia un'altra.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Regalo di Natale» (Italia 1986) di Pupi Avati, con Diego Abatantuono, Carlo delle Piane, Gianni Cavina, Alessandro Haber. Quattro amici si ritrovano a un tavolo da poker la notte di Natale, alla fine il gioco massacra i loro sentimenti...
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10** e **11.30:** «Taron e la pentola magica», cartoni animati di Walt Disney.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Teenage games». Gioghi de gioventù mi no li fazo più! Adesso giogo a briscola e cotecio: se vedi che son vecio! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Le proiezioni cinematografiche sono sospese dal 15 al 18 ottobre, per motivi tecnici. Il prossimo film, lunedì 19: «Another time, another place» di Michael Radford.

BORSA DI TRIESTE

	15/10	16/10		15/10	16/10
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	410	409
Genera *	109800	107150	Comau	3500	3550
Lloyd Ad	27000	26300	Comau Warrant	70	70
Lloyd Ad risp	13400	13300	Fidis	10400	10350
Ras	50200	49000	Sme	2200	2130
Ras risp.	24500	24050	Stet*	3375	3310
Sai	26400	25400	Stet Warrant 10*	1200	1180
Sai risp.	16200	15900	Stet Warrant 9	680	660
Montedison*	2245	2187	Stet risp.*	3105	3080
Montedison risp.*	1105	1089	D. Tripcovich	9750	9700
Pirelli	4620	4660	Tripcovich risp.	5250	5200
Pirelli risp.	4600	4620	Attività immobil.	5000	5000
Pirelli risp. n.c.	2850	2800	Fiat*	12176	11860
Sn a BPD*	3980	3850	Fiat priv *	7160	6880
Sn a BPD risp.*	3860	3800	Fiat risp.*	7095	6880
Snia BPD risp. n.c.	1850	1800	Gilardini	18300	18000
Rinascente	n.p	5760	Gilardini risp.	13500	13400
Rinascente priv.	n.p	3400	Dalmine	250	250
Rinascente risp.	n.p.	3600	Lane Marzotto	5660	5500
Gerolimich & C.	138	134	Lane Marzotto r.	5750	5600
Gerolimich risp	106	106	Lane Marzotto r.n.c.	4520	4350
G.L. Premuda	2000	2000	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1990	1990	**Terzo mercato**		
SIP	2340	2300	Iccu	500	500
Sip risp.*	2350	2310	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	17000	17000

PIAZZA AFFARI

Calo, come previsto

Meno 1,4% sulla scia di Wall Street

MILANO — Fasi alterne per la Borsa di Milano che dopo il rialzo della vigilia ha perso nella seduta di ieri l'1,4% con un ritorno dell'indice Mib a 910. Questa altalena, che molto probabilmente accompagnerà piazza Affari fino a Natale, prende spunto dal pessimismo derivato dal non positivo andamento delle borse estere. L'attività comunque è risultata ancora vivace e accentrata principalmente sui valori del gruppo Ferruzzi, oltre a vari finanziari, bancari, Montedison e Fiat.

Scontano ancora l'effetto privatizzazione le tre Bin e Mediobanca: quest'ultima ha subito una flessione del 3,5%, ma la giornata negativa ha colpito soprattutto le Credito Italiano (7,3%) e le Comit (-4,7% l'ordinaria, -5,5% la risparmio). Le Banco di Roma hanno contenuto la flessione entro lo 0,6%. Del resto tutto il comparto bancario è risultato tartassato dall'offerta a eccezione di pochi titoli come il Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Credito Varesino.

Tra i grandi gruppi, in controtendenza spiccano i titoli legati alla Ferruzzi: Agricola (+4,7%), Silos (+6%), Calcestruzzi (+1%). Le Montedison, invece, hanno resistito sulle posizioni della vigilia durante la seduta, ma nel dopolistino sono scese sotto le 2 mila lire. Affievolito anche l'interesse per le Montefibre (-4,4%), mentre le Iniziativa Meta perdono il 5%.

Variazioni di segno negativo anche per le Fiat che hanno chiuso con una flessione dello 0,8%, accentuata nel dopoborsa. A parte le Saes e le Comau (rispettivamente +5,6% e +1,5%), gli altri valori del gruppo sono apparsi su posizioni di debolezza. In netto miglioramento, dopo i positivi risultati semestrali, i valori del gruppo Acqua Marcia, in particolare le ordinarie (+2%) e le Acqua Marcia di risparmio (+5,8%).

A eccezione delle Perugina e delle Buitoni, variazioni di segno negativo anche per il gruppo De Benedetti con le flessioni delle Olivetti ordinarie e privilegiate (-2,4%) e delle Sabaudia (-3,8%).

Nel resto della quota, da segnalare il nuovo rialzo delle Uce superiore all'8% e i recuperi Eurogest, Brioschi e Fochi. Al contrario variazioni di segno negativo a carico delle Benetton, Breda, Calp, Perlier e Aturia.

Terzo Mercato. Dopo la seduta vivace della vigilia tutto è tornato alla normalità. Fa eccezione l'andamento delle Silos pro-rata, delle Credito Romagnolo e delle Bavaria.

Mercato Ristretto. Ritorno nei ranghi anche qui, dopo alcune sedute che avevano lasciato intravedere una maggiore attività. Nonostante il mancato decollo l'indice è progredito dello 0,11% portandosi a quota 903. Tra le variazioni di segno negativo quelle della Banca Popolare Lombarda (-5,15%) e del Creditwest (-1,8%). Stabile o con miglioramenti il comparto bancario, dove spunti interessanti hanno riguardato le Banca Subalpina, le Popolare di Lodi, le Banco di Perugia. Più contrastati gli assicurativi con le Italiana Incendio e Vita.

[b. c.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/10	16.30	DELTA	Figueira	Scalo L (B)
16/10	17 00	SHARM EL SHEIK	Alessandria	49 r.
16/10	18.00	BUONA SPERANZA	Alessandria	47
17/10	6.00	OMO WONZ	Assab	49 (9)
17/10	6.00	TAPUZ	Haifa	43
17/10	6.30	BAYARD	Pireo	50 (12)
17/10	10 00	PERTUSOLA	Ravenna	Alder
17/10	11 00	FIVE	Taranto	Italcem.
17/10	12.00	ZIM KAOSHIUNG	Venezia	51 (15)
17/10	12.00	KOROS	Sulina	P. Lido
17/10	pom.	EUROPA	Patrasso	23
17/10	17 00	TIEPOLO	Zara	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/10	pom	PATUFIC TRADER	35	ordini
16/10	sera	SAM LOUIS	rada	ordini
17/10	pom	ODISSEY	Siot 1	ordini
17/10	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
17/10	21.00	TRAPEZITZA	32	Patrasso
17/10	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
17/10	sera	LITSA	Frigomar	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/10	matt.	RABUNION XI	18	3
17/10	14.00	BAYARD	50 (12)	45

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO, RABUNION XI.
Punto franco nuovo: PACIFIC TRADER, JETTE LEA, KUMROVEC, SOCARSEI, PLOTUS, SOCAR 101, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: SULEYMAN BURSALIOGLU
Frigomar: LITSA.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: SAM LOUI.

MONFALCONE *navi in arrivo*

KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

navi in partenza

SULEYMAN (Turchia), per Trieste; AHMAD I (Libano) per Beirut.

navi in porto

DIMITRY U (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

910 **-1,41%** Intonazione debole di riflesso al negativo andamento delle Borse estere. Non sono mancati, comunque spunti sui valori del gruppo Ferruzzi e altri finanziari.

DOLLARO

1300,75 **-0,02%** Si è relativamente stabilizzato dopo le pesanti perdite della scorsa seduta, sostenuto da ricoperture e acquisti di convenienza Oro in lieve ribasso

MARCO

722,03 **+0,3%** La lira ha perso terreno in tutto lo Sme, tranne che contro il franco francese, ed è scesa ai minimi dal 17 settembre scorso contro la divisa di Bonn.

BORSA DI MILANO (16.10.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % ch.us.	Chius%. utile
A Abeille	132975	2,4	53461	77,6	155890	2,8	0,98	23,2
Acq. De Ferrari	4520	0,4	1840	94,5	4675	0,4	1,77	35,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	2570	-0,2	1560	99,5	2575	5,4	3,50	19,9
Acqua Marcia	819	2,0	770	4,1	1969	0,7	2,16	19,3
Acqua Marcia r.n.c.	419	5,8	370	10,5	836	1,0	5,93	9,7
Aedes	9550	-0,5	7705	23,1	15700	2,7	0,94	48,2
Aedes r.n.c.	6290	-1,7	5500	39,5	7500	4,0	1,59	31,8
Aeritalia	3390	-1,7	3100	8,2	6620	-2,4	2,57	29,0
Alitalia	980	—	815	15 3	1896	6 5	2,55	30,0
Alitalia priv.	730	1,7	569	11,8	1930	2,8	3,42	22,3
Alivar	9230	—	6500	29,4	15800	-1,6	3,25	20,7
Alleanza	66490	-0,7	46200	43,6	92700	2,3	0,56	97,1
Alleanza r.n.c.	66800	-2,2	57500	29,9	88650	3,9	0,62	97,5
Ansaldo Trasporti	5875	-0,6	4285	67,2	6650	-2,2	4,26	10,7
Assitalia	24500	-2,4	21800	21,6	34300	8,5	0,44	70,5
Attiv. Immobiliari	4999	—	4575	9,2	9200	0,0	2,50	28,2
Aturia	1250	-3,1	1250	0,0	4700	6,8	—	—
Aturia r.n.c.	1150	-4,1	1150	0,0	3820	-1,5	—	—
Ausiliare	9160	0,7	4620	63,2	11800	1,8	1,42	41,1
Ausonia	2715	-6,2	1981	77,0	2934	9,9	—	—
Autostrada To-Mi	13500	-1,5	6750	86,0	14600	3,8	2,96	24,9
Autostrade priv.	1280	-0,8	1130	37,1	1534	-1,9	4,81	23,1
B B. Agricola Mil.	9750	0,5	9400	9,2	13200	-3,2	—	—
Banca Catt. V.	4860	0,4	4860	0,0	7624	1,0	4,32	9,1
Banca Catt. V. r.n.c.	3260	-0,6	2970	28,4	3990	-1,2	6,75	6,1
Banca Comm. Ital.	3040	-4,8	2690	11,5	5736	-1,0	5,92	8,7
Banca Com. It r.n c	2730	-5,5	2670	9,4	3305	-5,9	—	—
Banca Manusardi	1499	-0,7	1390	12,7	2250	0,6	2 40	7,5
Banca Mercantile	10000	—	8300	23,2	15615	-1,0	2,00	39,4
Banca Naz. Agr.	6800	-3,3	4910	76,7	7375	-5,5	2,57	29,2
Banca Naz. Agr. priv.	2320	-3,8	2180	5,5	4745	-11,8	7,54	9,9
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2219	-0,2	2150	5,8	3330	-3,2	8,34	9,5
Banca Toscana	5825	-0,9	5695	2,6	10604	2,9	5,43	9,7
Banco Chiavari	4550	-1,1	4450	4,3	6798	-2,4	5,71	6 3
Banco Lariano	3690	-1,9	3600	4,6	5560	-0,3	5,42	7,6
Banco Napoli r.n.c.	18870	-0,4	17030	57,1	20250	-0,2	7,42	12,2
Banco Roma	9745	-0,7	9001	5,9	21600	2,6	5,54	12,1
Banco Sardegna r.n.c.	11090	-0,5	10920	7,9	13078	-0,5	3,38	6,3
Bastogi	415	2,2	350	10,9	945	0,7	—	19,5
Benetton	18190	-3,2	14480	62,0	20468	-2,7	2,62	23,7
Benetton Warrant	141	-2,1	125	13,8	241	-0,7	—	—
Bnl r.n.c.	20000	-4,3	19300	6,5	30118	4,2	7,00	7,5
Boero Bartolomeo	5050	-0,2	4900	3,9	8700	0,2	2,97	23,1
Bonifiche Ferraresi	33400	-0,3	29200	26,7	44950	-0,3	1,20	38,0
Bonifiche Siele	30180	-1,7	30180	0,0	56500	-2,7	0,48	25,5
Bonifiche Siele r.n.c.	12800	-1,5	12800	0,0	31700	-1,8	1,25	10,8
Breda	10700	-4,5	3560	69,7	13810	2,1	2,80	32,6
Brioschi	815	2,5	720	8,3	1870	2,1	—	—
Buitoni	6830	-0,6	3334	35,8	13113	-0,7	1,46	34,3
Buitoni r.n.c.	3110	-1,0	2900	4,5	7607	0,3	—	15,6
Buton	2900	—	2210	24,7	5000	1,8	5,69	16,7
C Caffaro	1080	-1,5	951	13,0	1944	-0,1	3,24	22,3
Caffaro risp.	1048	-0,2	950	9,9	1943	0,1	3,82	21,6
Calcestruzzi	9900	1,0	7400	82,2	10440	-0,4	2,83	26,4
Calp	2875	-4,1	2875	0,0	3500	-4,6	—	—
Cam Finanziaria	2515	-0,2	2410	11,9	3292	-2,9	4,61	19,2
Cantoni	8180	-1,4	6930	14,6	15500	-1,1	2,57	6,1
Cantoni risp.	8000	-1,0	7250	12,0	13500	0,0	3,75	5,9
Cart. Binda-De Medici	3650	-0,3	3100	41,1	4439	-0,3	2,74	33,3
Cart. Burgo	13575	-2,0	7553	71,3	16000	0,2	2,95	14,3
Cart Burgo priv	9950	0,9	6680	57,7	12350	0,5	6,03	10,5
Cart. Burgo risp.	13440	-0,8	7653	74,7	15400	1,7	3,72	14,2
Cement. di Augusta	5000	-1,0	4501	64,8	5271	-1,0	5,50	12,8
Cement. di Sardegna	8005	0,1	7420	41,5	8830	-1,2	5,00	8,0
Cementeria Merone	4380	-0,7	2891	77,3	4818	-0,4	2,62	19,6
Cement. Siciliane	11275	-2,0	10680	26,8	12900	-3,9	4,88	11,9
Cementir	3740	0,3	2396	70,2	4310	-0,8	4,81	12,6
Ciga Hotels	4590	-1,3	3400	28,3	7600	0,9	0,98	—
Ciga Hotels r.n.c.	2005	-0,7	1950	10,0	2498	-1,1	6,23	—
Cir	5000	-2,0	3489	20,3	10922	-6,6	2,40	20,0
Cir risp.	5000	-3,5	3477	21,0	10718	-4,8	2,80	20,0
Cir r.n.c.	2510	-2,9	2302	5,9	5813	-1,5	6,37	10,0
Cmi	4110	-3,3	3700	10,0	7800	-4,4	7,30	13,3
Cofide	4440	-1,1	2567	51,1	6230	0,4	0,62	—
Cofide r.n.c.	1690	-2,9	1381	23,1	2717	-2,7	2,81	—
Cogefar	6535	1,8	5001	38,6	8976	6,3	2,68	13,9
Cogefar r.n.c.	2980	-1,0	2490	26,8	4320	-1,7	6,54	6,3
Comau	3555	1,6	3330	8,6	5960	2,7	3,09	30,7
Comau Warrant	69	-1,4	52	4,9	400	-1,4	—	—
Condotte Acqua To	6850	2,2	1995	86,6	7600	9,6	2,04	42,9
Credito Commerciale	3950	-1,3	3950	0,0	8918	-0,3	5,06	9,4
Credito Fondiario	4450	-1 3	4100	15,2	6400	0,5	4,04	4,8
Credito Italiano	1895	-7,3	1740	8,8	3501	1,7	3,58	11,9
Credito Italiano r.n.c.	1910	0,3	1750	19,4	2575	6,1	4,15	12,0
Credito Varesino	3550	1,4	3210	14,8	5500	-0,3	3,94	13,8
Cr. Varesino r.n.c.	2305	-4,4	2305	0,0	3499	-5,9	6,94	8,9
Cucirini	1875	-0,2	1620	14,7	3350	4,1	—	86,5
D Dalmine	245	-3,9	245	0,0	920	-2,0	—	—
Danieli & C.	6701	—	4962	50,7	8390	0,0	2,34	10,7
Danieli & C. r.n.c.	3540	0,3	2995	59,6	3909	-0,2	—	—
Dataconsyst	9350	-2,3	6850	79,1	10010	-1,1	5,99	12,0
Del Favero	5000	0,1	4500	38,5	5800	2,9	4,20	8,7
E Edit Fabbri p.	2004	—	1855	27,4	2399	0,2	5,49	14,7
Editoriale	3295	1,9	1774	100,0	3295	6,3	1,87	37,8
Eliolona	2530	-0,4	1650	77,9	2780	-0 8	4,35	9,6
Eridania	4410	-0 2	4065	14,1	6520	5,1	3,85	11,0
Eridania r n.c.	2460	—	2405	8,5	3050	-0,6	8,13	6,1
Eurogest	806	0,9	806	0,0	2118	11,9	1,19	4,9
Eurogest risp.	910	3,4	860	4,4	1990	13,8	1,76	5,6
Eurogest r.n.c.	500	3,7	500	0,0	1439	13,6	3,27	3,0
Euromobiliare	10700	-0,5	5915	59,9	13900	-0,5	2,15	22,9
Euromobiliare r.n.c.	4080	-1,7	3950	4,3	7000	0,7	6,13	8,7
F F.M.C.	3340	—	2495	35,6	4871	2,5	3,89	12,2
Faema	3155	-	2505	59,4	3599	-0,1	2,38	25,3
Falck	5190	-1,9	4670	6,4	12798	-10,4	—	99,8
Falck risp.	5400	3,7	4895	8,4	10939	-4,4	2,78	103,9
Farmitalia	10620	0,7	6801	22,3	23900	-0,9	2,82	24,4
Farmitalia r.n.c.	7320	0,1	5930	55,4	8440	-1,1	4,51	16,8
Ferruzzi agricola	2200	4,8	2030	8,7	3990	5,3	-	-
Ferruzzi agricola r.	3460	9,1	2520	62,7	4020	1,3	-	-
Fiar	15850	-1,6	12000	39,2	21810	-1,2	1,26	14,1
Fiat	12000	-0,8	5504	62,1	15969	-1,2	1,77	13,0
Fiat priv.	6999	-1,6	4725	33,2	11565	-1,9	3,03	7,6
Fiat r.n.c.	6985	-0,6	5775	35,0	9235	-1,4	3,45	7,6
Fidenza Vetraria	9150	-1,5	6251	36,3	14244	-1,1	5,46	11,8
Fidis	10195	-1,7	6734	29 1	18637	-3,1	2 83	16,7
Fimpar	1790	-0,6	1599	13 6	3000	5,2	1,12	-
Fin. Centro Nord	19970	—	18550	100,0	19970	-0,1	-	-
Finarte	2775	1,6	1900	83,3	2950	3,2	2,16	33,7
Finrex	1485	-0,9	1080	60,8	1746	6,1	-	-
Finrex r.n.c.	800	—	485	68,0	948	2,6	-	-
Fisac	4810	1,9	4450	3,0	16450	1,4	7,28	12,8
Fisac risp.	4820	1,9	4820	0,0	15500	1,5	7,68	12,8
Fiscambi Holding	9100	—	3789	89,2	9740	0,0	0,77	104,2
Fiscambi Hold r.n c.	3049	-2 9	2500	38 9	3911	2,0	2 95	34,9
Fochi Filippo	2045	2,9	1800	17,3	3213	-4,9	4,89	11,0
Franco Tosi	20250	—	17100	19,2	33490	0,2	3,46	20,3
G Gaic	33800	-1,5	30000	23,8	46000	-2,7	-	-
Gemina	2120	-4,3	1740	17,2	3950	0,7	2,36	26,4
Gemina risp.	2050	-3,1	1660	20,9	3530	0,2	2,93	25,5
Generali	108250	-1,2	44696	86,8	117953	-0,7	0,46	56,8
Gerolimich	134	-2,2	110	22,9	215	-6,3	4,48	25,3
Gerolimich r.n.c.	106	—	84	43,1	135	-1,9	9,43	20,0
Gilardini	18010	-1,0	16650	10,6	29465	-1,5	3,53	16,0
Gilardini r n c.	13325	-0,6	13030	5,1	18771	-0 8	4,82	12,1
Gim	7210	-0,3	6290	16,2	11970	1,5	2,22	34,5
Gim r.n.c.	2741	0,7	2741	0,0	5750	0,0	7,30	13,1
Grassetto	16740	-1,4	16740	0,0	21000	-0,8	4,06	10,3
I Ifi priv.	27030	-1,4	15800	55,0	36200	0,6	0,81	38,2
Ifil	5445	2,2	3096	31,7	10500	6,8	1,84	16,9
Ifil r n c.	2701	-1,7	2304	12,1	5595	-1,1	4,44	8,4
Industrie Secco	1550	0,6	1450	3,8	4075	2,0	3,87	19,9
Industrie Z.gnago	5405	1,2	4270	81,1	5669	0,5	3,15	9,5
Iniziat. Me.T.A.	12820	-5,0	8229	24,9	26651	-5,7	2,11	32,9
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	5890	-1,7	5067	7,6	15891	-2,6	5,09	15,1
Interbanca	24100	-1,2	20990	26 6	32700	2 6	3,32	12,2
Interbanca priv.	13400	-2,4	11910	7,6	31398	2,4	5,97	6,8
Invest. Imm. It.	2545	-0,6	2101	10,0	6555	-3,2	3,93	18,9
Invest. Imm. It. r.n.c.	2651	1,2	2000	17,1	5810	-0,7	6,04	19,7
Isefi	1945	-2,7	1705	29,1	2529	-1,8	-	-
Italcable	16950	-1,4	13198	24,2	28700	0,4	1,91	22,0
Italcable r.n.c.	14200	-2,7	13198	7,9	25871	-2,8	2,53	18,5
Italcementi	119000	-1,4	40200	97,9	120700	0,9	0,84	23,0
Italcementi r.n.c.	65000	-1,1	32500	97,7	65750	0,1	1,77	12,6
Italgas	2550	-1,9	2013	38,0	3427	-1,0	2,86	20,7
Italia Assicuraz	20490	-4 7	7799	41,7	38200	5,1	0,49	128,1
Italmobiliare	138000	-3,4	88500	71,2	158000	-2,9	0,40	9,6
Italmobiliare r.n.c.	70000	-1,4	56900	63,6	77500	-1,3	1,21	4,9
J Jolly Hotel	12830	—	8485	81,7	13890	-0,2	2,34	24,2
Jolly Hotel risp.	13470	-1,0	8640	88,5	14100	-1,2	2,78	25,4
K Kernel Ital.	597	0,3	510	7,3	1695	-2,1	3,86	16,5
L L'Espresso	57900	0,4	12800	91,3	62200	-2,9	0,78	34,5
La Fondiaria	70400	0,1	35720	53,1	101000	0,3	0,71	51,5
La Metalli Industr.	853	-2,0	790	2,6	3249	-0,8	2,93	28,5
La Previdente	31575	-2,8	15905	39,6	55500	-3,4	1,11	37,3
Latina	14800	-4,6	2949	86,4	16671	-3,0	0,74	39,9
Latina r n c	6050	-7,3	5200	32,9	7783	-6,2	1,96	17,7
Linificio	2160	-1,5	1660	37,3	3000	4,1	3,94	120,3
Linificio r.n.c.	1769	-1,8	1520	30,0	2350	0,6	4,95	98,5
Lloyd Adriatico	26300	-2,6	8253	81,1	30500	-2,6	1,14	43,7
Lloyd Adriatico r.n.c.	13300	-0,4	12100	31,7	15890	-0,7	—	22,1
M Maffei	3520	-0,8	3200	40,5	3990	-0,6	4,26	10,1
Magneti Marelli	4199	-0,7	2398	74,6	4813	0,6	1,88	36,8
Magneti Marelli r.	4140	-0,7	2365	84,3	4470	-0,1	2,12	36,8
Magona	9300	0,1	7300	47,6	11500	-8,8	1,94	41,2
Manifattura Rotondi	22100	-0,5	13600	66,9	26300	-1,3	1,58	59,1
Manuli Cavi	3599	-1,7	3067	61,3	3935	-3,5	2,78	17,6
Manuli Cavi r.n.c.	1974	-0,1	1650	50,6	2290	-0,8	7,09	9,7
Marzotto	5539	-0,2	4374	41,4	7190	1,8	3,86	13,5
Marzotto risp.	5650	-1,4	4369	55,4	6681	5,7	4,12	13,7
Marzotto r n c	4380	-0,7	2885	84,7	4650	-1,0	6,16	10,7
Mediobanca	254000	-3,6	123000	66,8	319000	-4,7	0,79	38,2
Merloni	1501	0,4	1438	100 0	1501	1,1	—	—
Milano Assic.	33500	-1,7	17913	54,8	46351	2,9	0,60	53,1
Milano Assic r n c	18340	-1,7	14132	25 9	30354	-0,9	1,25	29,1
Mira Lanza	37950	-0,1	34000	14,1	62000	3 7	5,27	15,8
Mittel	3550	—	3000	21 5	5560	-1,4	1 69	18,1
Mondadori	20900	-2 8	5720	96 2	21500	2,0	1,34	22,2
Mondadori priv.	12680	0,2	4136	90,3	13600	1,5	2,37	13,5
Mondadori r.n.c.	9410	-1,5	8830	15,5	12584	-2,0	3,15	10,1
Montedison	2200	-0,4	1629	35,1	3256	-5,4	1,82	18,6
Montedison r.n.c.	1098	0,7	990	14 4	1739	-2,1	5,46	9,3
Montefibre	2565	-4,5	1840	28,1	4420	4,1	3,31	13 9
Montefibre r.n.c.	1410	-3,4	1298	14,5	2070	-2,4	7,45	7,6
N Nba	3000	-2,6	2705	13,4	4900	6,8	2,00	10,1
Nba r.n.c.	1655	-2,1	1580	3,9	3520	1,0	4,83	10,0
Necchi	2650	1,9	2650	0,0	5590	0,0	6,79	8,4
Necchi risp	2650	0,8	2650	0,0	5300	0,4	8 30	8,4
Nuovo Pignone	4738	-0,3	4410	39,0	5250	-1,3	4,85	15,4
O Olcese	3850	-3,3	3400	7,2	9661	-3,8	3,12	9,9
Olivetti	11270	-2,4	8650	21,9	20600	-3,4	3,02	10,9
Olivetti priv.	7350	-2,5	6200	18,3	12500	-2,3	4,63	7,1
Olivetti risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Olivetti r.n.c.	5980	-0,8	5840	2,6	11300	0,5	6,02	5,8
P Pacchetti	190	1,1	76	48,9	309	-2,1	1,58	—
Partecipazioni	3950	-1,3	2925	43,5	5281	-1,3	2,15	670,6
Partecipazioni r.n.c.	1530	-2,2	1240	11,6	3731	1,3	7,19	6,1
Perlier	1860	-8,0	921	42,7	3120	-4,6	2,39	25,7
Perugina	4330	0,7	3500	30,2	6250	-2,9	1,62	49,9
Perugina r.n.c.	1500	3,4	1396	4,9	3500	4,2	6,00	17,3
Pierrel	2050	1,0	1500	15,6	5030	10,2	—	—
Pierrel r.n.c.	940	-0,9	820	3,8	4000	1,1	—	—
Pininfarina	18150	0,3	15671	40,4	21811	-0,7	2,01	33,1
Pininfarina risp.	18020	—	15744	93,4	18180	-1,5	2,22	32,9
Pirelli & C.	5961	—	5350	17,2	8900	-2,0	3,28	14,7
Pirelli & C. r.n.c.	3805	-0,2	3520	10,0	6383	-0,9	5,57	9,5
Pirelli Spa	4662	0,9	3370	38,8	6700	2,7	2,15	33,4
Pirelli Spa risp.	4620	0,7	3322	39,6	6600	1,5	2,60	33,1
Pirelli Spa r.n.c.	2810	-1,1	2660	13,8	3750	-0,5	4,27	20,1
Poligrafici	6070	0,3	4900	90,0	6200	0,1	2,47	28,5
Pozzi-Ginori	1795	—	1509	15,8	3323	0,3	—	188,0
Pozzi-Ginori r n c	1195	-0,4	882	29,3	1949	-0,4	1,67	125,1
R Raggio di Sole	4180	-0,5	3945	33,1	4655	-0,5	3,35	13,7
Raggio di Sole r.n.c.	2775	-0,9	2775	0,0	3250	-0,9	—	9,1
Ras	49690	-0,4	19781	70,0	62486	1,4	0,45	167,5
Ras r n c	24050	-1,4	20010	29,4	33737	-1,2	0,95	84,3
Recordati	10151	-1,1	6334	38,7	16200	-3,6	3,94	31,6
Recordati r.n c.	4510	-2,2	4510	0,0	7225	-0,9	9,76	14,0
Reina	17400	-0,6	7714	53,4	25840	-0,6	—	—
Reina r.n.c.	19100	0,6	7712	86,9	20817	-0,7	—	—
Rinascente	5695	-1,1	823	98,7	5760	-5,1	2,42	19,1
Rinascente priv.	3410	0,3	515	100,0	3410	-3,9	4,05	11,4
Rinascente r.n.c.	3550	-3,0	534	96,5	3660	-4,4	4,03	11,9
Risanamento Napoli	14250	-2,1	9865	45,7	19454	5,0	2,53	36,7
Risanamento r.n.c.	10550	—	7086	47,6	14370	0,3	3,93	27,2
Riva Finanziaria	10900	0,9	8850	52,6	12750	0,9	3,12	10,9
Rol	2191	-4,5	1360	32,5	3919	-4,8	4,79	18,0
Rol r.n.c.	1460	-8,8	1440	4,8	1855	-9,0	8,22	12,0
S Sabaudia	1541	-3,8	1400	5,8	3842	-3,7	2 64	17,0
Sabaudia r n.c.	1051	-4,5	1051	0,0	1891	-4,9	6 05	12,4
Saes	2450	5,6	2350	5,5	4170	-6,1	2,45	20,7
Saes r.n c.	1280	2,2	1250	5,5	1799	-1,5	6,25	10,8
Saes Getters priv.	5300	—	5300	0,0	7800	-2,8	4,25	17,7
Saffa	8850	-0,4	7399	39,7	11054	-2,2	4,18	15,6
Saffa risp.	8650	-0,5	7462	36,0	10758	-0,5	4,51	15,3
Saffa r.n c	5615	-0,6	5450	17,6	6390	-2,2	6,95	9,9
Safilo	9510	—	8990	37 1	10390	0,1	—	17 1
Safilo risp.	9000	-3,2	8790	14,9	10200	-3,2	—	16,2
Sai	25500	-3,0	8227	73,8	31635	-2,6	0,54	40,6
Sai r.n.c.	15980	-0,1	10653	60,2	19500	-0,7	0,99	27,4
Saipem	3580	-1,9	3240	11,0	6320	4,7	5,59	15 6
Saipem risp.	3420	-2,1	3150	14,5	5010	5,9	6,73	14,9
Saipem risp. warr.	615	-2,4	615	0,0	1975	1,5	—	—
Sasib	5050	-1,0	3760	22,5	9500	-0,8	3,47	16,9
Sasib priv.	4980	—	3800	20,5	9550	-0,4	3,51	16,6
Sasib r.n.c.	3130	1,6	2740	18,5	4850	0,0	6,23	10,5
Schiapparelli	580	—	397	72,3	650	0,2	2,59	16,8
Selm	2350	-3,3	2100	7,4	5500	-4,5	5,96	74,0
Selm risp.	2285	-2,8	2100	5,8	5300	-4,4	7,00	72,0
Serfi	6400	-0,8	3550	61,3	8200	-0,8	1,56	—
Setemer	14060	0,7	11950	79 6	14600	2 0	0,92	10,6
Sifa	3700	-2,1	2945	24,4	6039	-4,8	2,25	17,3
Sifa r.n.c.	2600	-2,6	2500	3,7	5175	-3,9	3,84	12,1
Silos Genova	1220	6,1	1075	14,5	2074	6,7	2,22	31,5
Silos Genova r.n.c.	875	4,8	676	67,7	970	2,6	1,92	28,2
Sim	13980	0,2	6300	97,2	14200	2,7	2,15	14,8
Siossigeno	28000	—	22750	32,3	39000	-0,4	4,86	14,4
Siossigeno r.n.c.	24000	-0,8	17000	55,6	29600	0,0	5,83	12,3
Sip	2276	-1,7	2000	13,3	4082	-3,9	6,15	15,2
Sip r.n.c.	2301	1,4	2100	9,5	4206	-3,7	7,82	15,3
Sirti	11200	-1,3	5852	74,9	12990	-2,2	3,57	15,8
Sme	2080	-5,4	1261	31,0	3900	1,0	2,16	20,6
Smi Metalli	2299	-0,9	1965	11,0	5000	7,2	4,35	16,2
Smi Metalli r.n.c.	2150	—	1970	11,0	3600	2,4	6,51	15,2
Snia BPD	3901	-0,1	2950	20,0	7700	9,7	2,56	32,1
Snia BPD risp.	3840	—	2980	18,8	7550	11,0	3,13	31,6
Snia BPD r.n.c.	1810	0,6	1605	14,8	2990	4,3	7,18	14,9
Snia Fibre	2280	0,2	2032	28,9	2890	0,0	3,95	10,8
Snia Tecnopolimeri	5400	-4,1	4760	33,0	6700	-4,3	4,94	9,1
SO.PA.F.	3029	-1,0	1728	63,9	3764	3,2	1,98	—
SO.PA.F. r.n.c.	1658	-0,7	1157	44,6	2280	3,0	4,57	—
Sogefi	3705	0,1	3200	27,7	5025	-4,3	2,48	26,9
Sondel	800	-1,8	748	3,9	2089	-5,9	5,00	19,0
Sorin	11640	-0,9	9790	21,5	18414	1,7	2,32	45,0
Standa	14900	-0,7	10800	47,9	19366	-2,6	1,68	22,5
Standa r.n.c.	8150	—	5450	28,3	14982	-5,2	3,44	12,3
Stet	3300	-1,6	2830	12,7	6522	0,6	5,45	12,4
Stet r.n.c.	3059	-1,3	2750	9,3	6084	-1,0	7,19	11,5
Stet Warrant 9%	610	-7,3	375	10,2	2680	-3,2	—	—
Stet Warrant 10%	1131	-2,1	800	9,3	4360	-1,7	—	—
T Tecnomasio	1675	-1,4	1181	42,9	2333	0,4	2,99	17,5
Tecnost	2805	-0,7	2280	65,6	3080	-0,2	2,67	10 8
Teknecomp	1745	-1,4	1570	6,9	4103	0,9	4,33	11,2
Teknecomp r.n c	1150	—	1028	21,1	1605	-1,8	6,87	8,0
Terme Acqui	2560	2,0	2300	8,6	5310	-11,3	1,07	25,2
Toro	28680	-1,7	15229	43,0	46500	0,2	0,80	60,1
Toro priv.	19180	-3,9	11970	29,4	36500	-1,6	1,20	40,2
Toro r.n.c.	15399	-2,5	14300	14,7	21800	-3,7	1,62	32,3
Tripcovich	9720	0,7	5175	83 9	10590	1,0	0,87	66 7
Tripcovich r.n.c.	5150	-1,5	2650	72,5	6100	-5,5	2 33	35,3
U Uce	1850	8,2	1300	39,6	2690	32,0	3,78	23,1
Uce r.n.c.	1360	—	1150	38,9	1690	0,8	7,35	17,0
Unicem	25320	-0,3	18300	44,7	34000	-1,1	1,78	17,0
Unicem r n.c.	13700	-0,4	11500	26 5	19800	-1,8	3,87	9,2
Unipol priv	25010	-3,2	15180	81,3	27270	-4,1	0 80	32,0
V Valeo	7700	0,4	6500	57,3	8595	1,2	2,14	12,1
Vetrerie italiane	4670	-1,1	4560	8,9	5800	-1,7	4,28	8,4
Vianini	3700	-2,5	3315	11,5	6658	1,4	2,70	45,6
Vianini r.n.c.	3740	—	2350	65,3	4480	0,1	3,21	46,1
Vianini Industria	1610	-0,1	1598	1,0	2850	-2,4	6,21	6,9
Vianini lavori	4200	-0,2	3990	11,7	5780	-3,4	—	—
W Westinghouse	34400	0,6	29500	30,6	45500	-3,1	5,52	23,0
Worthington	1297	-1,0	1200	7,5	2500	-1,0	—	21,6
Z Zucchi	4315	0,8	3795	48,1	4875	2,0	3,71	9,0
NUOVE QUOTAZIONI								
Ame Finanziaria	12160	-1,1	11100	76,3	12490	-2,6	—	—
Saiag	2503	-1,5	2405	43,6	2630	-1,1	1,60	12,1
Saiag r.n.c.	1300	-1,5	1299	3,7	1326	-1,4	4,62	6,3

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1300,75	1301	1300,875
Marco tedesco	722,03	721,10	722,09
Franco francese	216,2	216,75	216,21
Fiorino olandese	641,81	639,75	641,775
Franco belga	34,66	34,50	34,664
Sterlina	2164,5	2163	2163,95
Lira irlandese	1935,7	1900	1936,10
Corona danese	188,24	187	188,245
Dracma	9,401	8	9,40
Ecu	1499	—	1498,985
Dollaro canadese	1002,25	1000	1001,75
Yen giapponese	9,12	9	9,122
Franco svizzero	871,12	870	871,15
Scellino austriaco	102,58	102,45	102,592
Corona norvegese	197,10	195,90	197,15
Corona svedese	205,06	205	205,085
Marco finlandese	298,95	297	298,90
Escudo portoghese	9,17	9	9,147
Peseta spagnola	11,062	10,90	11,063
Dollaro australiano	937,30	940	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	0,75-0,75	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8010/8015	6,0060/0200	1,6630/6640	1,4935/494
Yen	*1,2621/2631	*4,2144/2216	n.d.	*1,0450/046
Marco	—	*3,3360/3420	n.d.	*82,87/92
Franco fr.	*29,94/95	—	n.d.	24,83/85
Sterlina	2,996/999	10,0080/0260	—	2,4820/485
Franco sv.	*120,67/76	4,0260/0330	n.d.	—
Lira	**1,3830/3840	**4,6205/6295	n.d.	*0,114750/11480

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

16.10.1987	Dom.	Off.	16.10.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19300	19500	Sterlina oro n.c.*	141000	145000
Oro Londra (2)	464,75	465,25	Sterlina oro n.c.	140000	144000
Oro Zurigo (2)	466,55	467,05	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind)	331600	339800	Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 20.10.1987

Periodo	Denaro	Lett	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	4,00/11,50	8,50/12,50	15 giorni	n.r.	n.r.
Vista	10,625	11,125	1 mese	11,750	11,250
7 giorni	9,875	10,375	2 mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria:
1 mese (10,750/11,250); 2 mesi (11,375/11,875); 3 mesi (11,625/12,125).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	106	0,94
Binda de M. 85-90 12%	235	-5,96
Binda de M. 14%	170,4	-2,70
Buitoni 81-88 13%	103,75	—
Caboto Mi c. 83-91 13%	166	—
Caffaro 81-90 13%	493	—
Cir 85-92 10%	104	—
Efib P. C. Valtel. 7%	99	—
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	111,5	0,63
Efib Saipem 85-90 10,5%	97,5	-2,56
Efib Ifil 85-90 10,5%	106,4	0,38
Eridania 85-90 10,75%	107,5	0,23
Euromobil. 86-93 10%	102	-0,49
Ferruzzi A. 86-92 7%	80,1	0,25
Gemina 85-90 9%	394	—
General 81-88 12%	1315	-0,76
Gim 85-91 9 75%	122 1	—
Iniz. Meta 86-93 7%	81,5	-0,74
Italgas 82-88 14%	345	1,30
Med. Buitoni 85-95 8%	203	0,74
Med. Buitoni 85-95 10%	103,5	-1,45
Med. Cir 86-96 7%	87	1,15
Med. F. Tosi 86-97 7%	85,1	-0,47
Med. Italc. 85-95 7%	219,25	-0,11
Med. Italgas 85-95 6%	95	-0,84
Med Italmobiliare 7%	161	—
Med. Linificio 93 7%	96	—
Med. Marzotto 93 7%	109,8	-1,09
Med. Pirelli & C 6,5%	84,1	-0,48
Med. Sabaudia 7%	82,25	0,18
Med. Selm-Meta 10%	109	-0,92
Med. Sip 86-91 8%	92,85	-0,16
Med. Snia Fib. 86-95 6%	85,2	-1,41
Med. Snia Tec. 86-93 7%	103,5	-1,26
Med. Unicem 86-96 7%	106,4	—
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2910	—
Merloni 87-91 7%	81,5	—
Mira Lanza 82-87 14%	380	1,58
Olcese 86-94 7%	88,9	-1,12
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	196	0,51
Pirelli & C. 85-91 9,75%	141,5	-0,35
Perugina 86-92 9%	87,1	-0,46
Rinascente 86-93 8,5%	109	1,15
Silos Ge. 87-92 7%	84	0,60
Siossigeno 81-91 13%	382,5	-0,26
Smi Metalli 85-95 10,25%	98,8	-0,20
Snia Bpd 85-93 10%	196,5	-0,76
So. Pa. F. 86-91 9%	105	-4,29
So. Pa. F. 86-92 7%	91	-0,27
Tripcovich 84-89 14%	228	—
Zucchi 86-93 9%	88	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	194	-1.03
Imi Unicem 84-90 14%	118,5	-0,13
Iri Stet 73-88 7%	171,5	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	219	—
Med. Sip 73-88 7%	125,5	-0,40

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11724	-0,11
America	10595	-0,05
Arca BB	20294	-0,05
Arca RR	11497	-0,11
Arca 27	10313	0,03
Aureo	16020	0,0
Azzurro	16819	-0,06
BN Multifondo	12096	0,43
BN Rendifondo	11061	0,01
Capitalcredit	10524	0,16
Capital fit	12308	-0,03
Capitalgest	14522	0,32
Cash Manag Fund	12649	0,28
Cent. Reddito	10193	-0,10
Comm. Turismo	10077	-0,19
Corona Ferrea	10839	0,49
Eptabond	10787	-0,21
Eptacapital	10164	0,02
Euro Andromeda	16159	0,19
Euro Antares	12685	0,02
Euro Vega	10694	-0,03
Euromob Cap Fund	10675	0 21
Fiorino	22850	0 01
Fondattivo	13564	0,33
Fondersel	25934	—
Fondicri 1.o	11085	-0,03
Fondicri 2.o	10415	-0,02
Fondimpiego	10695	-0,07
Fondinvest 1	11850	-0,09
Fondinvest 2	14796	0,03
Fondo Centrale	14573	0,22
Fondo Ina	1938 775	0,05
Fondo Professionale	27291	0,14
Genercomit	17051	0,12
Genercomit rend	10226	-0,11
Geporeinvest	10384	0,15
Geporend	10123	-0,11
Gestielle B	10470	-0,04
Gestielle M	10465	-0,05
Gestiras	16692	-0,04
Imicapital	24934	0,15
Imindustria	9967	-0,81
Imirend	14650	-0,10
Imi 2000	10684	-0,02
Interbancaria az.	18569	0,24
Interbancaria obbl.	13478	-0,09
Interbancaria rend.	13456	0,01
Libra	16555	-0,04
Multiras	17368	-0,43
Nagracapital	14282	0 34
Nagrarend	12278	-0,05
Nordcapital	10098	0,10
Nordfondo	11950	-0 02
Phenixfund	10249	-0,08
Primecapital	25395	0,04
Primecash	12206	-0,06
Primeclub az.	10225	—
Primeclub ob.	10167	—
Primerend	18168	-0,09
Redditosette	14665	-0,27
Rendicredit	10894	0,01
Rendifit	11472	0,01
Risp. Italia b lanc	17441	0,50
Risp. Italia redd	12843	-0,11
Rologest	10152	0,06
Rolomix	10129	0,22
Salvadanaio	10669	0,54
Sforzesco	11564	-0 06
Verde	11164	-0,15
Visconteo	15839	0,14
Capitaleitalia $	35,19	—
Fonditalia $	77,11	1,19
Interfund $	38 53	1 04
Int. Securities $	30,83	1,85
Italfortune $	41,85	—
Italunion $	23,65	—
Mediolanum $	38,11	1,34
Rominvest $	37,29	0,88
Rasfund (lire)	39546	—
Tre R (lire)	38458	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,2	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,5	-0 39
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,75	-0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,95	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,05	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,05	-0,15
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,25	-0 05
B.T.P. apr 89 12%	101,6	-0 15
B.T.P. mag 89 10,50%	99 6	0,10
B.T.P. gen 90 12,50%	102 5	-0 05
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,45	-0 10
B.T.P. mar. 90 12,50%	102,8	-0 05
B.T.P. apr. 90 12%	101,5	-0 20
B.T.P. mag. 90 10,50%	98,05	-0 25
B.T.P. giu 90 10,50%	97,45	-0,10
B.T.P. lug. 90 9 50%	96 1	-0 05
B.T.P. ago. 90 9,25%	95,9	-0,05
B.T.P. set. 90 9,25%	95,1	-0 21
B.T.P. ott. 90 9,25%	93,4	-0,11
B.T.P. nov. 90 9,25%	94,3	—
B.T.P. dic. 90 9,25%	95,1	-0 21
B.T.P. mar 91 12,50%	103,5	-0 05
B.T.P. gen 92 9 25%	92.1	-0.83
B.T.P. mar 92 9.25%	92 55	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag 88	100 3	0,05
C.C.T. giu 88	100.1	0 05
C.C.T. lug 83-88	100,9	0 15
C.C.T. ago 83-88	100,7	—
C.C.T. set. 83-88	100,9	0,10
C.C.T. ott. 83-88	101 35	0,05
C.C.T. 15 lug. 90	98,2	—
C.C.T. 16 ago 90 ind.	98 25	—
C.C.T. 18 set 90 ind	98 05	0 15
C.C.T. 18 ott 90	98,75	0,05
C.C.T. nov. 83-90	102,55	—
C.C.T. 18 nov 90	98 4	—
C.C.T. dic 90	102 45	0 05
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,5	-0,15
C.C.T. gen. 91	102,4	0,15
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	98,2	-0,15
C.C.T. feb. 91	102,5	—
C.C.T. 18 feb. 91	98,2	—
C.C.T. mar. 91	101,25	-0,05
C.C.T. 18 mar. 91	98,2	-0,25
C.C.T. apr. 91	101,65	-0 05
C.C.T. mag 91	101 25	-0 05
C.C.T. giu 91	101 45	-0 05
C.C.T. lug 91	100,6	0 15
C.C.T. ago 91	100,45	0 15
C.C.T. set 91	100 5	0 20
C.C.T. ott 91	100 85	-0,10
C.C.T. nov 91	100 65	—
C.C.T. dic 91	100 1	0 10
C.C.T. gen. 92	98	-0.10
C.C.T. feb. 92	96 7	-0,10
C.C.T. feb 95	97 3	-0,15
C.C.T. mar. 95	93 1	-0,11
C.C.T. apr. 95	93 15	-0,16
C.C.T. mag 95	93	-0 16
C.C.T. giu 95	93,05	-0 11
C.C.T. lug 95	95,05	-0 05
C.C.T. ago 95	94 85	—
C.C.T. set 95	95,1	-0 11
C.C.T. ott 95	95 75	-0 16
C.C.T. nov 95	95 45	-0,10
C.C.T. dic 95	95 05	-0,21
C.C.T. gen 96	95,3	-0,21
C.C.T. feb 96	95,05	-0,16
C.C.T. mar 96	95 65	-
C.C.T. apr 96	94,4	-0 11
C.C.T. lug 96	95	-0 26
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,5	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	106	-0,28
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,2	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	105 85	-0,24
C.C.T. ECU 84-92 10 50%	105	—
C.C.T. ECU 85-93 9 60%	101 1	-0,10
C.C.T. ECU 85-93 9 75%	102	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	100,2	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	98 75	-0 51
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	98 75	-0 56
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	91 8	-0 22
C.T.R. 83-93 2,50%	90 5	0 55
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,4	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2.o	102,9	-0,24
Az. Aut. FS 84-92	104,1	0,19
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101,1	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	101,3	0,30
Az. Aut. FS 85-2000 3 o	100 5	—
BEI 85-92 12,5%	103,15	0,15
BEI 86-94 12,75%	103,45	—
Città Ge 76-91 10%	99	0,91
Città Mi 72-92 7%	101,2	—
Città Mi 73-93 7%	91,5	—
Città Mi 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	97,4	-0,10
Enel 72-92 7%	91,2	0,22
Enel 73-93 7%	90,9	-0,11
Enel 81-88 ind.	101	—
Enel 82-89 ind. 1.o	104,05	—
Enel 82-89 ind. 2.o	104,6	—
Enel 82-89 ind. 3.o	105,45	-0,14
Enel 82-89 ind. 4.o	106 4	-0,47
Enel 83-90 ind 1.o	106 35	—
Enel 83-90 ind 2.o	104,1	-0,34
Enel 83-90 ind 3.o	104,9	0 24
Enel 84-92 ind 1.o	106	—
Enel 84-93 ind 2.o	105	-0 38
Enel 84-93 ind 3.o	105,2	-0,19
Enel 84-93 ind 4.o	105 1	-0,19
Enel 85-95 ind	100 9	—
Enel 85-2000 2.o	101	—
Enel 85-2000 3.o	102	—
Enel 86-93 2.o	92 25	-0 11
Enel 86-93 3.o	99 8	—
Enel 87-94 ind.	90 4	-0,33
Enel 86-2001 ind. 1.o	100 95	-0 05
Imi 70-88 28.o 7%	99,5	—
Imi 70-88 29.o 7%	97 6	0,10
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42.o 8%	91 2	—
Imi 75-93 49.o 10%	94,5	0 26
Imi 77-89 56.o 12%	100,6	—
Imi 82-92 2R2 15%	177,1	0,11
Imi 82-92 3R2 15%	170	—
Iri 77-88 12%	100,5	—
Iri 79-89 13%	102	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind	102,6	—
Iri 83-88 ind.	101	—
Iri 85-2000 ind.	99,2	—
Mediofidis Opt. 13%	101	-0,50
Opere Auto 70 7%	83	1,20
Opere Auto 72 7%	80	-0,63
Opere Auto 74 1.o 8%	78,2	0,26
Opere Auto 74 2.o 8%	78,75	—
Opere Auto 75 8%	76,5	-2,61
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6 50%	94,1	-0,96
Iri Aerital a 86-93 9%	142,5	—
Iri Alitalia 84-90 5,75%	117 85	0 30
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	101,05	0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	165,75	-0,33
Iri Stet 84-91 5,75%	165,5	-0,15
Iri Stet 85-90 9%	109,5	-1,37
Iri Stet 85-90 10%	137,1	-1,39
Stet-Sip 83-88 6,50%	115	—
Efibanca-Necchi 86-91 7%	81 5	0,49

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezz	Var %
30-12-87	71	98,204	0 02
30-3-88	162	95,832	0,03
30-9-88	346	91,539	0,02

(Rendimenti indicativi)

SOTTO QUOTA 2300

Wall Street che tonfo!

NEW YORK — Rovinosa caduta a Wall Street, che è scesa nell'ultima seduta di ieri addirittura sotto la quota 2.300, a 2.246,73, precipitando ai livelli più bassi dall'inizio di giugno, un'altra discesa record del 4,6%. Lo scivolone generale ha avuto luogo nelle ultime tre sedute, tutte in pesante passivo (con un primato negativo assoluto di 95,46 punti mercoledì, pari al 3,8%), dopo che nelle prime due la Borsa era riuscita a riportarsi sopra la quota 2.500. L'agenzia di cambio Shearson Lehman aveva avvertito che Wall Street, malgrado i tentativi di resistenza, restava estremamente vulnerabile agli eventi negativi (dando come possibile una discesa fino a 2.360 punti) e infatti la piazza ha reagito nella peggior maniera possibile ai deludenti dati relativi alla bilancia commerciale Usa di agosto.

I danni esterni sono stati aggravati dalla concomitanza di vendite programmate, in buona parte anche dei fondi comuni. Gli ottimisti a oltranza osservavano giovedì che se l'aumento del «prime rate» non si generalizzerà (ma ieri alla Chemical Bank si è aggiunta la Marine Midland) la Borsa potrà presto impostare un recupero e portarsi entro l'anno a quota 2.800.

A ciò si sono aggiunti i timori di un'accelerazione dell'inflazione e di un'ascesa dei tassi d'interesse a livelli anche superiori a quelli attualmente prevedibili: il tasso di sconto per esempio, potrebbe essere portato, secondo varie banche, addirittura al 7,5% proprio per prevenire un forte aumento dei prezzi, ma un'iniziativa in questo senso finirebbe per raffreddare la crescita economica.

Il dollaro ha mostrato invece una buona resistenza di fondo con modeste oscillazioni nei confronti delle maggiori valute, in un mercato poco attivo a causa della chiusura della piazza londinese per il maltempo. Gli operatori sono apparsi restii a intervenire anche perché in attesa di notizie riguardo alla possibile decisione delle altre banche Usa di allinearsi alla Chemical Bank che l'altro ieri ha aumentato il prime rate dal 9,25 al 9,75%. Il dollaro è stato quotato a 1300/1302 lire contro 1300,75/1,25 in apertura e 1302/1303 di giovedì, a 1,8020/30 marchi contro 1,8015/25 e 1,8025/35 e a 142,80/90 yen contro 142,33/43 e 142,35/45. La sterlina è stata trattata a 1,6645/52 dollari contro 1,6620/30 e 1,6600/10.

MEDIOBANCA / L'AFFARE S'INGARBUGLIA

Tutto torna sul tavolo di Granelli

Sostanziale no delle commissioni alla privatizzazione, almeno nei termini proposti

Anche Comit e Credito italiano, dopo il Banco di Roma, hanno detto sì al processo di privatizzazione dell'Istituto milanese.

ROMA — Situazione sempre più ingarbugliata nell'operazione Mediobanca. Ieri, intanto, anche la Banca commerciale italiana ha approvato il progetto di riassetto azionario dell'Istituto. «Il consiglio di amministrazione — dice una nota della Comit — ha preso in esame e approvato un progetto di riassetto azionario di Mediobanca, predisposto d'intesa con le altre due banche di interesse nazionale (bin) che sono il Banco di Roma, che l'ha già approvato ieri mattina e Credito italiano il cui consiglio di amministrazione ha dato parere positivo per la prosecuzione dei rapporti con la controparte ieri a tarda sera.

Mentre tutto è filato liscio per quanto concerne l'operazione tra gli istituti di credito, e a 24 ore dalle dichiarazioni del presidente dell'Iri Romano Prodi («tutto va bene» aveva dichiarato), dalle commissioni riunite finanze, bilancio e attività produttive della Camera è venuto un sostanziale «no» alla privatizzazione, dell'istituto di via Filodrammatici, almeno nei termini fino ad oggi proposti. Le commissioni vogliono martedì prossimo sentire comunque prima di pronunciarsi in via definitiva, il ministro del Tesoro Amato, il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e il presidente dell'Iri Romano Prodi. Che non si sia in dirittura d'arrivo lo si evince d'altra parte dalle stesse dichiarazioni del ministro delle Partecipazioni Statali Luigi Granelli: chiamato a rispondere l'altra sera ad una raffica di critiche e domande, avanzate da più parti ed anche dai suoi colleghi di partito Granelli ha ammesso di non essere certamente in grado oggi di adottare atti formali. Quando saranno state precisate tutte le modalità dell'operazione — ha aggiunto — comprese quelle più delicate, il governo dovrà compiere «una valutazione collegiale».

«Prendiamo atto — gli ha risposto il presidente della Commissione bilancio Paolo Cirino Pomicino — dell'impegno sostanzialmente assunto dal ministro che nulla di conclusivo sarà fatto se non dopo una valutazione parlamentare».

«Il dibattito nelle commissioni ha confermato dubbi e perplessità sulla cosiddetta privatizzazione di Mediobanca. Tra i dodici deputati intervenuti — dice Bassanini — (comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani e indipendenti di sinistra) solo Pellicanò (Pri) ha espresso un giudizio positivo». Ed anche Bassanini afferma «che fino a diversa decisione parlamentare il governo deve attenersi» alla direttiva Donat Cattin.

Il triestino Coloni, Dc, capogruppo alla commissione bilancio Camera, pur sostenendo che «l'ipotesi prospettata dal ministro è certo cosa più accettabile della pretesa prevaricatrice avanzata da Cuccia al Parlamento nel 1984», ha dichiarato «che va verificata fino in fondo l'affermazione governativa secondo la quale Mediobanca resta nell'Iri». La questione — aggiunge Coloni «Per la sua grande rilevanza non può comunque ancora considerarsi definita».

Sul progetto di privatizzazione di Mediobanca anche i liberali esprimono perplessità, lamentando la mancanza di chiarezza su alcuni punti dell'operazione.

Un secondo problema sollevato dai liberali riguarda poi l'utilizzazione dei proventi derivanti alle tre banche di interesse nazionale dalla vendita di una parte delle azioni in loro possesso.

«A noi sembra indispensabile — continua la nota — che l'azionista pubblico utilizzi ciò che raccoglierà per i grandi interventi di ristrutturazione e rilancio dei settori in difficoltà nelle partecipazioni statali, per i quali non devono invece più esistere fondi di dotazione a carico del contribuente». Soltanto definendo con chiarezza su questi elementi, la privatizzazione di Mediobanca potrà «restituire all'Istituto un compito importante, chiudendo un passato che è stato di grande prestigio ma che non può essere riproponibile nella nuova situazione».

Il Partito comunista presenterà in commissione una mozione di risoluzione volta a correggere il piano di privatizzazione di Mediobanca, garantendo la prevalenza delle «bin» sul gruppo dei soci privati.

Questi infine sono i dubbi tecnici della Camera. Nessuna garanzia contro il rastrellamento in Borsa da parte di soggetti esteri operanti come fiduciari di gruppi finanziari italiani, possibilità pari a zero, per le tre «bin», di contare anche un poco di più dei privati, buio assoluto sui futuri partner e sulle modalità di pagamento: sono questi, a livello tecnico, più che politico, i dubbi sollevati dai parlamentari delle commissioni finanze, bilancio e attività produttive.

Ma è soprattutto quel 60% flottante in Borsa, secondo il progetto delle «bin», a creare perplessità: «Non è chiaro — ha chiesto per tutti Bassanini — come ci si intenda garantire da rastrellamenti delle azioni di Mediobanca che possono essere condotti in Borsa da soggetti esteri operanti come fiduciari di gruppi finanziari italiani in un ordinamento quale quello oggi vigente in Italia la regola del limite del 2% delle azioni non può bastare da solo ad evitare che l'operazione dia luogo prima o poi alla formazione di posizioni oligopolitiche.

ACCORDO

Ansaldo Belleli

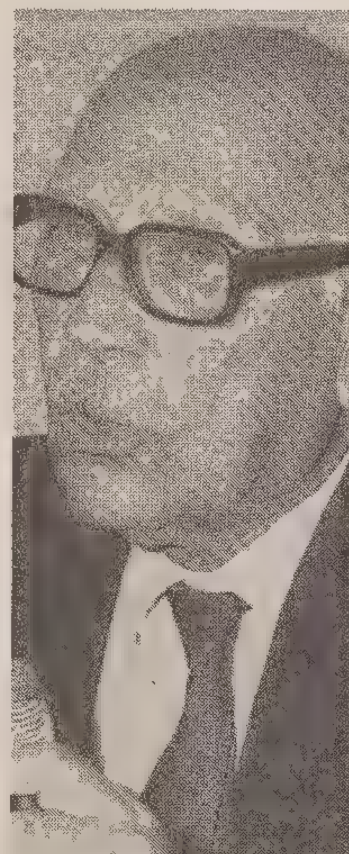
ROMA — Nuovo passo avanti nella strategia dell'Ansaldo per la costituzione di un polo nazionale del settore termoelettromeccanico. L'Ansaldo (gruppo Iri-Finmeccanica) e la Belleli industrie meccaniche hanno infatti raggiunto un accordo finalizzato al coordinamento delle loro attività. In particolare l'accordo prevede la costituzione di una società con capitale azionario per il 60% della Belleli e per il 40% dell'Ansaldo.

Sede della società sarà Genova. Ansaldo e Belleli si sono accordate inoltre per la fornitura congiunta di sottosistemi termici per centrali elettriche all'Enel, mediante un consorzio aperto anche alla Franco Tosi e per l'ingresso dell'Ansaldo, con una quota di minoranza, nel capitale sociale della Belleli.

MEDIOBANCA / MANIFESTAZIONE DEL PCI

«Ora si potranno scalare anche le Generali...»

Una cinquantina di manifestanti hanno inalberato cartelli in via Filodrammatici


Enrico Randone

MILANO — Una cinquantina di militanti del Partito comunista italiano, guidati da Roberto Cappellini della segreteria milanese e responsabile per l'economia, ha manifestato ieri mattina con cartelli e volantini davanti alla sede di Mediobanca in via Filodrammatici per protestare contro il progetto di privatizzazione dell'istituto.

«Saldi di stagione: Alfa Romeo, Italtel, Mediobanca», «Con il governo Goria tutti i privati portano via», «Non regaliamo Mediobanca ad Agnelli», erano alcuni dei cartelli inalberati ieri nel corso della manifestazione. Ai passanti sono anche stati distribuiti volantini.

In essi si spiegava la posizione del Pci, affermando che la privatizzazione di Mediobanca «priverà il settore pubblico di una grande ed efficiente struttura finanziaria senza che il Paese, l'Iri e le tre banche ne traggano alcun vantaggio».

«Noi vogliamo che Mediobanca operi in funzione di tutta l'economia: regalandola ai privati si continua con una linea sbagliata di dismissioni che depotenzia le partecipazioni statali — ha detto Cappellini —. Come Partito comunista, chiediamo che la decisione sia sospesa e che la scelta dell'Iri sia sottoposta al Parlamento».

Secondo il Partito comunista, che ha preannunciato altre iniziative in proposito, l'ipotesi di privatizzazione di Mediobanca non è altro che una tappa nel ridisegno della mappa del potere in Italia. Anche l'esclusione di Silvio Berlusconi dal numero dei privati che entreranno nella grande banca d'affari di Antonio Maccanico, va interpretata in questo senso. Un altro timore dei comunisti, sia pure in prospettiva, è che la privatizzazione di Mediobanca sia il preludio a quella dei tre istituti di interesse nazionale, Banco di Roma, Credito Italiano, Comit. Caduto questo baluardo sarebbe facile dare la scalata alle Generali, rivoluzionando l'assetto dell'economia italiana. Il picchetto di ieri è la prima iniziativa affrontata dal Partito comunista che ha intenzione di coinvolgere nel dibattito intorno al caso Mediobanca anche i dipendenti dell'istituzione finanziaria e delle tre Bin.

Intanto il presidente dell'Iri, Romano Prodi, in un'intervista rilasciata a un settimanale finanziario milanese afferma che il caso Mediobanca sta riproponendo «la necessità non più dilazionabile di definire in Italia una cornice di politica economica, con precise regole sulle privatizzazioni, tenuto naturalmente conto che la situazione istituzionale del nostro Paese è diversa per la presenza degli enti di gestione che rappresentano, per loro natura, un punto di raccordo tra le direttive politiche e il governo dell'economia».

MEDIOBANCA / IL MERCATO

Cedono nettamente in Borsa i titoli «implicati»

Il maggior ribasso è stato accusato dalle Credit che hanno perso il 7,28%

MILANO - Trascinato in larga misura dai ridimensionamenti delle quotazioni di Mediobanca e «tre Bin», l'indice Mib della Borsa di Milano ha accusato oggi un ribasso dell'1,41 per cento terminando a quota 910 (meno 9 per cento rispetto all'inizio dell'anno e meno 0,44 per cento rispetto a venerdì scorso).

Il mercato è apparso nervoso lungo tutto l'arco della giornata e condizionato, secondo gli operatori, dal negativo andamento delle Borse esterne ma soprattutto dall'incombenza delle «grandi manovre» intorno al piano della privatizzazione di Mediobanca. I valori dell'Istituto di via Filodrammatici sono scese del 3,56 per cento a 254 mila lire, portandosi nel dopolistino fino al minimo del giorno 252.500 lire.

Tra i valori delle tre banche di interesse nazionale il maggior ribasso è stato subito dalle Crediti, scese del 7,28 per cento a 1895 lire e poi risalite a 1.910 nel dopolistino. Le Comit hanno ceduto il 4,76 per cento chiudendo a 3.040 lire, mentre le Banco Roma hanno contenuto la flessione entro 0,66 per cento (9.745).

L'andamento negativo non ha mancato di influenzare anche altri titoli guida che hanno comunque registrato ribassi per lo più inferiori all'indice generale. Le Fiat sono scese dello 0,82 per cento a 12.000 (11.760 lire l'ultimo prezzo); le Montedison hanno ceduto lo 0,36 per cento (2.200 lire il prezzo di chiusura e 2.185 l'ultimo dopolistino), e le Generali sono scese dell'1,16 per cento a 108.250 lire (107.300 l'ultimo prezzo).

L'andamento dell'indice è apparso negativo fin dalle prime battute, peggiorando progressivamente nel corso della giornata (alle 11 l'indice segnava un ribasso dello 0,8 per cento). Poco attivo l'estero (la Borsa di Londra ha interrotto stamane le contrattazione per motivi tecnici) gran parte delle vendite sarebbero giunte stamane dall'interno e in particolar modo dai grandi gruppi.

Vendite sarebbero giunte anche dai Borsini mentre i Fondi avrebbero operato in controtendenza. Il volume di scambi si è mantenuto su discreti livelli anche se lievemente inferiori a ieri. Numerosi titoli hanno registrato variazioni superiori alla media e non sono mancati valori in rialzo.

Nel gruppo Fiat si sono poste in evidenza, al rialzo, Saes (più 5,6 a 2.450 lire) e Ifil (più 2,15 a 5.445 lire), mentre la Gemina ha ceduto il 4,33 per cento scendendo a 2.120 lire).

Nel gruppo Montedison, Meta (meno 5,03 a 12.820) e Montefibre (meno 4,46 per cento a 2.565 lire) hanno accusato i maggiori ribassi, mentre le Farmitalia e le Montedison di risparmio hanno registrato apprezzamenti, seppur inferiori all'uno per cento. Tra i rialzi si sono evidenziati Ferruzzi Agricola (più 4,76 per cento a 220 lire), Calcestruzzi (più 1,02 a 9.990 lire), Editoriale (più 1,85 per cento a 3.295 lire, mentre riemergono voci di Borsa su un possibile interessamento di Gardini), Bastogi (più 2,2 per cento a 415 lire), Cementir (più 0,26 per cento a 3.760 lire) e Pirellone (più 0,9 a 4.662 lire).

Scambi contenuti hanno caratterizzato - riferiscono gli operatori - sia sul mercato dei premi che il Terzo Mercato, mentre movimentata è apparsa la chiamata dei titoli a reddito fisso, dove nonostante i massicci interventi della Banca Italia (si parla di acquisti superiori a ieri, quando già avevano superato i 60 miliardi) i titoli di stato a più lunga scadenza hanno perso mediamente 15-20 centesimi.

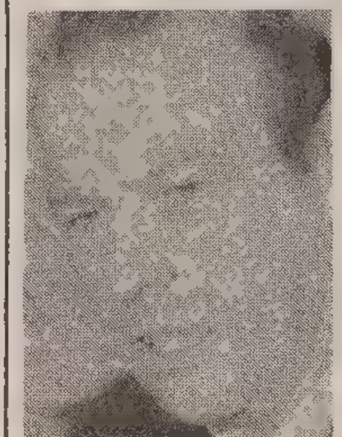
GORIA REPLICA AGLI INDUSTRIÀLI

«L'imprenditore vero non chiede privilegi»

Il presidente del Consiglio difende la Finanziaria, ma Lucchini non appare convinto dai suoi argomenti

GENOVA

Dimissioni rientrate



GENOVA — Roberto D'Alessandro non si è dimesso dalla carica di presidente del consorzio autonomo del porto di Genova. In occasione dell'incontro ufficiale del ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini con gli operatori portuali ed economici della città, svoltosi ieri a tarda sera a palazzo San Giorgio, sede del Cap, D'Alessandro ha preferito parlare «in positivo», elencando i risultati realizzati nei tre anni della sua presidenza.

D'Alessandro ha ricordato tra l'altro gli oltre 500 miliardi investiti per il rilancio dello scalo genovese e ha annunciato che le singole società operative del porto di Genova chiuderanno in pareggio già da quest'anno.

Nella sua risposta il ministro Prandini ha sgomberato il terreno dall'ipotesi di possibili dimissioni del presidente del Cap

Servizio di
Gianni Mazzoleni

BOLOGNA — Il presidente del Consiglio Giovanni Goria e quello della Confindustria Luigi Lucchini, hanno concluso ieri pomeriggio il convegno su «Risorsa piccola industria», voluto dalle imprese minori della massima organizzazione industriale. Bersagliato per due giorni dalle critiche, a cominciare da quelle di Gianni Agnelli, e accusato di non avere una politica economica, di essere latitante nel risanamento della finanza pubblica, il governo si è ovviamente difeso attraverso il suo presidente, cui non è mancata a tratti la grinta.

Goria ha riconosciuto che «l'imprenditore vero non chiede privilegi ma desidera che la sua voglia di investire, la sua determinazione a operare bene, trovi rispondenza in un paese sano, ordinato e ben funzionante», ma ha difeso la legge finanziaria sottoscrivendola in pieno, ha negato che non si faccia alcuno sforzo per risanare la finanza pubblica. Mettere a punto ogni anno la legge finanziaria non è affatto semplice, dice Goria.

Occorre «modificare meccanismi che operano da anni, incidere su interessi costituiti, ridurre erogazioni pubbliche». Ma non è vero che la finanza statale vada peggiorando: «Abbiamo fermato la crescita del deficit pubblico come percentuale del prodotto interno lordo», dal 13,7 per cento del 1985 all'11,2 atteso quest'anno al 10,5 previsto nel 1988. Al netto degli interessi da pagare sul debito, il deficit è passato dal 5,8 del 1985 al 2,5 previsto nel 1988.

Questi dati testimoniano che

Romano Prodi — che è intervenuto a Bologna al convegno della piccola industria — risponde per le rime ad Agnelli: «L'Italia non è come l'Egitto» e al governo suggerisce «di fare politica industriale e non limitarsi a esprimere veti e blocchi». «Ai privati — aggiunge — deve essere lasciato quello che sanno fare come lo Stato».

lo sforzo di risanamento è stato «significativo». Perciò il presidente del Consiglio esorta a non alimentare «allarmismi privi di fondamento sulle condizioni della finanza pubblica». La manovra economica contenuta nella legge finanziaria «è rigorosa senza essere drastica» e ciò conferma che né la finanza pubblica né l'economia «richiedono interventi drammatici ma piuttosto correzioni importanti e assidui controlli».

Il presidente del Consiglio riconosce che «l'aumento di talune imposte indirette» può produrre «transitoriamente effetti meccanici sui prezzi», può insomma far salire momentaneamente l'inflazione. Ma da questo a predire catastrofi ce ne corre. Tanto che il governo ha posto limiti alla crescita delle retribuzioni nel 1988 (5,5 per cento nel settore privato e 5 in quello pubblico), convinto che i contratti integrativi debbano ispirarsi alla moderazione, perché non avrebbe alcuna giustificazione la pretesta di compensare «una temporanea maggiore inflazione».

Goria si augura che imprese e commercianti non corrano ad aumentare prezzi e listini, perché anche i loro redditi beneficiano della minore tassazione Irpef e di «minori contributi sanitari». Purtroppo, aggiunge polemicamente il presidente del Consiglio, «il dibattito fin qui svoltosi ha messo in evidenza soprattutto proposte volte ad aggravare, piuttosto che migliorare, la situazione della finanza pubblica». E' forte la sensazione che non si sia persa l'abitudine «dell'assalto alla diligenza».

Luigi Lucchini non è parso molto convinto dalle argomentazioni di Goria. «La piccola e media impresa — ha detto — sta pagando di più la caduta di competitività del sistema, le strozzature finanziarie e fiscali, i ritardi e le procedure burocratiche dei pubblici servizi.

La legge finanziaria è «una manovra che non riesce a uscire dalle strettoie del contingente e ad esprimere un indirizzo di politica economica che abbia spessore e prospettiva», in vista della nascita, nel 1992, del mercato unico europeo. Si sperava — ha aggiunto Lucchini — che le elezioni anticipate spazzassero via liti e polemiche paralizzanti all'interno della classe politica e del governo, che aprissero la strada delle decisioni. Invece siamo daccapo coi referendum che «non aiutano minimamente», né col sì né col no, a risolvere i problemi.

Un accenno del presidente della Confindustria anche all'eventuale legge anti-monopoli, ma più con riferimento al quadro europeo che a quello nazionale: «Imprese, mercato e consumatore mi paiono i vertici di un triangolo che deve sostenere la legislazione europea sulla concorrenza».

Ad Agnelli intanto ha risposto che «l'Italia non è come l'Egitto»; al governo ha suggerito di «fare politica industriale e non limitarsi a esprimere veti e blocchi»; agli industriali ha detto che nessun buon cambiamento può avvenire nel paese senza «un capitalismo serio» fatto anche di «proprietà diffusa». Il presidente dell'Iri Romano Prodi è intervenuto ieri al convegno organizzato a Bologna dalla Confindustria. Ha difeso il ruolo che l'industria pubblica riveste nell'economia italiana, ma anche ribadito i lineamenti fondamentali della «dottrina», secondo i quali «ai privati deve essere lasciato tutto quello che essi riescono a fare altrettanto bene dello Stato».

L'altro ieri il presidente della Fiat aveva lamentato l'eccessiva presenza dell'impresa pubblica nel sistema industriale italiano, circostanza che — aveva sostenuto — rende l'Italia più simile all'Egitto che ai paesi industriali dell'Occidente. Prodi ha ricordato che la situazione attuale è il portato delle sciagure degli anni 30 e della crisi della grande industria degli anni '70. Il ruolo indispensabile svolto in queste difficili fasi del capitalismo italiano dallo Stato non deve essere quindi dimenticato né sottovalutato. Ieri «dopo un po' di dimagrimento» frà Iri, Eni ed Efim, il settore pubblico assorbe 349 mila addetti, non più del cinque per cento del totale dell'industria manifatturiera.

COMMERCIANTI

Nemici degli evasori

Aumentate intanto le entrate erariali

ROMA — L'evasione fiscale ha un altro nemico: l'associazione dei commercianti. La categoria su cui sempre si sono appuntate le maggiori accuse di evasione fiscale ha totalmente ribaltato la linea di condotta dell'ultimo decennio e lo ha fatto in grande stile proponendo una profonda riforma di tutto il sistema fiscale.

«L'iniquità e l'inefficienza del nostro sistema fiscale — ha spiegato il presidente della Confcommercio Francesco Colucci — è proverbiale. L'evasione fiscale c'è in tutti i settori. E' giunto il momento di smetterla con i microinterventi effimeri e riparatori i quali non costituiscono una alternativa alla riforma fiscale. Bisogna fare in modo che ciascuno paghi il suo. Questo è possibile soltanto disponendo di un sistema fiscale efficiente e basato su pricipi chiari».

Partendo da questo presupposto, la Confcommercio ha preparato una proposta di riforma che dovrebbe formare la base del «sistema fiscale degli anni '90». La proposta sarà ora consegnata al presidente del Consiglio, ai ministri, ai gruppi parlamentari, ai sindacati e a tutte le associazioni di categoria.

«Non diciamo — ha sostenuto Colucci — che le nostre idee siano migliori. Chiediamo solo che se ne discuta e, se possibile, si arrivi verso la fine del prossimo anno a una vera riforma del fisco fondata su principi di equità ed efficienza». In altri termini la Confcommercio si schiera contro l'evasione fiscale a patto che la battaglia sia condotta in modo chiaro.

Le entrate erariali di competenza ad agosto sono state intanto di 13.635 miliardi, con un aumento, rispetto allo stesso mese del 1986, del 10,6 per cento.

Nel settore delle imposte sul patrimonio e sul reddito, che presenta globalmente un aumento del 10 per cento rispetto all'agosto dello scorso anno, l'Irpef — informa il ministero delle finanze — ha registrato incremento solo dell'8,9 per cento dovuto a minori contabilizzazioni da parte della tesoreria sulle retribuzioni del personale statale; più positivi in senso relativo sono gli andamenti dell'Irpeg (+46,9 per cento), dell'Ilor (+22,7) e dell'imposta sostitutiva (+14,5).

Le tasse e imposte sugli affari hanno in complesso un incremento più elevato (+11 per cento), dovuto particolarmente all'effetto trainante dell'Iva che registra un incremento del 21,1 per cento.

REVIGLIO ANNUNCIA

Savio risanata

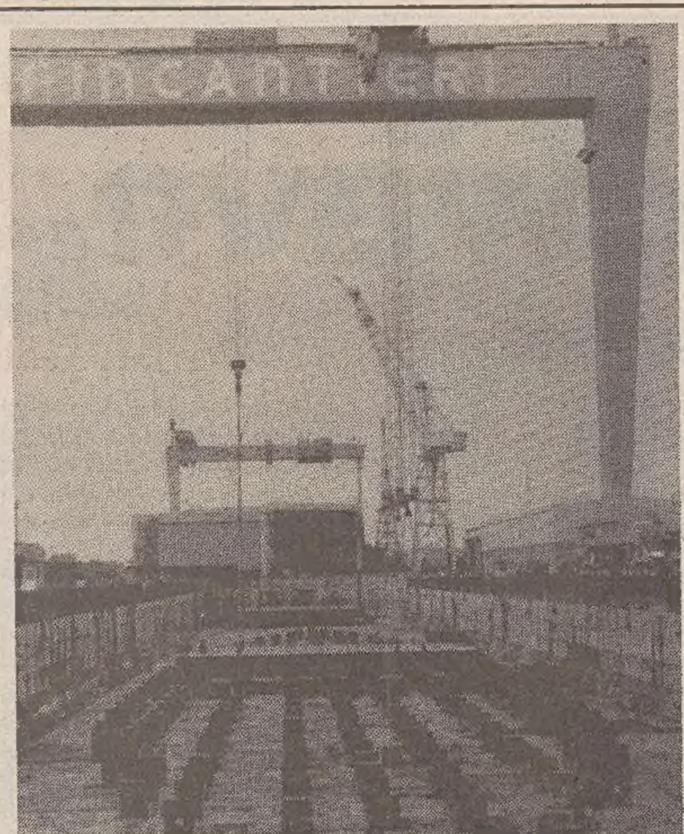
«Un caso unico in Italia» - Presto in Borsa?

INDUSTRIE

Contributi su interessi

TRIESTE - Per le piccole e medie industrie, scade il 31 ottobre il termine ultimo per presentare, alla Camera di Commercio, le domande per i contributi di abbattimento sugli interessi bancari relativi al 1986. Alle domande, da compilare su apposito modulo con marca da bollo da lire cinquemila, devono essere allegate le attestazioni rilasciate dalle Banche sui crediti concessi all'impresa e sui relativi interessi nel 1986.
Deve essere allegato inoltre l'attestato dell'Inps sull'iscrizione dell'impresa nel settore industriale e sul numero medio degli addetti nel 1986. Infine deve essere presentata copia della dichiarazione Iva per l'anno in questione.
Sono ammissibili a contributo gli interessi bancari inerenti l'attività.

PARIGI — Tre anni fa era un'azienda senza futuro, oggi rappresenta uno dei casi più brillanti di risanamento industriale. La Savio è infatti risanata. L'azienda, società del Gruppo Eni con sede a Pordenone e stabilimenti a Firenze, Imola e Genova, opera nel settore meccanotessile. Quest'anno chiuderà l'esercizio con i conti in pareggio capovolgendo in pochissimo tempo una situazione disastrosa: nell'83 le perdite raggiungevano il fatturato. Oggi la società completamente ristrutturata punta a diventare una delle aziende leader nel suo settore di mercato.
«Si tratta di un caso che gli studenti di economia dovrebbero analizzare — ha detto il presidente dell'Eni, Franco Reviglio — perché unico in Italia».
Reviglio ha colto l'occasione dell'Itma '87, la più importante esposizione mondiale del settore meccanotessile in corso a Parigi e dove la Savio ha allestito un proprio stand per illustrare meccanismi e procedure che hanno reso possibile trasformare un'azienda decotta in una società di sicuro futuro.
La Savio ha ora 2500 dipendenti: sono 1000 in meno rispetto a 4 anni fa ma, a fronte delle 748 uscite incentivate, si è riusciti ad attivare direttamente circa 400 possibilità di lavoro esterne. Le prospettive dell'azienda — ha aggiunto il presidente della Savio Ciatti — (che è presidente anche del Nuovo Pignone) sono buone, grazie anche alla favorevole congiuntura del mercato, e ciò è testimoniato da un carico di ordini di circa 150 miliardi.
In un prossimo futuro — ha concluso Reviglio — il controllo della Savio dovrebbe passare al Nuovo Pignone e questo rappresenterà per l'azienda fiorentina quotata in Borsa un'importante diversificazione produttiva. Non è inoltre escluso che più avanti anche la Savio, parzialmente privatizzata, faccia il suo ingresso sul mercato azionario.
All'inizio del 1984 l'Eni decise di intervenire affidando a Franco Ciatti presidente della Nuovo Pignone il compito di predisporre un nuovo piano di risanamento.
L'intervento, a tutto campo, ha coinvolto ogni settore dell'azienda dalle tecnologie ai processi produttivi, dalla rete commerciale all'amministrazione, dalla finanza all'occupazione. Due gli obiettivi principali: ridurre i costi e rinnovare prodotti e processi produttivi puntando sull'innovazione.
Sul piano del contenimento dei costi la trasformazione strutturale ha riguardato la razionalizzazione produttiva, il decentramento di lavorazioni non remunerative a bassa tecnologia e il drastico contenimento dei costi fissi. Questi ultimi sono stati ridotti e oggi incidono per 30 miliardi, la stessa cifra in valore assoluto del 1983, mentre il fatturato è raddoppiato passando da 149 miliardi nell'83 a 295 nell'87.
Per dare un'idea dei risultati raggiunti Reviglio ha citato due prodotti tra i più significativi della società: la roccatrice, il cui costo si è ridotto, dall'84 all'87, del 9%, e i filatoi, per i quali si registra addirittura una contrazione del 17%.
Altro punto delicato, risolto, quello degli esuberi. Si doveva conciliare lo sforzo di riduzione del personale di circa il 30% (aggravato dalla chiusura di due stabilimenti e dal ridimensionamento di un terzo) con il mantenimento di un rapporto costruttivo con il sindacato per gestire la trasformazione della società.



Un altro gigante

MONFALCONE — Dopo la Micoperi 7000 e la petroliera Agip Piemonte della Snam, la Fincantieri di Monfalcone ha impostato una nuova nave in bacino, alla presenza dell'armatore Jack Clerici. La bulk carrier, di 73 mila tonnellate di stazza lorda, andrà ad affiancare la robusta flotta delle due società armatrici dell'omonimo gruppo, la Bulk Italia e la Somocar. Il mercantile sarà adibito al trasporto di rinfuse secche, in particolare carbone. La commessa ai cantieri monfalconesi è seguita allo studio e alla collaborazione tra gli armatori genovesi e l'Enel per l'ottimizzazione del rifornimento di questo combustibile alle centrali termoelettriche. L'unità avrà una lunghezza fuori tutto di 260 metri. (Foto Nadia)

SCONTENTI I CONFEDERALI

E' lontano il recupero per il Lloyd

Confronto con l'assessore regionale Carbone - I nodi irrisolti

ZANUSSI

Un nuovo cervello

PORDENONE — Primo passo verso la realizzazione della nuova fabbrica automatica di lavabiancheria del Gruppo Zanussi a Porcia, per la quale sono previsti investimenti per 250 miliardi di lire fino al 1991.
E' stato infatti definito, con la Digital Equipment Spa, l'acquisto del sistema informativo di gestione automatica dell'intera unità produttiva.
Questo accordo fa parte del consistente piano di investimenti mirati essenzialmente alla realizzazione di fabbriche ad alta automazione e flessibilità basate sul Flexible Manufacturing System e sul rinnovo di tutto il sistema informativo (sia nel hardware sia nel software), con l'introduzione di sistemi gestionali avanzati.
L'accordo prevede l'acquisto del «cervello» e delle «terminazioni nervose» che permetteranno il controllo di tutte le macchine delle linee di assiemaggio.
Alla firma dell'importante contratto sono intervenuti gli amministratori delegati del Gruppo Zanussi, Verri, e della Digital Equipment, Monduzzi. E' prevista la fornitura, nell'arco di quattro anni, di sistemi software di base e programmi.
Intanto la Zanussi è intervenuta negli incontri a Parigi e Bruxelles con collegamento in videoconferenza sulla domotronica, l'insieme delle tecnologie che permetteranno di realizzare la casa automatica del futuro. Principali temi trattati: le metodologie sperimentali, il ruolo dei poteri pubblici sia nazionali sia comunitari, le reti audiovisive, i risparmi energetici.

TRIESTE

Cresce il «Bic»

TRIESTE — Francesco Zacchigna è stato nominato amministratore delegato della società Bic (Business innovation center) di Trieste. A seguito delle intese raggiunte in sede regionale tra gli azionisti di maggioranza per accelerare al massimo la realizzazione del centro, il consiglio di amministrazione del Bic Trieste Spa, presieduto dal presidente Mario Gallopin, nella seduta del 16 ottobre u.s., ha deliberato anche l'aumento del capitale sociale a due miliardi di lire.
Zacchigna assolve già le funzioni di direttore dell'agenzia Spi di Trieste e in tal modo la Spi — che svolge in Italia un ruolo primario nella realizzazione del progetto — sovrintenderà all'intera gestione del Bic di Trieste.
L'aumento del capitale ha lo scopo di dotare la società dei mezzi finanziari iniziali che, in attesa dei contributi previsti dalle leggi regionali, permette l'immediato avvio dei lavori di ristrutturazione dell'immobile nel quale si svolgerà l'attività del Bic.
A tale proposito, il consiglio di amministrazione ha già deliberato l'assegnazione dei lavori che avranno inizio fin dai prossimi giorni. Si prevede che una prima consistente parte della ristrutturazione sia completata e i locali resi agibili nei primi mesi del 1988. La ristrutturazione dell'intero immobile sarà completata nell'estate.
Tre aziende sono state già collocate nella struttura non interessata ai lavori di ristrutturazione e iniziano la loro attività.

TRIESTE — Confronto sul Lloyd Triestino fra confederali e Giunta regionale, in vista della conferenza delle Partecipazioni Statali e nell'ambito della vertenza triangolare sull'area giuliana. Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato l'assessore regionale Gianfranco Carbone, il quale ha lamentato per prima cosa come l'accordo fra Finmare e Regione sia rimasto «per molti aspetti allo stato di enunciazione».
Altra questione di rilievo per Carbone il mancato intreccio tra i servizi commerciali offerti dal Lloyd Triestino e il porto di Trieste. L'assessore ha affermato la necessità di riproporre in termini politici i problemi di una struttura produttiva fondamentale per l'area giuliana e isontina come quella delle Partecipazioni Statali. A tale riguardo ha ribadito l'esigenza di innovare il sistema guidato dalle Partecipazioni Statali. Per farlo la Regione ha messo a disposizione 45 miliardi per l'economia pubblica «una quota molto alta rispetto alle risorse regionali».
«La conferenza di novembre — ha detto Carbone — dovrà essere occasione per riproporre l'attualità di un tema come quello della territorialità e dell'importanza della presenza dell'industria pubblica nell'area giuliana». Su specifici problemi riguardanti la società di navigazione sono intervenuti Villevich, della Uil trasporti provinciale, Treu della Cgil e Tersar della Cisl.
Quest'ultimo si è soffermato in particolare sulla necessità che l'Iri mantenga il suo impegno nell'area giuliana, «una presenza strategica nel settore marittimo». Ha fatto poi cenno al ridimensionamento delle linee (eliminazione di quella di collegamento con la Cina e probabile dirottamento su La Spezia dei traffici con il Sud Africa) con conseguente ridimensionamento dello scalo triestino. Anche nei traffici con l'Austria sono sorti problemi con la chiusura dell'ufficio nella capitale e perdita di trasporti.
Treu ha fatto cenno alle carenze organizzative conseguenti all'esodo e alla carenza di personale dopo che una ventina di giovani (su 46) hanno lasciato la società. Preoccupanti pure i problemi finanziari che l'Iri non sembra disposto a risolvere. Villevich ha fatto notare l'importanza delle attività indotte e l'esigenza dell'effettiva ristrutturazione della flotta pubblica. Preoccupazione ha espresso per la situazione finanziaria della società di navigazione i cui deficit stanno notevolmente aumentando.

«Che l'Iri mantenga una presenza strategica»



L'amministratore delegato del Lloyd, Tommaso Ricci.

Le segreterie trasporti delle tre organizzazioni sindacali avevano emesso alcuni giorni prima una nota unitaria nella quale facevano notare come i punti di luce fossero pochi in una situazione generalmente buia. «Nessuno dei progetti annunciati con enfasi lo scorso aprile — osservano nella nota Cgil, Cisl e Uil — ha dato i frutti preannunciati: la società interlogistica di Milano per la gestione containers non è ancora operativa né si sa quando potrà esserlo, mentre la gestione diretta da parte del Lloyd prosegue con difficoltà e ritardi per la riduzione degli addetti e l'incertezza delle competenze».
«I progetti commerciali Est, Ovest, Hinterland e Australia — prosegue la critica dei tre sindacati trasporti — si sono rivelati scatole vuote che riproducono la situazione preesistente; il progetto «Trasporti per guadagnare» è stato un esperimento cervellotico, voluto dai consulenti a cachet d'oro, che ha intralciato i rapporti con la clientela e disorientato la struttura commerciale; l'informatizzazione della società è bloccata dalla carenza di personale specializzato».
Il solo punto positivo accertato dai sindacati è stato l'inizio dei lavori per la nuova portacontenitori per l'Australia presso il cantiere di Monfalcone; «già si registrano invece difficoltà per l'impostazione delle due nuove navi per l'Estremo Oriente ai cantieri di Castellammare. Una parziale soddisfazione viene dal preannunciato inserimento di 22 laureati in contratto di formazione e lavoro nell'organico aziendale; resta però il fatto che questo è il risultato del turn-over di una cinquantina di giovani, molti dei quali hanno interrotto il contratto per l'insufficiente interesse professionale offerto dalla cosiddetta formazione. A tale riguardo la direzione del personale, su istanza della delegazione sindacale, si è detta favorevole a coprire le posizioni di formazione ancora disponibili, una trentina circa, con diplomati e laureati di prossima assunzione».

L'AREA MULTIMODALE

E Gorizia si candida a porta dell'Est

GORIZIA — Si chiamerà «Multimodal area of Gorizia» sarà la sigla con la quale, all'estero, verrà indicato l'insieme dei servizi e delle infrastrutture costituite dalla stazione confinaria e dall'adiacente autoporto di Sant'Andrea, dal porto di Monfalcone e dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari.
Per il debutto nel mondo degli affari è stata infatti scelta la manifestazione «World Freight 3» di Londra, la più importante a livello mondiale e incentrata sul trasporto intermodale mare-cielo-terra e riservata esclusivamente agli utenti e agli operatori del settore. La Sdag (la società che gestisce i servizi doganali e autoportuali di Sant'Andrea), il Consorzio per l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari e l'Azienda speciale per il porto di Monfalcone (diretta emanazione della Camera di commercio di Gorizia) presenteranno agli operatori e agli esperti provenienti da tutto il mondo l'eccezionale (e unica in regione) caratteristica di un'area che nell'arco di soli 25 chilometri non solo è in grado di garantire servizi nei tre sistemi di trasporto ma si colloca in posizione baricentrica per i flussi di traffico internazionale da e per il Centro-Est Europa e, attraverso la via adriatica, verso il Mediterraneo, il Golfo e L'Africa occidentale.
In particolare la «Multimodal area of Gorizia» si candida quale «porta» privilegiata e modernamente attrezzata verso l'Est Europa dove interessanti evoluzioni economiche stanno prospettando un nuovo tipo di interscambio con i paesi occidentali.
Accanto ai servizi propri delle infrastrutture di trasporto verranno illustrati (la manifestazione si terrà al Barbican centre, nel cuore della City, dal 20 al 23 ottobre) tutti gli interventi che, in base a leggi nazionali e regionali, agevolano investimenti a Gorizia e a Monfalcone.
Le tre giornate londinesi del «World Freight» saranno dedicate ai rispettivi tre sistemi di trasporto e nel loro ambito, oltre a una serie di «business meetings» già annunciati con i responsabili delle più grandi società di spedizione e armatoriali; si terrà mercoledì una conferenza per presentare , anche alla stampa specializzata, l'offerta isontina nel campo dei trasporti, i suoi programmi di sviluppo e i suoi incentivi agli investimenti e alla cooperazione economica.
Al termine della conferenza saranno presentati alcuni selezionati vini del Collio e dell'Isonzo che anticiperanno una azione promozionale che sarà attuata alla Camera di commercio dalla Gorizia in collaborazione con l'Ice (Istituto per il commercio italiano all'estero) di Londra a favore dei vini dell'Isontino e che avrà luogo in Inghilterra nei primi mesi del 1988.

[to. ba.]

NAZIONALE / OGGI A BERNA

E' una partita chiave

Può dipendere dalla Svizzera la qualificazione europea

NAZIONALE / SITUAZIONE

Così nel gruppo 2

Risultati e classifica del girone

PARTITE DISPUTATE

Svezia-Svizzera	2-0
Portogallo-Svezia	1-1
Svizzera-Portogallo	1-1
ITALIA-Svizzera	3-2
Malta-Svezia	0-5
Malta-ITALIA	0-2
ITALIA-Malta	5-0
Portogallo-ITALIA	0-1
Portogallo-Malta	2-2
Svizzera-Malta	4-1
Svezia-Malta	1-0
Svezia-ITALIA	1-0
Svizzera-Svezia	1-1
Svezia-Portogallo	0-1

CLASSIFICA

Svezia	10	7	4	2	1	11	3
ITALIA	8	5	4	0	1	11	3
Portogallo	5	5	1	3	1	5	5
Svizzera	4	5	1	2	2	8	8
Malta	1	6	0	1	5	3	19

PARTITE DA DISPUTARE

17-10-1987	Svizzera-ITALIA
11-11-1987	Portogallo-Svizzera
14-11-1987	ITALIA-Svezia
15-11-1987	Malta-Svizzera
5-12-1987	ITALIA-Portogallo
20-12-1987	Malta-Portogallo

BERNA — L'Italia si riaffaccia sull'Europa. L'ultima sua apparizione non fu felice. A Stoccolma, infatti, incappò quasi cinque mesi fa nell'unica sconfitta post-Mundial. Quella piccola macchia rimediata in Svezia è stata frattanto lavata con l'entusiasmante vittoria di Zurigo sull'Argentina campione e con la stentata affermazione sulla Jugoslavia a Pisa, amichevoli che hanno rispettivamente chiuso la prima stagione e aperto la seconda della gestione Vicini.

Ora la nuova Nazionale è tornata in Svizzera per disputarvi il suo sesto incontro di qualificazione europea, il primo del trittico finale per la promozione in Germania '88. Pur se l'incontro decisivo del girone resta quella del mese prossimo a Napoli contro la Svezia, a Berna la squadra azzurra gioca una partita chiave, cercando un risultato che le consenta di restare in corsa per l'Europeo anche nell'eventualità di un'inopinata sconfitta al San Paolo. Può cautelarsi dall'insidia di uno scivolone a Napoli soltanto con una vittoria in Svizzera, mentre un pareggio, pur rasserenante, non la esimerebbe dalla necessità di non perdere a Napoli.

Al di là dei calcoli, che intrecciano varie ipotesi, la partita con gli elvetici è attesa in un'atmosfera di fiducia e speranza, addirittura di ottimismo.

Lo stato d'animo si fonda su valutazioni tecniche e marginali osservazioni statistiche, su constatazioni aritmetiche suggerite dalla classifica del girone che condanna praticamente gli elvetici e sui risultati conseguiti finora dalla truppa di Vicini.

La Svizzera è squadra solida ma già bocciata in Europa e quindi motivata solo dal prestigio senza contare che il suo spessore tecnico è inferiore rispetto all'Italia. Si osserva che nei confronti diretti tra le due tradizionali rivali (sono le nazioni che più si sono frequentate con 46 sfide), gli azzurri ne hanno vinti la metà perdendone soltanto sette, cinque dei quali in terra elvetica.

Gli annali rilevano anche che l'Italia gioca per la settima volta a Berna dove è imbattuta dal 1920 ma anche che non vince nella confederazione elvetica da 23 anni. Rassicura inoltre pensare che lo stadio Wankdorf sarà per la maggior parte italiano e che gli azzurri godranno del sostegno dei numerosi connazionali emigrati in Svizzera così come avvenne a Zurigo per la sfida italo-argentina. Rassicura comunque l'idea che anche un pareggio rilancerebbe l'Italia. Insomma, c'è la fiduciosa convinzione che «andrà bene».

Per l'Italia ci sono comunque alcune insidie da evitare, come quella di giocare per il pareggio. Erigere barricate davanti agli avversari non è caratteristica della squadra — coraggio di Vicini che meglio si esprime in libertà tanto che nel suo bilancio figurano due sole «x» in dieci partite, gli 0-0 di Colonia e Oslo.

L'altro pericolo è che il calcio italiano non sia ancora del tutto uscito dal torpore d'inizio stagione e paghi un certo ritardo di preparazione nei confronti di quello svizzero. Apprensioni si nutrono anche per la formazione che va in campo. Manca il terzino titolare Bergomi e il suo sostituto il napoletano Ferrara, pur brillante sia a Zurigo contro Maradona sia in coppa contro il Real Madrid, può avvertire l'effetto Europa.

> *Ciro Ferrara al posto di Bergomi, torna Baresi*

Rientra dopo parecchi mesi il libero Franco Baresi al posto di Tricella che sembrava collaudato. Ci si chiede se il milanista saprà ritrovarsi prontamente in una difesa già assestata. Ci sono infine gli interrogativi sulle condizioni fisiche di Bagni e sulla tenuta di Cabrini. Il napoletano è malconcio. All'inconveniente al ginocchio gli si è aggiunta la contusione all'emitorace che, pur assorbita con le cure, potrebbe condizionare il rendimento anche sotto il profilo psicologico. Le sue qualità di combattente sono note ma a volte la generosità non si sposa con il senno.

Dopo un avvio di campionato difficile, Cabrini si è ripreso tornando anche al gol ma ha forse perduto qualcosa in fatto di vigore fisico e di capacità di spinta. La sua esperienza (alle spalle ha anche due gol in tre confronti e qualche spicciolo contro gli elvetici) è comunque una garanzia.

Il calcio svizzero, nuova frontiera di italici campioni sul viale del tramonto, si basa sulla consistenza atletica ma recentemente, come attestano i risultati, ha rafforzato il potenziale offensivo tanto che la nazionale di Jeandupeux è tridente (Beat Sutter, Brigger e Bonvin) sostenuta dal centrocampista Hermann, il solo elemento di statura mondiale.

Il calcio italiano ha sovente sofferto quello rossocrociato: basti ricordare la beffa di Roma nel dopo-Spagna (primo e unico successo elvetico in Italia) e i brividi dati agli azzurri nella partita di andata a San Siro specie con Brigger. E' da ritenere tuttavia che la nuova nazionale di Vicini possa evitare la sconfitta, pur considerando l'acre agonismo con cui gli elvetici si battono sempre contro gli italiani. E' una nazionale che può tornare imbattuta da Berna se eviterà di chiudersi andando contro natura, se non lascerà troppo isolate le punte (come avvenne in Portogallo dove si appese al solito «spillo») e se svilupperà gioco sulle fasce.

[Fabio Masotto]

Così in campo
Tv 1, ore 17



SVIZZERA		ITALIA
Brunner	1	Zenga
Marini	2	Ferrara
Schaellbaum	3	Cabrini
Weber	4	Baresi
Geiger	5	Ferri
Koller	6	Bagni
B. Sutter	7	Donadoni
Hermann	8	De Napoli
Brigger	9	Altobelli
Bickel	10	Giannini
Bonvin	11	Vialli
	A disposizione	
Milani	12	Tacconi
Babert	13	Francini
Hertig	14	De Agostini
Besnard	15	Ancelotti
Zwicker	16	Mancini
Jeandepeaux	C.t.	Vicini

NAZIONALE / IL CAPITANO

Cabrini a quota 74

E in tribuna ci sarà Antognoni

BERNA — Aedi del pallone e modesti cronisti celebrano oggi l'incontro fra due epoche del calcio azzurro. In tribuna Giancarlo Antognoni, emigrato in Svizzera per guadagnare l'ultima fetta di gloria e di pagnotta. Sul campo (assente Bergomi), c'è solo un altro reduce glorioso, un ex campione del mondo, Antonio Cabrini, che celebra oggi la sua 74.a partita in maglia azzurra eguagliando il numero di presenze dell'ex regista della Fiorentina.

La bandiera dell'ultima epopea viola tira calci per il Losanna, e avendo alle spalle quindici partite del campionato svizzero, ha radiografato a uso di Vicini la Nazionale di Jean Dupeux, segnalando agli uomini di qualità: il portiere Brunner, il difensore Geiger, il centrocampista Hermann, che ha le movenze e la sicurezza di un Netzer e poi il giovane Sutter.

La Federcalcio lo ha invitato ad assistere a Svizzera-Italia e mentre Tardelli (Sangallo) ha represso le nostalgie e non farà visita al clan azzurro, Antognoni sarà in tribuna a godersi l'eterna giovinezza di Cabrini, che debuttò in Nazionale ai mondiali argentini del '78.

«I veterani fanno bene all'Italia di Vicini. Io, Bagni e Altobelli siamo un piccolo club di trentenni che può guidare la crescita di questi ragazzi. Non a caso Vicini ci ha distribuiti uno per reparto, a omogeneizzare la squadra nei tre settori di difesa, centrocampo e attacco».

74 partite in azzurro, Cabrini entra fra i veterani di sempre , raggiunge Antognoni, insegue Scirea... «Non chiedetemi dove voglio arrivare: il sogno, è ovvio, sono le 94 partite di Facchetti. Se riuscirò ad approdare al mio quarto mondiale, quello del '90, il gioco sarà fatto.

[Giuseppe Tassi]

SERIE B / UDINESE

Lombardo in panchina Milutinovic in tribuna

PISA

Reclamo respinto

MILANO — La commissione disciplinare ha respinto il reclamo del Pisa, confermando la decisione del giudice sportivo di assegnare la vittoria per 2-0 al Napoli. Il Pisa comunque, come ha annunciato, ricorrerà alla Caf.

La commissione disciplinare della Lega calcio professionisti ha confermato le squalifiche di due giornate a Junior (Pescara) e a Policano (Roma) e l'ammenda di 18 milioni all'Avellino. Ha ridotto al 31 dicembre la inibizione al presidente Rozzi (Ascoli) al quale ha comunque inflitto a partire da questa data, una ulteriore inibizione di 45 giorni per dichiarazioni alla stampa offensive nei confronti dell'arbitro. Ha ridotto a 25 milioni l'ammenda di 29 milioni al Milan.

UDINE — Scocca alle 12 l'ora di Milutinovic. Il tecnico giramondo, giunto in Friuli nella giornata di ieri, dopo una faticosa trasvolata atlantica, verrà presentato oggi alla stampa nella sede sociale di via Cotonificio. In Argentina ha per ora lasciato la moglie Maria e la piccola Zarinka Jelena, che contano di raggiungere Bora a Udine prima di Natale.

Domenica contro il Piacenza il nuovo direttore tecnico dei bianconeri (chiamiamolo pure così, dal momento che le leggi federali italiane consentono ad uno straniero di venire inquadrato esclusivamente in questo modo) non potrà ovviamente sedere in panchina, né potrà farlo in esclusiva per tutto il resto del torneo: ad affiancarlo sarà Marino Lombardo, cui è stata già concessa l'autorizzazione da parte della federazione.

Una situazione un tantino complicata che permetterà al baffuto responsabile della Primavera di vivere contro gli emiliani di Titta Rota i suoi momenti di gloria, ammesso che gloria ci sia domenica per l'Udinese opposta alla pimpante capolista biancorossa.

Gli otto punti in cinque partite ottenuti dal Piacenza fino ad oggi costituiscono una seria carta d'identità che i friulani temono forse oltre misura in questi momenti critici seguiti alla defenestrazione di Giacomini.

Tra i biancorossi rientrerà il bomber Simonetta, dopo la squalifica, ma sarà assente Venturi, incorso in settimana negli strali della giudicante. Ma, al di là degli uomini sarà il collettivo che l'Udinese dovrà temere in un squadra che sta facendo dell'entusiasmo tipico delle neopromosse (anche Padova docet) la sua arma più affilata. Prerogativa che non è certo propria dei bianconeri al termine di una settimana travagliatissima che ha visto il presidente Pozzo estrarre, a mo' di giacchetta nera, cartellini rossi e gialli a destra e a manca.

La tifoseria a Udine sta fremendo, non tanto per l'importanza dell'incontro quanto per la curiosità di appurare con quale spirito e convinzione alcuni dei giocatori bianconeri puniti da Pozzo scenderanno in campo nella gara del riscatto. Esclusi a priori dalla contesa Manzo e Fontolan, che a piccoli passi riprendono il ritmo della normale preparazione, per ora forzatamente differenziata, rimane il recupero di Beppe Dossena, che nella partitella in famiglia di giovedì aveva accusato un duro colpo al ginocchio e se n'era uscito anzitempo dal campo, sottoponendosi ad applicazioni di ghiaccio sulla parte lesa. Il gonfiore sta scemando con il passare delle ore ed i sanitari confidano nella totale ripresa dell'ex azzurro per il match di domenica.

Formazione dunque già praticamente fatta per Lombardo, con il rientro full time di Caffarelli e Pusceddu, lasciati ai box di partenza da Giacomini contro il Bari. Gli undici di partenza anti-capolista dovrebbero essere perciò i seguenti: Abate, Galparoli, Bruno, Galbagini, Storgato, Pusceddu, Caffarell, Criscimanni, Graziani, Dossena, Chierico.

Una formazione che in quanto a nomi molti invidiano all'Udinese e che Bora Milutinovic dovrà incaricarsi di aggiustare tatticamente, imprimendole quella carica agonistica che fino ad oggi le ha fatto difetto.

Dal Cin e Pozzo vedono in Milutinovic l'allenatore adatto [Edi Fabris]

SERIE B / VERSO SAN BENEDETTO

La Triestina «affamata»

Ancora squalificato Dal Prà - Ferrari fa pretattica

Pronostico Totocalcio

Bari-Catanzaro	1
Brescia-Taranto	1
Cremonese-Barletta	1
Genoa-Bologna	1 x 2
Lazio-Padova	1 x 2
Lecce-Atalanta	1 x
Modena-Arezzo	1
Parma-Messina	x 1
Sambenedett.-Triestina	x 2
Udinese-Piacenza	1 x
Torres-Cagliari	x
Mantova-Casale	1
Riccione-Ternana	x

Supertotip Pronostico

1.a corsa:	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
2.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 2
3.a corsa:	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
4.a corsa:	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 x 2
5.a corsa:	1.o arrivato	1 1 2
	2.o arrivato	x 2 1
6.a corsa:	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
7.a corsa:	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2
8.a corsa:	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	x

La Tris 10-8-13

Disputata a Vinovo ha visto al via sedici purosangue dopo la defezione di White Machine (numero 7). Totalizzatore: 120; 33, 20, 37; (442). Montepremi Tris lire 1 miliardo 415 milioni 981 mila, combinazione vincente 10-8-13. Quota lire 830 mila 774.

Servizio di
Dante di Ragogna

Il campionato ormai si butta a capofitto nell'intento di verificare forza e debolezza delle venti concorrenti. Una prova di resistenza, oltreché di abilità. E' in programma la sesta giornata, la Triestina domani gioca a San Benedetto, dove l'ultima sua impresa era stata negativa, per un gol incassato su distrazione difensiva.

Gli alabardati hanno lasciato il consueto posto di ritrovo di Barcola ieri alle 15, per raggiungere in pullman la città adriatica. Nessuna novità particolare: Dal Prà è ancora fermato dalla squalifica di cui sconta la seconda giornata. Costantini, seppure con addosso i postumi della contusione riportata contro il Barletta e sopportata fieramente a Piacenza, sarà senz'altro della partita. Tutto questo lascia pensare a una conferma in blocco della formazione di Piacenza, ma Ferrari non vuole sentire discorsi sulla formazione già certa alla vigilia.

«Non ci sono titolari fissi — ribadisce — e quindi la composizione della squadra dipende dalle condizioni di forma dei giocatori, dal tipo di avversario...». Staremo a vedere domani, ma l'impressione è che non ci saranno modifiche a una formazione che domenica scorsa ha destato buona impressione per rendimento e aggressività, anche se tutto questo non ha avuto alcun premio.

— Che tipo di partita sarà quella con la Sambenedettese?

«Sarà una partita difficile, come tutte per noi. Siamo in crescendo, abbiamo bisogno di punti, ma non è semplice ottenerli. Inutile lasciarsi andare a dichiarazioni ottimistiche in partenza. Non esistono avversarie deboli; esistono avversarie da affrontare con umiltà, con la coscienza dei propri mezzi. Certo la nostra classifica ci vede affamati di punti, ma non per questo commetteremmo imprudenze tattiche o ci rifugeremo nei comportamenti rinuncitari. Viviamo alla giornata, senza tabelle: ogni occasione da cogliere deve essere inseguita con la massima decisione. Solo questo mi sento di affermare mentre ci accingiamo a trasferirci sul prossimo campo di gara».

Cercare di sentire dai giocatori un parere sull'ipotizzato trasferimento di De Falco alla Salernitana è come tuffarsi su un materasso di gommapiuma. Solo risposte evasive, con l'augurio rivolto all'ex collega che possa alfine trovare una sistemazione. Marchetti dice che finora nulla è stato definito, le parti non si sono ancora incontrate per definire il trasferimento, finché non si riunisce il direttivo, ciò che è stato fissato per martedì, nulla di certo potrà scaturire

Da segnalare intanto una iniziativa legata al mondo dello spettacolo circense, per stimolare nuove correnti di simpatia verso la Triestina. I dirigenti del Circo Americano, d'intesa con il sodalizio alabardato hanno programmato una «serata alabardata». Allo spettacolo di martedì prossimo presenzierà la squadra con dirigenti e tecnici. I soci dei club e i tifosi quella sera avranno accesso al circo a prezzo notevolmente ridotto.

Inutile precisare che per San Benedetto sono partiti tutti i componenti della «rosa» ad eccezione di Dal Prà.

DILETTANTI

Ponziana in anticipo

Mentre in Promozione il Portuale prepara la trasferta di domani in casa della matricola Lucinico, l'anticipo tra Ponziana e Ronchi (via Flavia, ore 15) aprirà oggi la quinta giornata del girone B della prima categoria.

I «veltri», nelle cui file saranno assenti probabilmente Frontali e Pacor, sono chiamati a ripetere la bella prova fornita domenica scorsa contro il Latisana, superato grazie a una doppietta di Voljc. Lo jugoslavo pian piano incomincia a trovare l'intesa con i nuovi compagni, oltre ad ambientarsi al clima di questo campionato.

«Dopo un inizio non troppo favorevole — ha detto l'allenatore biancoceleste Iannuzzi — si vedono i risultati del nostro lavoro. Per fare bene la squadra deve avere una continuità di gioco e tutti devono in campo rispettare le consegne, come a Latisana. Incontriamo più difficoltà in casa piuttosto che fuori. In trasferta, infatti, possiamo disporre di giocatori veloci adatti per trafiggere l'avversario in contropiede».

Giornata importante quella di domani per il calcio dilettantistico triestino, con San Giovanni-Gradese e Costalunga-San Canzian.

L'UNDER 21 A NEUCHATEL

Vittoriosi alla grande gli azzurrini

Reti di Notaristefano, Paolo Maldini e Rizzitelli, contro i modesti elvetici

0-3

MARCATORI: 16' Notaristefano, 51' Maldini, 76' Rizzitelli.
SVIZZERA: Tschudin, Herr, Widner, Sauthier, Aeby (68' Kunz), Butzer, Taddei (46' Wyss), Piffaretti, Purkiylmatz, Andermatt, Kurz. (12 Walker, 14 Grossenbacher, 15 Baumann).
ITALIA: Gatta, Brambata, Maldini, Crippa, Galli, Lucci, Berti, Zanoncelli, Rizzitelli, Notaristefano (81' Onorati), Scarafoni. (12 Pagliuca, 13 Annoni, 14 Lorenzini, 16 Baggio).
ARBITRO: Losert (Austria).

Servizio di
Giampiero Masieri

Dalla Spagna era arrivato Luisito Suarez in veste di osservatore molto, molto interessato. Non che la sua squadra sia in questo stesso girone, ma l'immutabile Luisito è già sintonizzato sulla lunghezza d'onda della fase finale di questo Campionato d'Europa e perciò vuole farsi fin d'ora un'idea dei possibili avversari che la Spagna incontrerà l'anno prossimo.

Quando Notaristefano ha fatto saltare lo 0-0 (16') con quel sinistro su passaggio di Maldini, il gioco aspro degli svizzeri è diventato ancora più marcato e c'è voluta una sterzata da parte dell'arbitro austriaco per evitare eccessive durezze. Funzionava molto bene, nella squadra italiana il torinese Crippa, in armonia con Notaristefano nella zona centrale.

Stentava molto la Svizzera a filtrare oltre il centrocampo azzurro.

La possibilità del due a zero era capitata a Rizzitelli proprio in apertura della ripresa su passaggio di Scarafoni, ma l'attaccante aveva terribilmente indugiato, permettendo così a Vidner di recuperare e di infilare il pallone in calcio d'angolo. Dalla bandierina è partito, però, l'invito giusto sul quale Maldini è arrivato splendidamente e ha messo in rete di testa (51').

Chiara la maggiore personalità degli azzurri, chiarissima la precarietà del gioco svizzero. E' stato Notaristefano a fare, per conto nostro, la differenza, e a determinare un divario facilmente avvertibile. Ed è stato Crippa a imprimere alla partita una continuità più che apprezzabile.

La terza rete è stata indubbiamente la più bella anche perché, e questo vale molto nella suggestione che ha invaso il pubblico, ha avuto per protagonisti due dei giocatori più ammirati della partita, Crippa e Maldini, nonché Rizzitelli che ha concluso alle spalle di Tschudin con un colpo molto bello.

CICLISMO / TENTATIVO FALLITO

Non è proprio l'ora!

Partito bene, Moser non ha mantenuto il ritmo

CICLISMO / A VIENNA

«L'aria chiusa mi ha dato fastidio»

Moser addebita il fallimento alla carenza di ossigeno

VIENNA — «Ci voleva un rapporto più lungo», esclama Moser mentre esaurisce l'abbrivio del fallito tentativo di record.

Sei giorni fa aveva usato il 48x13 che, accoppiato alla ruota da cm 68,8 sviluppava m 7,97 a pedalata. Ieri aveva optato per il 52x14 che, con la stessa ruota di dava m 8,02. «Forse lo sentiva troppo leggero — commenta il prof. Conconi — ma resta da vedere se sarebbe stato in grado di spingerlo più a lungo».

«Fatto è che dopo una partenza ottima — continua Conconi — Moser si è ritrovato con il solito problema di "carburante" che si brucia troppo in fretta. Ha fatto il secondo e terzo giro in 16", ovvero a 54 di media, forse lì ha speso troppo. Ma non può essere solo questo il problema».

— Può esserlo l'età?

«Non direi, in genere con l'età si perde in potenza, non in resistenza».

— La preparazione è stata diversa da quella degli altri anni?

«No, identica a quella del Vigorelli. Semmai quest'anno Francesco ha lavorato di più, facendo le salite e non si può certo dire che la resistenza cali andando in salita. Piuttosto bisogna considerare che al Vigorelli partiva per fare 49 di media, al Ferry-Dusika per fare i 50: significa che si brucia molto di più fin dall'inizio».

— Un confronto con Mosca?

«Meglio sia come potenza, sia come resistenza», risponde Conconi, che in mattinata aveva sottoposto Moser a un test giudicandolo «buono».

— Cosa significa questo secondo fallimento?

«Che questi sono i suoi limiti. A Moser non manca la potenza, ma il fondo in questo momento. Questa è una qualità che viene dalla corsa su strada, lui quest'anno ne ha fatta poca. Bisogna tenerne conto».

— E non bisogna invece pensare all'età...

«Ci sono maratoneti che vanno forte anche a 39 anni».

Si chiude quindi così la carriera di Moser? Conconi, di fronte all'ipotesi di un nuovo tentativo non si tira indietro. «Possiamo anche andare avanti — dice — queste sono tutte occasioni di studio.

Per quanto riguarda Moser il discorso non sembra chiuso: «Non rinuncio. Questo record è diventato uno stimolo importante». Poi Francesco spiega i motivi dello stop di ieri. «L'aria chiusa — afferma — mi ha dato fastidio anche qui. Si va in debito d'ossigeno più rapidamente che all'aperto. Peccato: ero partito meglio che a Mosca. Sono stato abbastanza vicino al risultato. Ritentare? Vedremo».

VIENNA — Dopo 89 giri, 22.250 metri, Francesco Moser si ferma: anche il secondo tentativo in sei giorni di conquistare il primato mondiale dell'ora al coperto, sfuma.

Al passaggio migliora i primati dei dieci e venti chilometri «professionisti», che egli stesso aveva realizzato sabato scorso a Mosca. I diecimila metri li percorre in 11' 59" 21 (12' 05" 5 il precedente) alla media oraria di km 50,054, i 20 mila in 24' 12" 28 (24' 45" 5 a Mosca) alla media di km 49,577.

Ma a Vienna, come a Mosca, i primati di categoria non soddisfano. E qui, come lì, la causa principale del fallimento è nel «serbatoio» degli zuccheri, che si esaurisce troppo rapidamente, almeno questo dice il prof. Conconi.

C'è chi sostiene che Moser, a 36 anni e quattro mesi, sia troppo «anziano», chi afferma che paga lo scotto di una stagione troppo rilassante (niente Giro d'Italia, né Tour de France) e chi, finalmente, si ricorda che i 49.672 metri percorsi da Viatcheslav Ekimov in un'ora il 27 ottobre 1986 sono probabilmente un'impresa «vera». Ekimov ha 22 anni, è uno specialista della pista e ha realizzato il primato nel velodromo Olimpico di Mosca (il migliore del mondo) sfruttando anche le tecniche sperimentate da Moser nel primato assoluto del 1984 in Messico (quello del mitico 51,151).

Dopo il fallimento di Mosca, Moser aveva l'amaro in bocca, convinto di aver pagato troppo l'emozione di un record «annunciato». A Vienna ha quindi cercato di sondare i limiti reali prima che gli effetti della preparazione curata dal prof. Conconi svanissero.

Il risultato di ieri chiarisce che «in questo momento» (come precisa il biochimico di Ferrara) Moser non può fare di più: il muro dei 50 chilometri orari, che Francesco aveva sfondato così facilmente ai 2.200 metri di Città del Messico, resta marmoreo sotto i 600 metri, vuoi all'aperto vuoi al chiuso.

La pista del tentativo odierno aveva ospitato i mondiali dal 25 al 30 agosto. Ha 250 metri di sviluppo, curve larghe sette metri con pendenza del 45 per cento, fondo in legno di pino canadese ed è giudicata veloce, ma un po' meno di quella di Mosca dove la lunghezza è di 333,333 metri, le curve sono larghe nove metri con il 42 per cento di pendenza e il fondo è in larice siberiano.

Moser l'ha affrontata alle 11.28 dopo un'ora circa di riscaldamento su strada. Con la bicicletta «normale» ha fatto 12' dietro al derny guidato dal fratello Enzo, quindi ha inforcato la bici da record per altri nove minuti.

Dop un quarto d'ora circa di massaggi, si è ripresentato in pista alle 12. Clima abbastanza fiducioso, tra i presenti il presidente federale Omini, il ct della Nazionale Martini e la moglie Carla.

Circa un migliaio di presenti disposti a fare il tifo, mentre la televisione era pronta a tutto senza porre «aut-aut».

Alle 12.08 è scattato il tentativo. Rispetto a Mosca, Moser è apparso «in palla» per una decina di chilometri (contro i soli tre giri in Urss), poi ha come cominciato a imballarsi, riducendo il ritmo delle pedalate. Doveva farne 103-104 al minuto (per un tempo di 18" a giro, ovvero 1' 12" a chilometro), ma ha cominciato a perdere il ritmo attorno all'ottavo chilometro.

Proprio al trentaduesimo giro, infatti, Moser è andato per la prima volta sopra i 18" (18" 02), ma non è più riuscito a reagire, perdendo di vista non solo Ekimov (che pedalando per l'ora fece anche il record dei 5, 10 e 20 chilometri rispettivamente in 5' 43" 514, 11' 51" 493 e 23' 52" 098) ma anche la tabella approntata da Conconi.

I passaggi dovevano essere infatti di 6' 05" ai cinquemila metri, 12' 05" ai diecimila, 18' 04" ai 15 mila, 24' 04" ai 20 mila, mentre Moser è passato in 5' 58" 46, 11' 59" 23, 18' 04" 81 e 24' 12" 28.

In pratica Moser è partito «sparato» (anche se non tanto quanto Ekimov) ma non ha saputo reggere la velocità. E' crollato tra il quindicesimo e il ventesimo chilometro, cosa che (in assenza di condizionamenti televisivi) ha suggerito lo stop.

La giornata è stata migliore di quella moscovita, secondo una proiezione fatta dal suo staff; ieri Moser sarebbe potuto arrivare a 49-49,200 chilometri nell'ora, mentre a Mosca ne fece 48,637. Ma va rilevato che «lo sceriffo» non si è mai avvicinato ai tempi del sovietico.

Ritenterà Moser? La risposta verrà dopo le consultazioni con Conconi. Ma, forse, quello che Moser dovrà fare sarà un sondaggio nella sua voglia di superare il tempo del cronometro e del calendario.

MOTORI

Con noi all'Expò

Con l'inaugurazione speciale, prevista alle 11, apre oggi i battenti a Gorizia il Motor Expò Racing '87, manifestazione rivolta agli appassionati delle due e quattro ruote. Alla ricca e articolata parte espositiva, si aggiungono quest'anno alcune novità che rendono la mostra isontina ancor più attraente.

Nel quartiere fieristico di via della Barca è stata infatti ricavata una pista, disegnata dal noto campione Edy Orioli, il cui tracciato alterna tratti in terra e tratti in asfalto. Alle 14 avrà luogo il «battesimo» di questo impianto, con la prima delle gare di superbike, una nuova formula che intende accostare sul medesimo tracciato le diverse specialità motociclistiche e determinare il pilota più versatile.

Il programma odierno prevede poi alle 16 una gara di minicross, che si svolgerà sullo stesso tracciato delle superbikers. Sarà quindi la volta dell'esibizione degli hovercraft, i noti veicoli a cuscino d'aria, per la prima volta a Gorizia.

Alle 18.30 il concerto del cantante Sandy Marton. Domani il Motor Expo Racing '87 ospiterà un'altra manifestazione molto «ghiotta», il raduno triveneto delle Ferrari. Modelli che hanno fatto la storia della casa di Maranello saranno in mostra accanto agli esemplari più recenti. In occasione del Motor Expo Rancing '87 il Piccolo invita i suoi lettori ad inventare un nuovo segnale stradale, compilando il coupon allegato qui a fianco.

INVENTA UN NUOVO SEGNALE STRADALE!!!

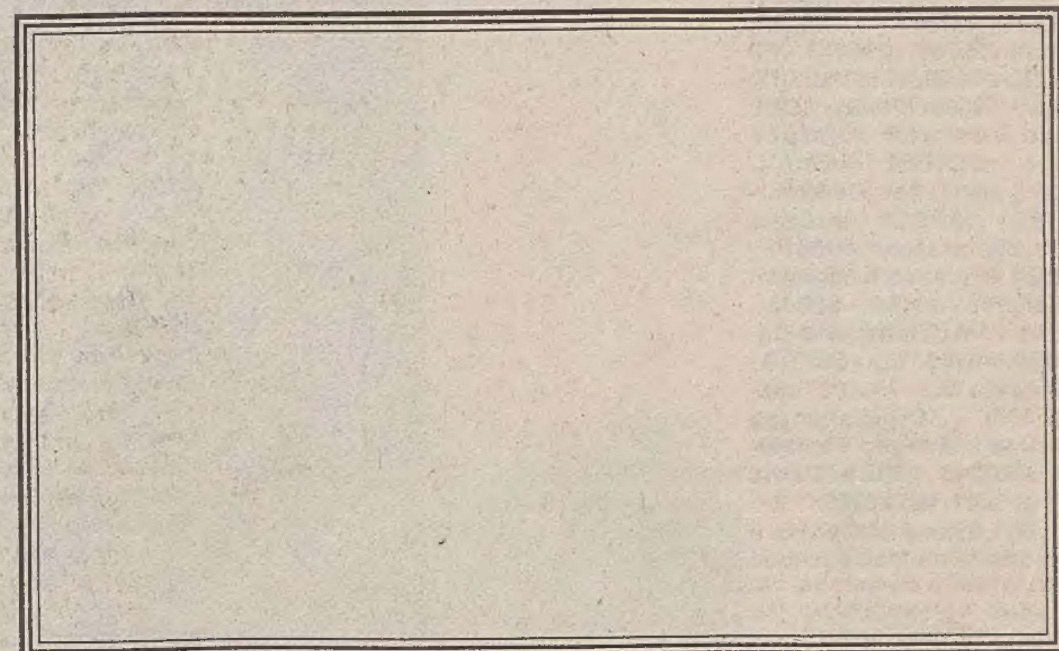
IL PICCOLO



Motor Expó Racing
"Rassegna della vettura da competizione e non"

REGOLAMENTO: tra tutti coloro che invieranno entro il 23.10.1987 presso la sede de «IL PICCOLO», via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE o c/o la FIERA DI GORIZIA, via della Barca 15, 34170 GORIZIA o direttamente in Fiera c/o lo stand dell'A.C. GORIZIA o c/o la Redazione Mobile de «IL PICCOLO» saranno selezionate le 10 più valide proposte di cui la migliore sarà sottoposta all'attenzione delle autorità competenti. Ai dieci autori il giorno 25.10.1987, avvisati telegraficamente, verranno consegnati c/o la Fiera di Gorizia, gli inviti di partecipazione al Gran Premio F1 di San Marino - Autodromo Dino Ferrari - IMOLA 1988.

SPAZIO PER IL DISEGNO:



COMMENTO: ____________________

____

COGNOME: ____________ NOME: ____________

INDIRIZZO: ____________________

TEL.: ____________ C.A.P.: ____________

Da spedire in busta c/o gli indirizzi indicati nel Regolamento

CICLISMO / STRADA

Si corre il Giro di Lombardia

Percorso modificato ma lunghezza invariata

COMO — Il percorso dell'81.o Giro di Lombardia, in programma oggi da Como a Milano, con arrivo in piazza del Duomo (verso le 15.50-16.10) ha subito una notevole variazione nella sua parte iniziale, per un tratto di una novantina di chilometri.

Ciò è dovuto alla necessità di lasciare libere le strade della Valsassina e del Bellagino ai mezzi di soccorso e di ricerca impegnati per il disastro aereo di Barni.

Così sarà evitata fra l'altro la prima severa salita, quella della Madonna del Ghisallo, perché da Como, anziché la riva del Lario per Bellagio, la classicissima di chiusura della stagione, prenderà la riva occidentale lungo la via Retina per Menaggio, Dongo, Gera e Colico.

A quel punto il Giro di Lombardia si porterà sulla sponda orientale per scendere fino a Varenna e riallacciarsi così, dopo una novantina di chilometri, al percorso previsto.

La distanza rimane immutata, con 265 chilometri. Le caratteristiche tecniche perdono invece la salita del Ghisallo, sulla quale, però, non si prevedeva una grossa selezione.

Dopo le sconfitte di martedì nella Milano-Torino ad opera dell'australiano Anderson e nel Giro del Piemonte ad opera dell'olandese Van Der Poel, la situazione per gli italiani si è fatta pesante e disastrosa con il rischio di restare con la sola Liegi-Bastogne-Liegi di Argentin per tutto un anno.

Allo stesso Argentin e al campione italiano Leali, a Baronchelli, vincitore l'anno scorso, e ai giovani Bugno, Giupponi e Fondriest, sono affidate le speranze azzurre, in assenza di Moser, Saronni, Visentini e così via.

L'elenco degli stranieri è ricco di nomi che calamitano i favori del pronostico. Da quello dell'irlandese Kelly, vincitore due anni fa e secondo l'anno scorso, a quello di Van Der Poel, vincitore domenica scorsa del Gran premio d'Autunno in Francia e del Giro del Piemonte a Novara. Da quello del francese Mottet, vincitore recentemente del Gran premio delle Nazioni, a quello del suo connazionale Madiot, campione nazionale, all'olandese Van Vliet, allo spagnolo Delgado.

C'è fra questi chi ha bisogno di salvare la stagione con il successo in una classicissima come il Giro di Lombardia ed è il caso di Kelly, che vanta una quindicina di vittorie stagionali ma senza grandi acuti in una classica e chi, invece, vuole fare tris in una settimana, come Van Der Poel. L'italiano più adatto alla vittoria su un percorso come quello del Lombardia è Baronchelli.

FORMULA UNO, GP DEL MESSICO

Berger riaccende le speranze

Nelle prime prove libere l'austriaco precede Mansell e Alboreto

CITTA' DEL MESSICO — Ferrari in evidenza nella prima sessione di prove libere del Gran premio del Messico di Formula Uno, svoltasi sul circuito Hermanos Rodriguez.

Il miglior tempo è stato ottenuto dall'austriaco Gerhard Berger che in 1' 20" 838, alla media oraria di km 196,883, ha fatto meglio del britannico Nigel Mansell e del suo compagno di scuderia Michele Alboreto.

La Ferrari non vince da 36 gran premi, dal 4 agosto 1986. Il lungo digiuno è rimasto anche dopo le ultime gare anche se sono emerse le possibilità che la «rossa» possa dare l'addio alla stagione dopo avere rotto l'ostica barriera.

Che la Ferrari sia ora competitiva ne sono tutti convinti e guarda caso, questo Gran premio del Messico ci ricorda un Berger vincente con la Benetton.

Spettacolare incidente a Nigel Mansell mentre cercava di attaccare Berger. La Williams dell'inglese è finita con due ruote nell'erba all'uscita della curva che immette ai box, in quinta marcia, a circa 250 chilometri all'ora.

Mansell ha cercato di riprenderla, ma la vettura è partita in testa coda e ha compiuto circa 200 metri in retromarcia per andare a sbattere contro il muretto quasi alla fine dei box. L'urto è stato forte, Mansell ha riportato una contusione alla gamba destra ed è andato in infermeria a farsi controllare. La vettura ha subito gravi danni, ma al momento non si sa ancora se la scocca è stata danneggiata. In ogni caso ce n'è una di riserva.

Il tracciato dove si svolgerà la contesa è a 2.250 metri di quota sul livello del mare e si intitola ai fratelli messicani, cari anche alla Ferrari, Pedro e Riccardo Rodriguez.

Dopo le prove libere di ieri Berger strizza l'occhio in segno di fiducia per la gara di domani.

OGGI

Lo sport in Tv

Calcio, ciclismo e pugilato sono gli appuntamenti principali oggi davanti al video.

Calcio: Italia-Svizzera (Raiuno, 16.55).

Ciclismo: Giro di Lombardia (Raiuno, Sabato sport, 14.30).

Pugilato: Tyson-Biggs, mondiale massimi (Italia Uno, 20.30).

Pallanuoto: Coppe europee (Raidue, Sportsette, 23.50).

Ippica: concorso di Merano (Raidue, Sportsette, 23.50).

BASKET / UOMINI

C'è Arexons-Banco

Anticipo Tv, Annabella-Standa

Così domani nella A1 e A2 di basket:

SERIE A1

Arexons-Bancoroma: (Baldi e Giordano)
Allibert-Tracer: (Zeppilli e Corsa)
Neutroroberts-Scavolini: (Montella e Zucchelli)
Hitachi-Benetton: (Vitolo e Pasetto)
S. Benedetto-Divarese (Petrosino e Pallonetto)
Basket Brescia-Snaidero: (Cazzaro e Zancanella)
Wuber-Enichem: (Casamassima e Stucchi)
Irge-Dietor: (Grotti e Cagnazzo)

SERIE A2

Yoga-Fantoni: (Duranti e Rudellat)
Riunite-Spondilatte: (Guglielmo e Bianchi)
Rimini-Sharp: (Fiorito e Nitti)
Alno-Jollycolombani: (Paronelli e Marotto)
Annabella-Standa anticipata a oggi, Tv2, 17.35
Facar-Cuki: (Tallone e Butti)
Sebastiani-Sabelli: (Malerba e Chilà)
Segafredo-Maltinti: (Pigozzi e Marchis)

BASKET / DONNE

Avellinesi a Vicenza

Comode le campionesse in coppa

Questo il programma e gli arbitri della terza giornata del campionato di serie A/1 di basket femminile:

Oggi ore 20.30:
Comense-Florence Firenze (Accornero e Plai)
Deborah-Crup (Penserini e Rossi)
Ibici-Giraffe (Munerin e Testolin)

Domani (ore 17.30):
Sidis-Universal Geneve (Colucci e Corbo)
Unicar-Primax (Dell'Aquila e Palma)
Ibla Priolo-Felisatti (De Giorgio e Perozzi)
Primigi-Carisparmio (M. Vidini e V. Vidini)
Primizie Parma-Marelli (Fabbian e Bullo)

La Primigi Vicenza è reduce dalla vittoria in Coppacampioni. Le campionesse d'Italia e d'Europa hanno battuto le modeste inglesi dell'Avon Northampton 106-41.

Nella pagina di sport regionale la presentazione della partita delle triestine della Crup che hanno un compito improbo dovendo affrontare in trasferta le milanesi della Deborah.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLF stabile con dormire o lungo orario cercasi, tel. solo referenziate 040/947576. 62452

PRESTASERVIZI referenziata capace onesta cercasi per 4 ore settimanali, telefonare 421285 ore pasti. 62449

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA, patente B C E libero subito, offresi viaggi nazionali e internazionali. Telefonare dalle 8 alle 9 al 211206. 050252

BANCONIERA e/o aiuto barlatteria, decennale esperienza, serietà, anni 43 anche part-time offresi. Scrivere a cassetta n. 35/F Publied 34100 Trieste. 62442

COMMIS di cucina con esperienza offresi per qualsiasi tipo di ristorazione. Tel. 53169 ore pasti. 62369

LAUREATO 35enne esperienza aziendale consulenza amministrazione/gestione del personale esamina offrerte. Scrivere Fermo posta Gorizia, patente n. 61619. 520

OFFRESI banconiera pratica bar-gelateria. Tel. 771278 ore pasti. 62431

PASTICCIERE offresi con esperienza trentennale anche di gelateria. Tel. 212479. 62392

UOMO mezza età qualsiasi lavoro anche ore eventuale mezzo, tel. 390942. 62390

20ENNE contabile-stenodattilografa con esperienza cerca qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 815955. 62439

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

CERCASI ragioniera pratica ufficio contabilità uso computer BCS 20 25 Olivetti. Telefonare 0481-777046.

IMPIEGATA/O conoscenza lavori ufficio, dattilografia, contabilità computerizzata, part-time, con contratto a termine cerca azienda commerciale locale. Offerte dettagliate a Cassetta n. 24/F Publied 34100 Trieste. 5825

IMPRESA cerca manovale/operaio militesente scrivere curriculum a Publied cassetta nr. 19/F 34100 Trieste. 305

MONFALCONE società ricerca per assunzione immediata un perito meccanico o disegnatore progettista, con provata esperienza. Telefonare allo 0841/711811. 308

OPERATRICE computer Ibm, veloce inserimento dati, cercasi, con contratto formazione professionale. Titolo preferenziale: diploma ragioneria. Scrivere a Cassetta n. 29/F Publied 34100 Trieste. 5839

PER assunzione immediata contratto formazione cercasi aiuto cameriere/a possibilmente abitante Gorizia. Presentarsi mattinata ristorante Kappa via Bellini 1, Gorizia.

5 Rappresentanti Piazzisti

AGENZIA generale per le Tre Venezie ricerca, per potenziamento propria organizzazione vendite, agenti rappresentanti introdotti nell'ambito home computer e prodotti di largo consumo per le seguenti province: 1) Ts, Go, Ud, Pn; 2) Bl, Tv, Ve; 3) Vr, Tn, Bz; 4) Pd, Vi, Ro. Telefonare ore ufficio: 040-307202-3. 62075

AZIENDA leader produzione stucchi fondi per carrozzeria cerca rappresentanti o concessionari per tentata vendita Trieste Udine Pordenone Gorizia concorso spese. Tel. 011/6640885. 0184

DISPONENDO autourgone, ex agente editoriale accetta incarichi di rappresentanza con deposito cauzionato, dispone anche di figlio ventunenne. Tel. 814495. 62391

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE esegue restauri appartamenti, facciate, tetti, poggioli, graffiati, armatura propria, tel. 724322. 62441

SPECIALISTA CATTARUZZA PULISCE TINGE salotti pelle stoffa montoni stivali borsette anche in argento con effetto cromo ecc. lavoro diretto non di ammasso. Giulia 13, 775748

9 Vendite d'occasione

BANCO frigo cedo al migliore offerente, tutto acciaio inox, angolare 2,30 x 2,30 con cella 2 motori. V. Ss. Martiri 16, Trieste. Tel. 302734. 5835

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo, Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5541

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 62254

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 1

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B tel. 631641. 5598

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

OREFICERIA Ghega compera oro massimi prezzi, via Ghega 8/D. 5713

PELLICCE visone volpe marmotta rimodella con estro ed esperienza. Laboratorio pellicceria, via S. Lazzaro 19, ascensore. 62380

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5783

ACQUISTO auto rettifica marca Berco o simile. Tel. 273205 ore serali. T.A.336

AUTOSALONE Renault Gerzel Supercinque GT Turbo '86, GTL '85, Renault 5 TL '82, Uno Turbo '86, Lancia Delta HF Turbo '85, Jeep Cherokee. Pronta consegna, Muggia, tel. 040/274275. 2345

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Delta HF '84, Prisma 1600 '85, Y10 LX '86, A 112 Abarth '78, Arna SL '84, Golf 1100 '82, Mini 90 '79, Mini de Tomaso '81, Bmw 735 '80 condiz., Aro fuoristrada '86 vera occasione. Moto: Honda 500 '79, Suzuki 1100 '83, Suzuki 380 '75. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. Aperto sabato mattina. 5851

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT. Saab 900T Aero, 900T 4P, 900T 5P, Mercedes 350 SE, Bmw 520i, Kadett GTE, Visa Cabriolet. Via Franca 4/2, tel. 304893. Sabato mattina aperto 5850

VENDESI Mini 90 del 1980, Fiat 126 del 1976. Telefonare al 301500. 62351

15 Roulotte nautica, sport

PER deposito imbarcazioni all'aperto al Villaggio del pescatore telefonare al 299528.

SOLARIS One perfette condizioni attrezzato e strumentato proprietario vende. Scrivere Soc. Fiam, via Morigi 2/A, 20123 Milano. 1385

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PRIMARIA società cerca preferibilmente zona centrale ufficio anche arredato max 50 mq. Telefonare ore pasti 772329. 5799

TRE universitari friulani cercano appartamento a Trieste novembre-maggio. Telefonare 0432-732434. 93

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento via Commerciale casa signorile a 3 studenti/esse. Telefonare al 772532/772880. 5864

L'INAIL affitta in via Fabio Severo 10 a Trieste autorimessa di circa mille metri quadri. Per informazioni telefonare al 61143. 5849

MONFALCONE Giusimmobiliare affitta Marina Julia ammobiliati, Ronchi in villa bifamiliare signorilmente arredata. 779805. 307

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINANZIARIA veneta concede prestiti fino 50.000.000, 10.000.000 24 rate da 480.000, 60 rate da 230.000. Telefono 040/7362. 5853

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc. Tel. 64250. 5666

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055, nessuna spesa anticipata. 145

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040 60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5763

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI casetta con giardino qualsiasi zona anche Altipiano. Telefonare 227237.

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. APPARTAMENTO Lignano 2 camere, cucina, soggiorno, bagno, arredato vicino mare 39.000.000. 0431/428833 152

ACQUISISCONSI prenotazioni appartamenti in fase progettuale centro S. Croce, 411534-64504. 62354

BIBIONE centralissimo vendesi monolocale mq 35 grande terrazza arredato 8.950.000 prenotazione 15.000.000 mutuo. 0431/430391-56488. 148

BRAZZANO di Cormons vendesi casa in ristrutturazione due piani mq 160 prezzo interessante. Tel. 0481/999825.

FIUMICELLO terreno mq 2400, edificabile mc 600. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

GRADO PINETA appartamenti primo ingresso da una o due camere, posto macchina e giardino. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

GRADO zona Zemole capannone area coperta mq 690. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

LIGNANO Pineta Parco Hemingway impresa vende trilocali residence piscina 29.500.000 avanzamento lavori, 20.000.000 mutuo. 0431/430391-56488. 149

LIGNANO riviera 150 mt mare impresa vende ultima villa abbinata mq 110 giardino tricamere biservizi caminetto patio 49.500.000, avanzamento lavori 40.000.000 mutuo. 0431/439981-56488. 148

MONFALCONE Giusimmobiliare vende Ronchi appartamento 2 letto vari prezzi; rustico con piccolo giardino. 779805. 307

PRIVATO Molino a Vento pianoterra recente vende camera soggiorno cucina abitabile bagno, tutto arredato modernamente, 38.000.000. Tel. 730486 ore pasti. 62421

PRIVATO vende terreno boschivo Castelmonte Cividale baita, costruzione, giardino coltivato, vigneto, mq 11.000. Tel. 040/947377 ore ufficio.

TARVISIO vendesi appartamenti nuovi confinanti piste, termoautonomi, 38.000.000 dilazionabili. 035/995595. 36223

TERRENO edificabile Barcola alta 1000 mq, 1800. Telefonare 227237. 62444

25 Animali

VENDO cuccioli pastore tedesco. Telefonare al 410974.

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con matrimonio, seria unione, amicizia? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag», Trieste 577315. 62245

TANDEM: il sistema computerizzato veloce e riservato per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. 5534

27 Diversi

AFFERMATO gruppo musicale liscio-revival, attività continuativa, cerca sassofonista. Tel. 0431/31595-96431. 497